

LA NOVELLA

IL SEGRETO DELLA PACE

S'ebbe l'orgoglio che era smisurato e irragionevole talvolta, glielo facesse ammettere a denti stretti, dovette pur convincere che l'invito a lui non era un po' troppo servile a distarla dalla malinconia e dalla noia che l'avviavano a lullullavano. Non era stata davvero fortunata Elisabetta Santieri, maritata Branzino, sin dai primi anni della sua adolescenza la vita le si era presentata con un volto imbronciato, simile a quelle giornate che sin dal mattino mostrano un cielo coperto di nuvole le quali tengono in allarme la gente, fan rinviiare gite e spettacoli all'aperto, e in ultimo, quando è sera, sono ancora il peggio, sereno e soddisfatto (perché non dirlo?) di nascondere con la loro presenza le stelle ciette e superbe.

Adesso era venuto il pomeriggio nella vita di Elisabetta, toccava i trent'anni, senza fatto di una bellezza corporea, sommaria, decisa, ma la nuvola della mattina era ancora lì, ferma, come paralizzante, e il sole che aspettava da almeno quindici anni doveva ancora cercarlo, se lo voleva vedere, nella sua tormentata e bisognosa fantasia.

Noi non sappiamo un gran che sul conto della signora Elisabetta, ma temiamo forte che dopo aver rinunciato al sole, le convenga rinunciare anche alle stelle. Certe nuvole quando ci si mettono...

L'invito dunque di andare a un pomeriggio in casa Bertò le fece, come s'è detto, piacere. Tanto piacere che non pensò nemmeno a chiedersi perché mai i Bertò, coi quali non aveva quasi più rapporti da almeno dieci anni, si fossero a un tratto sognati di invitarla. Né il marito, al quale ne fece parola durante il pranzo, ci pensò nemmeno lui. Solo quando il pranzo ebbe termine ed egli finì di allungare le gambe sotto la tavola, solo allora, con gli occhi perenni e soffici, disse:

— Io, però, non verrò da Bertò, ci andrai tu sola.

Elisabetta, udendolo, gli lanciò una occhiata livida, fredda e subito dissimulando il dispetto e il dispetto, disse:

— Non credo nemmeno che essi abbiano invitato. L'invito almeno non lo dico.

Figurarsi se quello era il momento di discussioni, così il marito, che era una bonissima pancia d'uomo, chiuse gli occhi come per avvertirla che non aveva più voglia di discutere dal suo tallo.

Elisabetta passò subito in camera da letto e andò a ritirarsi sul divano, brava ancora di una sottile eccitazione la quale, similmente a quella che fa una canna che rimette il fondo di una vasca, le ammoriva dal fondo dell'animo sentimenti e passioni che col tempo le si erano quietati e lì cui ritorno alla superficie della sua coscienza molto la smarrivano e l'addoloravano. Primo fra tutti quello di aver maritato la sua vita cioè, specie nei momenti di malumore, ella vedeva dissolversi sotto i suoi occhi come un boccolo di nebbia, divorati della sua tormentata fantasia gli anni di giovinezza che ancora le restavano, ella di colpo si vedeva precipitare nella fredda e fangosa e buia e chiusa vecchiaia, oltretutto tutta la sua vita, la rimpiangeva nel pensiero, le pareva che altro non fosse stata che un triste gioco di fuochi d'artificio del quale, finito lo spettacolo, altro non fosse rimasto che cenere e fumo, che un po' di briciole sul terreno, molto puzza nell'aria. Di questi tristi pensieri ogni volta dava la colpa al marito, il buon Gasparino Branzino, che non aveva saputo aiutarla a realizzare gli infiniti sogni che sin da fanciulla ella aveva portati chiusi nel cuore, come spirali di fumo, le avvolgeva l'animo.

Adesso sul divano pensava al modo di poter rabbeccare, rattrappire, la sua vita tutta ciette e buchi. Possibile, possibile che Gasparino non sappia nulla della sua infelicità, della sua scontentezza? Possibile che egli sia così chiuso e muto? Possibile che egli non sappia che per essere felici non basta avere soltanto la casa, in ordine, un marito, una vita senza scosse, senza paura, senza incertezze sul domani? Una mediocrità insomma che non ha vampa di poesia, una mediocrità senza sole, senza domani, senza orizzonti e senza calore.

Stasera, si sentiva la testa vuota e pesante insieme. Pensò alla visita che nel pomeriggio avrebbe dovuto fare in casa Bertò. Pensò a Elisa Bertò, sua vecchia compagna di scuola nei primi anni del ginasio. Elisa, la marchesa, bionda di un biondo cinereo e fragile come il cristallo, piena di una sua particolare eleganza che dalle sciocche compagnie veniva confusa con la modestia e solo lei, Elisabetta Santieri, borghese ma, per via materna, con un filo di sangue baronale nelle vene, ne avvertiva la purezza e la eleganza. Ciò aveva impedito il formarsi di un'amicizia come alla ragazza desiderato; quella che s'era formata ero prodeuta un po' balzello, impare, imprecisa, convenzionale, fida e stanca. Nel momento di ribellione, specie dopo la morte del padre, quando parve che un'ombra di abbandono scendesse triste come un tramonto sulla sua famiglia, quando ella e la mamma restarono, coi pochi mezzi, quasi sole fra poche noiose e applichevoli amicizie, Elisabetta giudicò che non era più dignitoso dal momento che tutti fuggivano che anch'essa mostrasse in qualche modo la sua ribellione al cielo e crudele destino, liberandosi alla medesima, con un gesto prepotente, dalla compagnia di Elisabetta Bertò, marchesa di Gran Polo. Questo avvenimento intorno al loro disaccordo, poi, fu l'ultima spina che si sparse nella bottiglia che Elisa possedeva. Alle nozze, che seguirono presto, Elisabetta invitò, e fu così, che ella, per un'occasione, avvenne invece per volontà di quell'altra.

Qualche tempo dopo apparve all'orizzonte Gasparino Branzino, Elisabetta che pure aveva molti sogni nell'animo ancora tutti intatti, un bisogno quasi di volare, doveva convincersi che se voleva concludere qualcosa, vivere una vita qualunque, conveniva rassegnarsi a salire su quella vita a forma di carro lento e clemente che Gasparino le offriva. Ciò era meglio che andare a piedi tutte queste cose ella ha ripensato fra le tre e le quattro, attendendo

Nell'opaco grigiore della città, sogniamo le bianche vette lontane, desideriamo le nevi immacolate, la pienezza dei movimenti, la libertà completa dei gesti che soltanto l'alta montagna può dare.

Ora le candide destese sono il campo di giochi ardenti e di sana brezza e l'esercizio delle adoratrici della neve s'ingrossa e nuove reclute si aggiungono alle fedelissime.

E' consigliabile, per la sciatrice che faccia questo sport con serietà ed assiduità, avere due paia di pantaloni: uno lussuoso in grossa panna nazionale che dopo aver accompagnato la gamba sino allo scarponcino rientri in esso, e l'altro rimboccato sotto il ginocchio che si amori e si fermi al grosso calzoncino in lana.

E' risaputo che i pantaloni del costume non sono suscettibili a mutamenti notevoli, e la fantasia ed i capricci di rifugiarsi tutti nella parte superiore del costume. Le tinte chiare della giacca e la sfumatura vivace, premono dar luogo a combinazioni interessanti e nuove. Al pantalone blu marino potremo unire la giacca bianca ricamata in lane vivaci che arriva, a ricoprire l'unica, graziosa ad un pannello e stretta alla vita da una breve cintura in pelle bianca. Anche quest'anno come sempre la formula armoniosa del bianco e del nero sarà graziosamente portata tra le nevi; e di dubbio però che col pantalone nero potremo elegantemente indossare la giacca di color mastice, verde smeraldo e gialligrano.

I pantaloni di stoffa, di panno, di pelle, di foca generalmente senza maniche danno agio di vedere quelle

LA MODA

Sciare



della camicia in flanella, quelle del pratico maglione lavorato ai ferri a mano. E più portati, perché i più co-

modi ed i meno ingombranti, sono quelli semplici con l'alto collo montante che anche quest'anno rimano più che mai i colori scuri, un'idea senza pur questo addosso al bianco.

Entrando in un campo di eleganza più raffinata, troviamo i pantaloni in pelliccia rasata spinti sino sotto al mento da una scimmillante chiusura lampo, ed anche le giacchine-panciotte quasi costantemente corte ma con maniche in lana lavorate all'uncinetto e ricamate all'impermeabile, che posate su certi costumi e a tutta, danno all'insieme un gaio sapore di rara eleganza.

La giacca impermeabilizzata a indumento d'indubbio valore nel cerchio alpino, perché di prima necessità non soltanto perché riparano gli indumenti di lana dall'assorbimento dell'umidità, ma perché serve con sobria grazia a rialzare le sorti di un costume non più nuovo e portato parecchio.

Ed ora entriamo nel capitolo degli ammannelli, capitolo vario e fantasioso quanto mai: cappellini senza aletta, cuffie, sciarpe, pellicce, nastri in lana con para-orecchie, sciarpe in pelliccia, piume sulle quali la neve non ha presa; guanti alla moschettiera col dorso a pelo lungo ed il palmo in grossa maglia di lana. Calzerotti lavorati a mano, paletta di massicci ricami in lane colorate alla Bavarese. E su tutto queste utili raffinatezze ecco la pelliccia per montagna, dove gli esemplari non mancano certamente.

Vediamo infatti molta capra naturale o tinta in marrone, in lontanà di nero: il nostro agnellone nazionale che gode anche quest'anno preferenza accontentata perché di consistenza non comune, avvolgente e non troppo gravoso, ci dona pellicce d'inestimabile praticità.

Per coloro che preferiscono l'ampio e pratico cappotto montano è risaputo che i nostri bei tessuti moderni non mancano né di sfumature eleganti, né di pastosità e di morbidezza; potremo sostituire ad essi gli ampi mantelli a rigatura contenutissimi con la bella semplicità di quelli dei militari, ed il crivello alpino sarà completato con vera raffinatezza signorile se al collo del mantello metteremo un ampio collo alabastro in gatto-parco abito di esotica bellezza tutta particolare.

Per le soste nell'albergo il costume alpino acquista un sapore... mondano, ed il guardacchia dopocui ha preso vari preparazioni e tendenze varie. Pantaloni a colori, damigiani in maglia di albore, azzurra, verde-mare, bigio-chiaro con giacca di tipo alpino che è generalmente in contrasto coi pantaloni o completamente candida.

Le sciarpe e dopocui non si possono passare sotto silenzio perché sono raffinatissime. Sono in pelle, completamente bianche, con l'interno in pelliccia, morbide e dolcemente tiepide; spesso l'alta usata è del colore dei pantaloni; qualche piccolo ricamo in seta può anche ornare la bianca pelle del dorso.

Testo e disegni di LIA BISBINI

La morte di Lucio d'Ambra

Roma, 1 gennaio. Nella prima ore di ieri mattina, per improvviso malore, è deceduto a Roma, nella sua abitazione, l'Accademico d'Italia Lucio d'Ambra, al secolo Renato Monganella.

Appena avuta notizia sono accorsi a casa d'Ambra il Vicepresidente anziano dell'Accademia, Carlo Forinetti, in rappresentanza anche del Presidente assente da Roma, S. E. Forinetti, e l'Accademia d'Italia. Nel corso della giornata affluivano anche altri Accademici, personalità del mondo politico, culturale ed artistico, il Cavaliere e il Vicecancelliere dell'Accademia, alti funzionari del Ministero dell'Educazione Nazionale e della Cultura Popolare, e una folla di amici.

Lucio d'Ambra era nato a Roma il 10 settembre 1880, ed era stato nominato Accademico d'Italia il 19 aprile 1937. Cominciò giovanissimo la sua opera di romanziere d'autore drammatico e di giornalista. Nel giornalismo italiano fu, ai suoi primi passi, redattore dell'ultimo Capitano Fracassa con Facchi, Giustino Ferri, Vamba,



Boutet; fu in seguito critico drammatico per ventiquattro anni, all'Italia, alla Tribuna, all'Epoca e alla Nuova Antologia. Diresse le pubblicazioni periodiche della Tribuna, la rivista Noi e il mondo e la Tribuna illustrata. Era da molti anni collaboratore del Corriere della Sera e della Nazione di Buenos Aires.

La sua vasta opera di romanziere, iniziata nel 1900 col romanzo Il miraggio, si compone di trentadue romanzi e nove volumi di novelle, che gli hanno assicurato la più larga popolarità di narratore in Italia e all'estero. Dal 1922 il «secondo periodo» dell'attività del romanziere si riassume e si approfondisce in una metodica e ordinata costruzione di sette grandi «trilogie» narrative, di cui già cinque sono compiute: La «Trilogia delle passioni» con La formica in la capola di S. Pietro, Mister Wiski mio rivale e I giorni felici; la «Trilogia romantica» con Fantasia di mandorli in fiore, La sosta sul ponte, Conversazione di mezzanotte; la «Trilogia della vita in due» con Il mestiere di marito, La professione di moglie e l'arte di essere amanti; la «Trilogia del patriarcato» con Il guscio e il mondo, Angeli della fine di giornata e Amine in sottordine; e finalmente la «Trilogia delle ombre» con L'ombra della gloria, L'ombra dell'amore e L'ombra della vita, in preparazione.

Come autore drammatico, fra trentadue opere rappresentate, devono essere particolarmente ricordate le seguenti commedie: Il berretto e Gogoli, Manelli, in collaborazione con G. Lippert, dramma in versi: Effetti di luce, rappresentata in quasi tutte le Nazioni d'Europa; La frontiera, scritta in francese, data a Parigi nel 1916 al Theatre des Arts, con centinaia di repliche; Via Sesto; Lanterna rossa; La sentinella morta; Ritratto d'uomo; Ritratto di donna; Ritratto di fanciullo; Gli esili; Montecarlo e solitudine. Molte di queste opere furono rappresentate anche all'estero, da Berlino a Nuova York, da Parigi a Vienna.

Memorialista del tempo letterario intercorso fra il 1897 e il 1937, i tre volumi: La partenza a gonfie vele, 22, vengo a furia di remi e il ritorno a di qua racchiudono i più interessanti documenti italiani e stranieri di un lungo e vivace periodo letterario ed artistico. Accanto a questi documenti autobiografici a biografia del nostro tempo, la biografia del passato risorge in vive rappresentazioni nei vari volumi delle Vite di grandi scrittori italiani narrate al popolo da un romanziere in cui ai Galdoni (Lavoro delle duecento commedie) e all'Alfieri (Il tragedia legato alla sedia), sono perseguiti il Metastasio (L'abile nei quadri di Vienna) e il Parini (Il poeta in mezzo alla curia).

Ha anche consacrato un libro di storia italiana, La cinque Italia, all'educazione spirituale dei giovani nell'Era Fascista, e un libro di commosse rievocazioni per la memoria del figlio Diego Monganella, morto a 32 anni, Viceconsole di S. M. a Cankes, e fondatore della Casa degli Italiani, e di altre opere di alto e illuminato patriottismo. Ha anche dato un largo contributo artistico alla cinematografia nazionale come autore di film assai popolari e divulgati nel mondo, da un suo originale film quadrato sopra una sceneggiatura di tutti i continenti, Il Re le Torri e gli Alfiere, divenuto importantissimo, tecnicamente, estetico e fantastico della cinematografia tedesca, francese e americana.

Era Presidente della Fondazione «Fusinato» di Roma, Vicepresidente delle «Stanze del Libro», membro dell'Accademia portoghese di Coimbra, membro dell'Accademia Cosentina, membro del Direttorio laziale autori e scrittori e della Giunta autori drammatici; Premio «Fusinato» per l'anno 1931 e Premio Zisa per il 1930.

Per questo sei triste, per questo l'ho trovato qui che piangeva... — Oh caro... — E magari avrei maledetto me, la tua sorte modesta e avrei trovato qui tutto brutto, tutto brutto... — No, caro mio... Ti ho benedetto invece, e la tua sorte, e ho trovato qui tutto bello, largo, spazioso come faccio a dirtelo? Sai, non è facile. Bisognerebbe saper parlare, usare delle immagini felici, appropriate. Ad ogni modo, contentati di questo per ora. Gasparino: io ho fatto bene ad andare da Bertò, idolo ha consigliato Elisa ad invitarmi. Io sono una donna felice, Gasparino, una donna che vede, che molto di più ancora vedrà. Oh, caro, mi vergogno a dirti, ma io ho un'immagine che mi pare adatta ma che temo possa parerti profeta ricercata insincera; a vero invece è vera; al caro, io ho la sensazione di essere approdata a una terra nuova su cui splende un cielo azzurro e mai su di essa soffia l'aria fredda che recide la tenera fiamma della speranza. Caltivati tu nei preni in giro, Ebbene sì, fallo, fallo, te ne do tutto il diritto intero e completo.

Gasparino rise e se la strinse fra le braccia e le stampò un bacione sulle guance. Elisabetta, come verga di sofferenza, attese, però, ad Elisa, alla ragazza che le perdeva sul capo, forse anche alla vergogna che presto avrebbe bussato alla sua casa... Si rammentò come impaurita fra le braccia di Gasparino e sul dolore dell'amica misurò la sua gioia.

BENEDETTO CIACERI

OMBRE E LUCI DELLO SCHERMO

PICCOLA POSTA

1 A Una lettrice, Bologna.

Io vi ringrazio per la vostra lettera, e per la segnalazione che fate, a proposito di Nuvole e delle Confessioni, di un altro felice romanzo del nostro, Angelo di bontà, mia lontana e via lettera. Angelo di bontà è opera, per un regista, di minore impegno: nel senso che è meno vista e meno densa; ed è opera unita, compatta, filmabile, in una parola.

Letterica mia, a voler citare le opere tradotte sullo schermo non si finirebbe più. Io preferisco a una versione dalla pagina un soggetto originale; ma intendo che una occhiata da parte dei nostri produttori, alla nostra letteratura narrativa non guasterebbe. Purtroppo, il nostro sommo, ma appassionato contributo alla cerca dei libri filmabili non ha fortuna. Un mio scritto di un anno fa, sollecitante i produttori a leggere o a rileggere, fu come parlare al vento. E pazienza per il mio scritto: io sono un critico qualunque; ma nemmeno chi ha più voce, più autorità di me è riuscito a ottenere. Se il cinema è il soggetto (io non sono di questa opinione) ecco nei nostri libri antichi e nuovi tutti i soggetti che occorrono.

Appello: non abbiamo fortuna. Pensi, due anni fa, chiese a molti di noi per la sua rivista Il Ventuno: quale tema scegliereste per una pellicola? Rispondemmo: e due o tre idee saltarono fuori. Su Cinema le segnalazioni sono state e sono frequenti. Su Bianco e Nero sono apparsi alcuni soggetti originali. In Film si è svolto, come ho detto nel mio ragguaglio sulle Confessioni, un referendum; e, proprio l'altro giorno, il mio caro amico Cesare Zavattini indicava un volume di Raffaele Carri, Fantasia degli Italiani. «Un nero dono di Natale» — parole di Zavattini — per i produttori, quel despota di quali bisogna far risalire, secondo Lasky e secondo me, il bene e il male di quanto è stato impresso sulle pellicole per quarant'anni. Carri ha raccolto nel suo libro molte meraviglie della pittura italiana, battaglie, miracoli, macchine e nobili celestini, altissimi palazzi incantati, grandi cavalli volanti, prati di smeraldo, santi, visioni, cadute o angeli. La sera della vigilia, vicino al fuoco, i buoni produttori devono sfogliare questo favoloso volume. E Zavattini conclude: «Il nostro cinema sta acquistando, in tutte le sue branche, coscienza dei propri fini. La brancia più arretrata mi pare quella dei padroni. Ecco perché libri come Fantasia degli Italiani — e altri libri ancora — dovrebbero entrare obbligatoriamente nella magra biblioteca dei nostri produttori».

E sarebbe bene che i buoni produttori leggessero anche quelle riviste e quei giornali e quelle rubriche, che sulla sorte della nostra cinematografia vitigliano con amore.

2 A Mario R. Ferrara.

Vol vorreste leggere — o vedere — sul telone bianco qualche poesia. Perché — mi chiedete — non si dedica qualche cortometraggio a un canto di Leopardi, a una lirica di D'Annunzio? Il sabato del villaggio. La pioggia nel pineto. Perché non si dà vita a una trascrizione per immagini della Piegna nel pineto, lirica visiva, come non, una volta, avete detto? L'idea è vecchia; appartiene a Eleonora Duse. La Duse voleva, appunto, Almare Pascoli: la mia sera.

Il giorno fu pieno di lampi; ma ora verranno le stelle, le sette stelle. Nei campi c'è un breve giro di ore di vanelli. Le tramule foglie dei soffici. Trascurare un'idea leggera. Nel giorno, che lampi che scoppi! Che pace, la sarà!

Credo che qualche Cinequi abbia tentato; e spero che qualche Cinequi tenti. E' un'ottima idea; è impegnativa. Finire, poniamo, la Piegna nel pineto. Non è facile, non è facile. E il mestiere, la pratica non basta. Meglio un regista giovane; con i suoi vent'anni, e con la poesia dei vent'anni.

3 A Un lettore, Bologna.

E voi vorreste vedere sullo schermo un'opera dannunziana: «Perché, con i mezzi di oggi, non si rifà La Nave? Il cinema muto ha pur fatto...». Io vado rileggendo, proprio in

questi giorni, il teatro dannunziano nella fulgida edizione di Mondadori, e sempre più mi convinco che intorno a quelle opere l'ingenuo e grosso e stupido. Su questo equivoco ho già voluto far chiaro in altra sede; ma la vostra domanda mi conferma che anche voi accettate, sul conto di D'Annunzio e del suo teatro, i luoghi comuni — cioè gli errori — della critica drammatica passata e di molta critica di oggi. Simoni, nell'avvertimento premesso alla nuova edizione, scrive: «In tutte le sue tragedie, anche se egli rappresenti nodi e vortici di passioni, fosse in un continuo ideologismo della carne in un continuo ideologismo della bellezza fisica, irrefrenabili odii di consanguineità, colpe e delitti, l'ossessione della morte; e continua, si che le immagini che egli associa sono immagini di grandezza, e intorno ad esse si diffonde una inimitabile melodia che spesso si raccoglie in coralliti solenni». Giudizio mirabile. D'Annunzio, appunto, è una immagine di grandezza. E certa critica insiste ancora su un D'Annunzio scenografico, e dichiara: «Il dramma non c'è, c'è il colorito». Perché, lettore mio, avete proprio scelto la Nave? Perché nella Nave c'è la messianica. Ora, D'Annunzio è un'altra cosa: c'è, d'altra parte, nemmeno il cinema è scenografico. Al tempo del amato, allora sì, la scenografia era tutto o quasi. Ma oggi, con quattro «interni», si può fare un film: è un capolavoro. Non è la scenografia che importa, nel teatro di D'Annunzio, ma quella immagine di grandezza, quella «inimitabile melodia che spesso si raccoglie in coralliti solenni». E il problema, non intendete, è un altro; e il film dovrebbe essere un altro: non il film che voi supponete.

4 A Una lettrice, Bologna.

Isa Pola ritornerà al teatro? Lettrice mia, come faccio a rispondere? Indovinare il pensiero non è mestiere mio; e indovinare i pensieri di una stella, poi... Ma Isa Pola, credo, non ritornerà al teatro tanto presto. Lei si rivolge alla scena così, per bizza, per dispetto: un dispetto fatto al cinema, non tanto tenero, allora, per la stella. E la reggiana avventura di Isa sulla scena veneziana — lei, bolognese — è nota; avvertimento, tutti, una delicata, vibrante, squisita possibilità. Ma due anni dopo, al fianco di Gaudiosi, l'attrice parve soltanto scintillare: invertimmo una tecnica, non una personalità. Adesso, sul quadrante cinematografico è l'ora di Isa: la vittoria ora di Isa; e un ritorno alle scene non mi sembra possibile. Voi preferite l'attrice drammatica alla stella? Non discuto. «E voi — mi chiedete — come la pensate?». Preferisco la stella. Perché la stella ha qualche cosa da dire, ancora; mentre l'attrice drammatica mi per già definita.

Ignora i progetti di Ruggeri, di Folco, di Toljano, di Melnati.

5 A Curiosa, Venezia.

Avete scelto un pseudonimo da Amore illustrato: vecchio foglio, era alla grafonomia sentimentale. Un pseudonimo che giustifica la vostra domanda: l'età del cinema cinematografico. («E mi mandate l'elenco degli interessi»). Signora Curiosa, Signora Curiosa, io l'età la so, ma non ve la dico. Quando avevo sedici anni, i miei timidi sonetti apparivano nell'Amore illustrato con questa firma, cioè pseudonimo: un uomo discreto.

E. FERDINANDO PALMERI



Una scena di «Ebrezza del cielo», regia di Ferroni

(Foto Emanuel)

che si faceva l'ora per recarsi in casa Bertò.

Alle cinque è già pronti per uscire. La vuole di ammetterlo, ma il cuore le batte violentemente, un'agitazione strana la percorre dalla nuca alla punta dei piedi. E' puerile, ma per un attimo è costretta ad ammettere che, chissà, forse qualcosa di buono scaturirà da questa visita. Uscirà intanto dalla cerchia dei visi, delle parole, delle sensazioni, che adesso compongono la sua vita. Conoscerà nuova gente, qualcuno le dirà delle parole che nel suo intimo sanno come un invito a credere a un domani meno opaco dell'oggi, forse con qualche riga di sole.

In portineria chiede e, senza volerlo, ci mette dell'enfasi:

— La marchesa Bertò?

— Secondo piano.

Nel salotto ha un moto di stizza nel constatare che è giunta per prima. Poi si scuote, si sottrae alla ragnatela dei pensieri, un passo alle spalle l'avverte che qualcuno entra. Si volta.

— Elisabetta...

Dopo un attimo di esitazione, entrambe, insieme, si chinano l'una sull'altra, si depingono un bacio leggero sulle guance.

— Mia cara, temevo tanto che tu non venissi... Pensavo: essa non si ricorderà più di me e poi temo che tu giustamente ti chiederai perché mai non venivo io a trovar te... No, lasciami dire. E' una storia lunga e triste ed essa ti spiegherà il mio invito a venirmi a trovare. Tu mi guardi smarrita, e

mi non capisci, è vero?

— Ecco, diciamo, non mi riesce possibile sopportare...

— Hai ragione. Non puoi sopportare. Poi, come un incanto, un osacolo le si ponesse dinanzi, tacque. Rode lucerne le si affacciarono timide sugli occhi.

— Scusa, te ne prego, scusa questa mia debolezza. Non mi riesce più di frenarmi.

— Io non so, Elisa, io non so nulla... Ma mi pare che tu dovresti essere più forte.

— Lo sarò, lo sono già tanto! Una forza che fa da persino la sensazione di una insensibilità eccezionale. Ci sono dei momenti che mi sorprendono a cantare. Capisci? A cantare! E siamo quasi sull'orlo del precipizio! Solo i patzi sanno far questo. Ecco, ecco, adesso mi pare di avere il coraggio di dirti la ragione per la quale l'ho chiamata. Oggi e giovedì, mi pare, è vero?

— Giovedì.

— Dunque per sabato mattina, alle undici mi occorrono cinquemila lire. Ho i mobili pignorati. Non so assolutamente dove chiedere il capo. Ho esaurito ogni altra possibilità di aiuto. Forse non sarà la rovina. Sai come succede, ci si esalta, si vede tutto nero. Se saprò fare, se saprò tenere la testa a posto, con metà degli immobili riuscirò a pagare i debiti che ci sono svegliati a un tratto come un reo. E' quello che mi dice Enrico per tranquillarmi. E sarà anche vero. Non sarà la ricchezza, il lusso. E che per ciò? Potremo essere felici lo stesso, se

lo sapremo volere ugualmente. Dunque il dieci di queste cinquemila lire. Vuoi? Poi? Tu mi dirai che io mi ricordo di te nella sventura. Né io cerco di difendermi.

— Taci. Figurati se lo penso a questo. Cinquemila lire in, personalmente, non le ho. Ma cercherò di averle. Ne parlerò a Gasparino che ha dei risparmi. Hai detto che ti occorrono per sabato mattina alle undici. Sarebbe mattina al più tardi alle nove io sarò qui.

Quando uscì si sentiva la testa in fiamme, un attimo fu costritta a sostenerlo allo spigolo del portone. Le pareva di sognare. Le pareva che essa medesima fosse un brano staccato di un sogno che segue una digressione difficile e affaticata. Era andata per chiedere, senza parerlo, aiuto ad Elisa e questa era a terra, bocconi sulla polvere. Per questo l'aveva chiamata per dirle: aiutami. Ora era sola in mezzo alla strada che s'impalma delle prime ombre della sera. Le pareva, un attimo, di doversi far largo fra mucchi di ragnateli esseri, vuoti, nascondenti, e una mano esaltata ferma sulle spalle che la ricacciava indietro verso il passato di rassegnazione e di silenzio. Più tardi Gasparino le chiederà notizie di Elisa, della gente che vi ha incontrato. Le pare di vedere sulle sue labbra il sorriso ironico, abituale quando parla o chiacchia di anistorici che nella fantasia di lui lavoratore ordinato, metodico, preciso, sono dei palloni ingombranti fastidiosi e pericolosi. Come dirgli? Sai, ho trovato l'Elisa che piangeva per la rovina in-

combente e paurosa, l'Elisa che ha bisogno dell'aiuto nostro, del tuo in tempo...

Giunge a casa che è già sera tarda. Chiede del marito e apprende che è in terrazza a prendersi il fresco. Sosta un attimo perdersi all'ingrosso; vi regna un silenzio amico benedetto e provera i capelli sulla nuca, un attimo ne pare vengano affermazioni e promesse di stabilità, di armonia, di sicurezza. Un'impressione certamente, ma Elisabetta entra nella sua casa con la sensazione indimenticabile di chi approda a una terraferma dopo un viaggio incerto e burrascoso. Pensa Gasparino di là, sulla terrazza, padrone scarno, e prendersi il fresco, forse in maniche di camicia, il «virginità» lungo e sottile fra le labbra col quale ha l'aria di giocare. E come per assicurarsi che egli sta realmente così come lo immagina, ma la ragione che la spinge è un'altra ed essa per ora non lo sa, corre a vederlo. Appena il tempo di dirgli un «ciao» affannoso, tanto che le vocali le si sono come allungate nella bocca, e scappa. Non sa nemmeno lei dove e perché. La guidano pensieri che non si chiariscono; sensazioni più che pensieri: va di stanza in stanza, vi sosta, vi annusa, le parici dilatate, gli occhi spalancati e le pare che le camere sappiano di buono, che i mobili le sorridano con un'aria tra amici sornioni e canocchie. Elisabetta ha la sensazione che i mobili, i quadri, il profumo molle sensuale dell'aria, le dicono andando un: «Contro: Questo è il punto. Elisabetta, questo è il momento giusto perché tu

ti impossessi di noi e comprenda allora che è nel chiuso silenzio della nostra modesta ma eloquente realtà il segreto della pace.

Intanto che si spoglia per mutar d'abito, un passo strascicato di la pare segni il tempo ai pensieri che si sognano lenti. Poi con gesto stanco si solleva i capelli sulla nuca, un attimo ne stringe la massa spessa fitta fra le mani come volesse reciderli o strapparli. Poi un pianto lento, un pianto accorato di bimba che non sa le ragioni della sua lacrime.

— Maniche di camicia, il muozcone del «virginità» speso fra le labbra, le mani nelle tasche dei pantaloni stracciati, il marito apparve sul limitare.

— Ebbene? Questi aristocratici ti avrebbero messo di malumore, mia piccola allodola?

— Gasparino...

— Vieni qui e raccontami, mia piccola. Sono veramente desideroso di sapere.

— Gasparino...

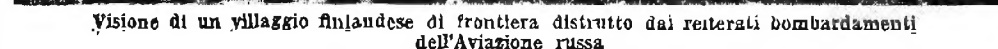
— Gasparino, Gasparino. Lo so che sono Gasparino e molto mi dolgo di non essere Claudio. Ettore, Filiberto. Ma non ci posso far nulla oramai e mi debbo rassegnare. Vedi, cara, da ragazzo mio padre mi diceva... Ma no, io desidero invece sapere come è andato il pomeriggio. Sai che penso a giudicare dalla tua faccia? Che questi imbucelli ti abbiano umiliata.

— Appunto...

— Sbandieramento di grandi titoli, di grandi nomi, con l'aria di dire: Tobi, prendi, incassa! E' così?

— Appunto...

no pubblicate nella collezione « I problemi della razza » ordinata dall'Ufficio per gli studi e la propaganda sulla Razza del Ministero della Cultura Popo-



ULTIME NOTIZIE

L'Inghilterra si prepara a chiamare dieci classi alle armi

Londra, 1 gennaio. L'Asia orientale. In seguito alla campagna in Cina, Nomura ha posto in rilievo che la Nazione nipponica dovrà però raddoppiare tutti i suoi sforzi per sistemare definitivamente la questione, data la situazione che si sta sviluppando, sia in patria, che fuori. Nomura ha quindi posto in rilievo il conflitto tra il Governo di Chung King e il partito comunista cinese, mentre il movimento per la pace e la salvezza nazionale va estendendosi sempre più fra i cinesi che si sono de-stati dall'antipopolismo forzato.

Dopo un accenno al nuovo Governo centrale cinese di prossima costituzione, Nomura ha ripetuto che il Giappone non intendere l'are dell'esclusivismo ai danni dei diritti e degli interessi delle altre Potenze in Cina e a riprova di ciò ha citato la risposta al traffico dello Yang Tze e del Fiume delle Perle.

Molte esenzioni
Ciò non significa che tutti gli uomini tra i diciannove e i ventotto anni verranno immediatamente chiamati alle armi. Anzi, il gruppo di coloro tra i venti e i ventotto anni di età che vengono registrati già nei mesi scorsi, non sono stati ancora chiamati.

La ragione per cui i decreti ordinano potessero di chiamare alle armi ben dieci classi, è data dal fatto che, con il crescere dell'età, la forza delle classi si assottiglia, perché più gli uomini sono anziani e più frequentemente esercitano occupazioni che li rendono esenti, dal servizio militare. Come forse si ricorderà, quando venne adottata la coscrizione in Inghilterra, venne redatta una lunga lista di mestieri considerati di importanza nazionale, e di cui gli appartenenti vennero esentati dall'obbligo militare. Mentre le classi già chiamate, dei venti, ventuno e ventidue anni, hanno dato ognuna un gettito di circa un quarto di milione di uomini, per ottenere lo stesso gettito con classi più anziane bisognerebbe richiamarne sei e forse otto. Si calcola che, con il nuovo provvedimento, il numero totale delle reclute inglesi sarà di circa due milioni.

Si annuncia intanto l'arrivo, senza incidenti, in un porto dell'Inghilterra Occidentale, del secondo contingente di truppe canadesi. La scorsa al convoglio, il quale comprendeva anche tante navi da trasporto polacche, è stata fornita da unità delle Marine da guerra francese e inglese.

Nel loro editoriale il Times ed il Daily Telegraph, insistono nella necessità della vittoria degli alleati, prima che possa parlarsi di pace. Il Daily Telegraph dice che la vittoria deve essere ottenuta al più presto a mezzo di una «politica aggressiva» del franco-inglesi. «Non può esserci pace senza vittoria» — scrive a sua volta il Times, precisando come non può esserci vittoria senza pace. Accennando quindi alla alleanza natale del Santo Padre, l'organo del «City» dichiara che gli anglo-francesi possono dare la loro piena adesione ai cinque punti annunciati dal Papa per la conclusione della pace, ma sostiene che «non hanno alcuna possibilità di essere accettati dalla Germania».

Un vasto movimento di carità e — sotto certi aspetti — di speranza ha suscitato a Londra l'arrivo di Berger Dahlerus, ricco svedese, parente stretto della prima moglie di Goering.

Egli — si afferma — era quel misterioso personaggio che giunse a Londra con un apparecchio tedesco prima dello scoppio dell'oscurità e la cui presenza ed il cui nome furono nascosti allora, ai giornalisti. Evidentemente la sua missione di pace (paragonabile con la convulsione avvenuta nel 1914 fra Cassel, benedire del Re d'Inghilterra, e Berlin, presidente di una compagnia mercantile tedesca e uomo di fiducia del Kaiser) allora fallì.

Ora Berger Dahlerus si trova nuovamente a Londra. Negli ambienti giornalistici non si esita ad attribuire una grande importanza alla sua visita. Nei circoli ufficiali di Londra si è dichiarato esplicitamente che — se è nota la presenza del signor Dahlerus a Londra — nessun pro memoria è stato da lui inoltrato a Foreign Office e che egli è un noto uomo di affari il quale ha molte ragioni di venire di frequente nella capitale britannica.

Nel circolo svedesi di Londra è stato tuttavia rivelato che Berger Dahlerus non si sta occupando di affari personali e che ha avuto dei contatti, sebbene non ufficiali, con personalità britanniche. La visita è considerata da influenti giornalisti inglesi collegati alle voci di mediazione che correvano a Londra nei giorni scorsi.

Il prossimo razionamento

Il Ministero dei viveri annuncia che da lunedì prossimo andrà in vigore il razionamento del prosciutto, dello zucchero e del burro. Ogni persona dovrà mettersi in lista presso un fornitore, dietro presentazione di una tessera per i viveri e riceverà non più di 4 once di burro, 4 di prosciutto e 12 di zucchero alla settimana. I consumatori dovranno scegliersi un macellaio ove comperare la carne, la quale però non verrà per il momento razionata. Il prezzo della carne sarà intanto aumentato ed è da attendersi un aumento di 3 o 4 pence per ogni libbra; pare che dopo il 15 gennaio la distribuzione della carne sarà eseguita dal Governo.

Secondo la Star, il Governo avrebbe deciso di impedire ad ogni costo un aumento esorbitante dei prezzi.

Una bomba è stata lanciata stanotte da una finestra nella stazione centrale dei Vigili del fuoco a Londonderry. La bomba ha causato lievi danni. Nessuno è rimasto ferito. Si apprende che l'attentato è stato una rappresaglia per il fatto che i pompieri erano intervenuti a sedare la ribellione dei prigionieri politici irlandesi nelle prigioni locali.

Nel giornale gettati si mette in evidenza il valore del voto dell'appiccato giapponese. Venuto da Tokio a Roma, si pone in risalto la regolarità del viaggio e la possibilità della eventuale esecuzione di una linea commerciale regolare tra la Capitale nipponica e la Capitale dell'Italia Fascista.

CORRADO FALLENBERG

Il Ministro Nomura ottimista sull'ordine nuovo in Cina

Tokio, 1 gennaio. Il Ministro degli Esteri Nomura ha posto in rilievo, in una dichiarazione, che si osserva un notevole progresso nella costituzione del nuovo ordine nel-

Le condoglianze del Duce per la morte di Lucio d'Ambrasi

Marinetti commemorerà stasera alla radio lo scrittore scomparso Roma, 1 gennaio.

Il Prefetto di Roma si è recato a visitare in salma dell'Accademico d'Italia Lucio d'Ambrasi e ha portato alla famiglia le condoglianze del Duce.

Comunista alla casa dell'illustre Estinto, l'afflusso di personalità, amici e conoscenti.

I funerali avranno luogo domani. La scomparsa dell'illustre scrittore ha suscitato la più dolorosa impressione nel vasto mondo delle lettere e delle arti. Alla famiglia continuano a pervenire da ogni parte numerosissime le espressioni di cordoglio.

Alle ore 20.20 di domani, Lucio d'Ambrasi sarà commemorato alla radio dall'Accademico Marinetti.

La probabile visita del Papa alla Basilica di San Paolo

Roma, 1 gennaio. E' stata diffusa la notizia che il 28 corrente il Papa si recerà alla Basilica di San Paolo, per una solenne cerimonia. La notizia è inesatta. In ogni caso, il Papa sarebbe andato alla chiesa di San Paolo non il 28 gennaio, ma il 25, in occasione della festa della conversione di San Paolo, che cade in quel giorno.

Ma andò questo non è certo, per quanto sia sicuro che Pio XII intende recarsi a visitare la Basilica di San Paolo alla prima occasione favorevole, come ha già fatto per San Giovanni in Laterano e per Santa Maria Maggiore.

Re Carol a Costanza
La Romania è decisa a difendere fino all'ultimo la indipendenza del Paese e le attuali frontiere.

Bucarest, 1 gennaio. Re Carol ha passato la giornata tra i marinai del porto di Costanza, accompagnato dal Principe Ereditario Michele e dai membri del Governo.

Nella sala del Consiglio Comunale il Presidente del Consiglio, porrendo gli auguri al Sovrano ha detto che la Romania continuerà la sua politica di pace e di difesa della sua indipendenza. Dopo brevi parole del Nunzio Apostolico a nome del Corpo Diplomatico, Re Carol ha pronunciato un discorso affermando che avvenimenti indipendenti dalla volontà e dal desiderio del romeni hanno imposto il perfezionamento e lo sviluppo più completo della difesa nazionale. Egli ha proseguito dicendo che mai questa espressione «difesa nazionale» ha avuto un significato più vivo e più forte di oggi. Continuando nella politica pacifica ma ferma della difesa dei suoi diritti, la Romania è pronta a stringere la mano a chiunque voglia stringerla con lealtà.

IL CAOS SOVIETICO

Le deficienze della scuola denunciate dalle «Isvestia».

Mosca, 1 gennaio. Le «Isvestia», in un editoriale sulla necessità di potenziare la Scuola sovietica, dopo aver dato notizia delle realizzazioni finora conseguite e dei piani per l'azione futura, nota, tra l'altro, che «alla luce dei grandi problemi trascorsi nel 18° Congresso del Partito sono assolutamente intollerabili quei gravi difetti che ancora si riscontrano nella scuola».

L'articolo osserva che «in molte Scuole è ancora basso il profitto, specie in materie importanti, come la lingua russa e la matematica».

«Tra gli scolari — egli aggiunge — si notano fatti di indisciplina, di infrazione al regime scolastico e di regolamenti interni, mancata preparazione nei compiti, nessun riguardo dei bambini comuni, condotta grossolana, comportamento insolente verso i maestri. Certo questi fatti non sono un fenomeno generale. Tuttavia non possono non destare inquietudine, in quanto essi sono indice di gravi deficienze».

L'articolo nota inoltre che ancora non tutti i maestri sanno unire nel loro lavoro istruzione ed educazione, dopo che molti di loro rileggono ancora che il loro ufficio debba limitarsi soltanto a dare agli scolari la cognizione di una data materia e non debba essere quella di educarli.

Dopo aver detto che una parte grandissima nell'ulteriore rafforzamento della scuola spetta al «Komsomol» (l'Unione dei comunisti sovietici), si deve constatare che gli stessi Komsomol studiano male e si conducono peggio, e che, invece di sostenere l'autorità del maestro, cercano di tenerlo lontano da lui o di sostituirsi ad esso. Aggiunge l'articolo: «Talvolta i dirigenti sono persone rozze e poco istruite; nella loro organizzazione si nota molto formalismo e poca cura degli interessi e delle peculiarità dell'infanzia, e ciò perché tutte queste fortissime deficienze provengono dalla sottovalutazione della scuola da parte dei comitati del Komsomol».

E' tempo che l'Unione comunista della gioventù torni alla scuola come al più importante dei suoi obiettivi, e che tutti quelli a cui è affidata l'educazione della gioventù esplicino la loro opera anche fuori della scuola. Invocando di conserva con i genitori e le famiglie, perché il ragazzo si forma non solo nella scuola ma anche nella famiglia».

Questo riconoscimento è una chiara prova del fallimento della politica sovietica, nei riguardi non solo della scuola, ma anche della famiglia.

Un messaggio di Teleki agli ungheresi all'estero

Budapest, 1 gennaio. Il Presidente del Consiglio, Conte Teleki, in un messaggio trasmesso per radio e diretto agli ungheresi residenti all'estero, ha fra l'altro detto che il Governo, nel lutto di Dio e con ferma volontà, tiene il suo difficile posto in mezzo ad una Europa che si dibatte e si combatte mentre il recente ingrandimento del Paese impone nuovi doveri che saranno adempiuti con coscienza e con zelo.

28 sotto zero a Sarajevo

Belgrado, 1 gennaio. In Jugoslavia continua il maltempo. Nuove ondate nevicate sono cadute sulle montagne della Bosnia e nella Serbia meridionale. Le comunicazioni con queste regioni sono interrotte. Numerosi pastori e molti greggi sono periti. Nella Dalmazia meridionale ha nevicato, dopo molti anni. A Sarajevo il termometro è sceso a 28 sotto zero.

Il Principe di Piemonte a Napoli visita i feriti dello scontro ferroviario

Imponenti funerali delle vittime a Torre Annunziata

Napoli, 1 gennaio. Nel pomeriggio il Principe di Piemonte si è recato all'Ospedale Militare e a quello dei Pellegrini per visitare i feriti feriti, in seguito all'incidente ferroviario verificatosi sabato mattina a Torre Annunziata. L'Augusto Principe si è soffermato al letto di ogni degente, avendo per tutti parole di conforto.

A Torre Annunziata, sempre nel pomeriggio, si sono svolti i solenni funerali delle vittime dell'incidente, ai quali ha partecipato reverente e commossa l'intera popolazione. Il Principe di Piemonte era rappresentato dal 1° Aiutante di Campo Generale Gametta. Presenti il Ministro delle Comunicazioni, il Prefetto, il Federale, il Podestà, il Comandante in capo del Dipartimento marittimo del Basso Tirreno, i Comandanti della Divisione e della Difesa di Napoli ed uno stuolo di altre autorità e gerarchie. Seguivano i feriti centinaia di corone portate a braccia e collocate su autocarri. Tra le corone era anche quella dei Principi di Piemonte.

Il Cardinale Arcivescovo di Napoli, ha proceduto alla benedizione delle salme nella chiesa di Torre Annunziata. Dopo l'ufficio religioso i feriti sono stati trasportati al Cimitero dove sono stati resi gli onori militari ed è stato compiuto l'appello fascista tra il rullo dei tamburi.

Il "Tacoma", internato dalle autorità uruguaiane

Montevideo, 1 gennaio. Molte migliaia di persone hanno affollato le banchine del porto ieri sera quando il Tacoma ha levato le ancora ed ha cominciato a dirigersi verso il mare aperto. Alle 17.25 locali esso è passato vicinissimo ad un altro piroscafo germanico il Lahn e i due equipaggi si sono scambiati il saluto alla voce. Appena uscito dal porto vero e proprio, il Tacoma si è improvvisamente arrestato ed ha gettato le ancora. Anche la torpediera uruguaiana Lallagua, che seguiva il piroscafo tedesco a seicento metri di distanza, si è fermata presso l'avamposto. L'improvviso arresto del Tacoma ha fatto pensare che esso intendesse malinteso al pari della corsuata Graf Spee e che la folla ha vissuto un'ora di ansiosa attesa. Nulla è avvenuto e solo più tardi si è saputo che il Comandante aveva chiesto una proroga del termine di ventiquattro ore concessosi per lasciare il porto uruguaiano e che scadeva alle 6.30 di stamane. La torpediera Lallagua verso le 19 rientrava in porto.

Saranno alle 4.30 vi è stata una riunione alla Prefettura marittima alla quale hanno partecipato il Comandante Jolando Moggi, segretario generale della Prefettura, l'agente della Hamburg-America, armatrice del piroscafo, sig. Bennet, e altri funzionari portuali. Al termine della riunione il Comandante del porto ha annunciato che la richiesta di proroga del termine dato al Tacoma era stata respinta. Contemporaneamente la Lallagua imbarcava il Comandante Moggi, il Bennet e un plebiscito di quindici marinai armati e si portava velocemente presso il Tacoma. Le autorità portuali si sono mosse a bordo a comunicavano la decisione presa poc'anzi al Comandante.

Anche la motonave "Saint Louis", è rientrata regolarmente ad Amburgo
Berlino, 1 gennaio. E' rientrata ad Amburgo la motonave Saint Louis di 16.700 tonnellate della Società di navigazione «Amburgo-America». Con l'arrivo del Saint Louis, tutti i cinque grandi transatlantici della «Amburgo-America» risultano felicemente rimpatriati.

L'Irlanda a soqquadro

Il duello ad oltranza tra De Valera e l'I. R. A.

Londra, 1 gennaio. Le notizie giunte dall'Irlanda rivelano che la situazione interna irlandese è alquanto delicata.

Il duello tra De Valera e l'I.R.A., e cioè l'organizzazione dell'esercito repubblicano irlandese, si fa sempre più serrato, e non pochi temono che ci si avvii rapidamente ad uno splingamento di forze materiali. E' stato notato che l'I.R.A. aumenta ogni giorno la sua audacia, mentre per contro il prestigio politico di De Valera sarebbe diminuito in questi ultimi tempi. L'organizzazione repubblicana dell'I.R.A. sostanzialmente pensa di sfruttare il momento — con l'Inghilterra impegnata nella guerra contro la Germania — per promuovere l'annessione delle sei contee dell'Ulster nell'Irlanda, realizzando così il sogno di un'Irlanda completamente indipendente ed unita.

Il Governo ha sospeso tutte le licenze nelle Forze Armate e il Dail è stato convocato per mercoledì, allo scopo di accordare poteri eccezionali al Governo, compreso quello di internare senza processo chiunque sia sospetto di attività sediziosa. In tutta l'Irlanda è insistentemente ricordato il vecchio proverbio locale che quando la festa di San Patrizio cade nella domenica delle Palme (come quest'anno) il sangue scorre per le vie e si hanno quindi molti anni di pace. (U. F.).

Tragico S. Silvestro in America

Sono 159 le persone perite di morte violenta nel corso delle feste. Nuova York, 1 gennaio. Sono perite di morte violenta 159 persone nel corso delle feste per il San Silvestro negli Stati Uniti. Tale cifra non costituisce che un bilancio provvisorio, poiché essa riflette le informazioni pervenute da soli 39 Stati.

Un centinaio di studenti sarebbero periti nel fuoco, mentre si recavano dal Haystack, una piccola località nel nord dello Stato di Nuova York. La causa di tale disgrazia sarebbe da attribuirsi al fatto che i giovani studenti si erano smarriti su una montagna durante una tempesta di neve.

Vapore greco in pericolo

Nuova York, 1 gennaio. La Compagnia marittima Mackay informa di avere intercettato un appello di aiuto del vapore greco Tassiarhia, di 4222 tonnellate, il quale si trova in pericolo a 41°19' nord e 52°25' ovest. Il Comandante del piroscafo, successivamente, ha segnalato che la nave si trova in una zona dove imperverosa un violentissimo ciclone.

LA GUERRA IN OCCIDENTE

Aerei tedeschi sulle Shetland

Due piroscafi e un dragamine affondati nel Mare del Nord

Londra, 1 gennaio. Il Ministero dell'Aria annuncia che aerei tedeschi sono stati avvistati stamane sopra le isole Shetland. Essi hanno lanciato due bombe. Nessuna nave da guerra è rimasta colpita. Non vi sono stati vittime. Aerei inglesi e le batterie antiaeree hanno respinto gli aerei nemici, uno dei quali, a quanto si crede, è stato abbattuto.

Il piroscafo inglese Bogil di 6000 tonnellate è stato affondato. Della 32 persone di equipaggio, 13 sono state perdute, fra cui il capitano e il primo macchinista. Il dragamine inglese Barbara Robertson è pure affondato.

Il Robertson è stato affondato da un sommergibile sulle coste della Scozia. I superstiti sono arrivati a Pictwood. Uno dei membri dell'equipaggio è perito, mentre gli altri sono stati salvati da una nave da guerra, dopo avere errato per dodici ore nella scialuppa che fu avvistata da un idroplano.

Il comunicato germanico

Berlino, 1 gennaio. Il Bollettino del Gran Quartiere Generale recita:

Sul fronte occidentale nessun particolare avvenimento si è verificato. Apparecchi navali hanno cercato nel pomeriggio del 31 dicembre di sorvegliare le coste tedesche del Mare del Nord; sono stati però tempestivamente riconosciuti e respinti.

I bollettini francesi

Parigi, 1 gennaio. Il Bollettino di stamane reca:

Nulla da segnalare sull'insieme del fronte. Il bollettino serale dice:

Gioriana in complesso calma. Un distacco nemico ha tentato un colpo di mano su uno dei nostri posti a oriente dei Vosgi. E' stato respinto.

Importante convegno nazionale indetto da "Mistica Fascista"

Roma, 1 gennaio. La Scuola di Mistica Fascista Sandro I. Mussolini, con l'autorizzazione del Direttorio Nazionale del P.N.F., ha indetto, ed organizza, il primo dei convegni nazionali dell'anno XVIII sul tema: «Energia siamo dei mistici». Il convegno avrà luogo alla metà del prossimo febbraio in Milano, nell'Aula Magna della Università.

Il convegno si svolgerà in due giornate e tratterà i seguenti temi:

Prima giornata: I. Tema: «Tradizione antichitistica e antichitistica del pensiero degli italiani». (Argomenti: Polibio e Livio - Cicerone, Seneca e Marco Aurelio - La Patristica e S. Agostino - S. Tommaso e la Scolastica - Dante - Gli Umanisti - Macchiavelli - Vico - Scoto XVIII: La Scuola storico-giuridica napoletana - La Scuola lombarda - Romagnoli, Rosmini, Gioberti - Balbo, Ferrari, Orsini, Corradini). II. Tema: «Caratteri storici e momenti mistici della storia italiana». (Argomenti: La rivelazione della volontà di Roma durante la lotta contro i Galli invasori - Roma portatrice dei valori mediterranei contro i semiti di Cartagine - Il fondamento spirituale dell'Impero di Ottaviano - Il tentativo di restaurazione delle forze primigenie della razza italiana in Ercolano - Il valore sistematico della madrigiana di Leonardo - L'età moderna: Venezia, il Piemonte - Il Risorgimento).

Seconda giornata: III. Tema: «Valore e funzione della Mistica nella dinamica della Rivoluzione Fascista». (Argomenti: I tre tempi della Rivoluzione: mistico, politico, amministrativo - Valore fondamentale della mistica per la conservazione del «clima» rivoluzionario - Funzione essenziale della mistica per la continuità della Rivoluzione).

Al convegno, che avrà un Presidente generale, un Relatore generale del convegno, un Relatore generale per ognuno dei tre temi, sono invitati i Littori per gli anni XV, XVI, XVII del Convegno di Dottrina del Fascismo, Politici esteri, Politici corporativi, Politici coloniali, Politici educativi, Letteratura, Studi militari; dei Concorsi per una monografia di carattere raziale, corporativo, coloniale, militare, giuridico, e del Concorso di giornalismo; i rappresentanti di tutti i G.U.F. d'Italia; dei Ministri delle Confederazioni; dei Sindacati Professionisti ed Artisti; dell'Istituto di Cultura Fascista; dell'O.N.D.; accademici, professori ed assistenti delle Università e degli Istituti Superiori, direttori dei quotidiani, delle riviste di Dottrina; dei principali periodici; professori delle scuole medie; eminenti personalità della cultura.

Le relazioni del Relatore generale del convegno e dei Relatori generali dei tre temi saranno distribuite ai partecipanti prima del convegno stesso. I cammerati partecipanti potranno presentare relazioni generali su ognuno dei tre temi, relazioni monografiche o delle comunicazioni per la discussione degli argomenti dei rispettivi temi.

Alla fine della seconda giornata le conclusioni del convegno saranno portate alla conoscenza del pubblico, il quale sarà invitato a partecipare alla discussione.

SAN REMO - Ospedaletti - Bordighera

Sovrano Stazioni Invernali - Casinò Municipale
Manifestazioni Artistiche, Mondane e Sportive. Rinzioni Ferroviarie

Bordighera ALBERGO CAP ANGELO - Dir. Oscar Arturo.
Bordighera ALBERGO PARCO - Centrale, Giardini, Conforti, Facilitazioni.
ALBERGO EXCELSIOR - Soleggiato, Parco, Tranquillo, Pens. 30-40.

Sanremo ALBERGO REALE Sulla passeggiata a mare a 200 metri dal Casinò, M. Berioini.
Sanremo ASTORIA WEST-END
Sanremo ALBERGO EXCELSIOR - Mass. signorilità, Parco, Vista mare.
Sanremo Grande Albergo Rinnovato, centro passeggiata Imperiale. Associazioni soggiorno prolungati.
Sanremo BEL SOGGIORNO - Signorilmente famigli. Parco prospic. mare.
Sanremo ALBERGO TERMINI - Centrale, vicino al Casinò.
Sanremo ALBERGO PARADISO - Tranquillo, moderno, sulla passeggiata.
Sanremo PENSIONE NELLARIA - Ogni cont. vista panor. F.M. Gaiani pr.

TELEGRAMMA-TRENO

DURANTE IL VOSTRO VIAGGIO FATE PERVENIRE VOSTRE NOTIZIE ALLE PERSONE LONTANE A MEZZO DEI TELEGRAMMA TRENO

Il telegramma treno è un servizio di telegrafia senza fili, che vi permette di inviare messaggi a persone lontane durante il vostro viaggio in treno. Il servizio è attivo in tutta Italia e in molti paesi esteri.

BELOG - CECOSLOVACCHIA - FRANCIA - GERMANIA - INGHILTERRA - JUGOSLAVIA
LUSSEMBURGO - OLANA - POLONIA - SPAGNA - SVIZZERA - UNGHERIA

2ª GRANDE LOTTERIA NAZIONALE

UN BIGLIETTO LIRE 12

ESTRAZIONE NEL CORRENTE MESE DI GENNAIO

La 2ª Grande Lotteria Nazionale è un'occasione unica per vincere grandi somme di denaro. Il biglietto costa solo 12 lire e può essere acquistato in tutta Italia.

MENTOLO

AROMA DELICATO DI OTTIMI TABACCHI BIONDI, UNITO AL GUSTO FRESCO DELLA MENTA

Il Mentolo è un tabacco di alta qualità, con un aroma delicato e un gusto fresco. È perfetto per chi ama un tabacco di qualità.

ABBONAMENTI
ITALIA IMPERO COLONIE, Anno L. 75 Sem. L. 28 Trim. L. 23
Ced. Fed. del 1939 Anno L. 87 Semestre L. 44 Trimestre L. 20
PER L'ESTERO, Anno L. 160 Semestre L. 81 Trimestre L. 41
Numero Diret. L. 0.30 - Distribuzione Annua. 80.000. Via Cavour 1, 5
Teleg. Diret. Ann. Teleg. 3349 3349 3349 3349 (Milano).
Inviare i tagliandi di abbonamento postale
c. postale n. 5-747

il Resto del Carlino

TARIFA PER LE INSERZIONI
Firma per cm. di altezza (larghezza di una riga). Finanziaria
L. 4 Commerciali L. 4 Mortuari L. 3 Cronaca L. 10 (minimo
500). Piccoli Avvisi: vedi tariffa in testa alle varie rubriche.
Pagamento anticipato. Fisco sulla pubblicità in più. Rivalutare
seguiremo a Bologna. Via Indipendenza 17-19 e tel. 26-903
UNIONE PUBBLICITARIA ITALIANA S. A.

UNA DATA RIVOLUZIONARIA 3 gennaio

Roma, 2 gennaio
Il discorso Mussolini del 3 gennaio 1926, alla Camera, segnò una data decisiva negli sviluppi della Rivoluzione Fascista e del nuovo ordine della Nazione.

Quel giorno, con quel discorso, il Fascismo prese veramente tutto il potere, sconfiggendo la secolare opposizione parlamentare.

Dopo il 28 Ottobre 1922, Mussolini aveva ancora voluto offrire alla vecchia classe dirigente ed ai partiti che dichiaravano di agire nell'orbita della Costituzione, l'opportunità di intendere il rivolgimento profondo operato, per opera del Fascismo, nella coscienza della Nazione; di riconoscere, se non proprio di confessare, le loro colpe, quando la vittoria e l'autorità dello Stato e la stessa unità nazionale rischiavano di andare sommerse da una seduzione sovversiva; di prendere disciplinatamente il loro posto nell'ordine nuovo.

Ma l'opportunità andò perduta: il vecchio istinto parlamentare, la ideologia liberale, lo spirito di azione prevalsero. Non solo non si abbandonò il Fascismo, ma isolandosi, negando la propria partecipazione all'istituto parlamentare, si pretendeva dominare il Fascismo come un occupante illegittimo del potere e si mostrava di considerarlo come un fenomeno passeggero, dopo il quale si sarebbe presto tornati ai vecchi giochi, complicità e transazioni con le forze del disordine: si voleva cioè tornare ad un sistema, dai cui vizi ed errori il Paese, che ne aveva fatta la durissima esperienza, mostrò, con uno slancio mirabile agli ordini del Duce, di voler liberarsi. Vedevano gli avvenimenti, la guerra civile? Forse. Ma la paura, la viltà li condannavano ad un atteggiamento di dispettosa ed imbecille negazione.

Ed allora Mussolini parlò, fu un discorso splendido di dignità di chiara visione dell'animo del Paese, di ferma volontà costruttiva. Egli disse, fra l'altro:

«... La seduzione degli avvenimenti ha avuto profonda ripercussione in tutto il Paese; e allora viene il momento in cui si dice: basta! Quando due elementi sono in rotta e sono irreconciliabili, la soluzione è nella forza; non c'è stata mai altra soluzione nella storia e non ci sarà mai. Ora lo dico: che il problema sarà risolto. Il Fascismo, Governo e Partito, è in piena efficienza. Signori, si siete fatte delle illusioni, voi avete creduto che il Fascismo fosse finito, perché lo si compinse, che il Partito fosse morto perché lo si castigò e poi avete anche la crudeltà di dirlo. Se io la centesima parte dell'energia che ho messo a conquistarlo, la mettersi a scatenarlo, oh, vedrete allora... Ma non ci serve bisogno di questo perché il Governo è abbastanza forte per stroncare in pieno e definitivamente la seduzione dell'Avvenimento».

Alla parola seguirono subito gli atti di un'equale risolutezza, e la torbida nuvola che pareva carica di tempesta, disegno d'un tratto - e la situazione fu definitivamente chiarita. E da quel giorno l'Italia fu totalmente fascista. E allora il Governo cominciò a svolgere in pieno il suo programma, le cui vittoriose affermazioni in tutti i campi sono dinanzi ai nostri occhi.

Il Centro di preparazione politica sarà inaugurato oggi al Foro Mussolini

Roma, 2 gennaio
Domattina alle ore 11 sarà inaugurato al Foro Mussolini il Centro di preparazione politica.

Infine stamane la sua attività nella significativa e suggestiva data del 3 Gennaio, il Centro di preparazione politica per i giovani.

La Rivoluzione segna, con questa realizzazione, un'altra tappa luminosa, in cui si compendiano lo spirito che ne ha animato il passato e la forza del suo radioso avvenire.

I giovani che, con una scrupolosa selezione, hanno ottenuto l'alto onore di essere ammessi al Centro, rappresentano i raccoglitori dello spirito colico e costruttori della Rivoluzione.

Le guerre di Africa e di Spagna, le severe prove della cultura e dello sport, il collando della vita politica, attraverso gli incarichi ricoperti nelle organizzazioni del Partito, sono i banchi di prova della nuova gioventù. Chi li supererà acquista il titolo per procedere nella gerarchia, dei valori, su cui si basa lo Stato Fascista.

Nell'avvicinarsi di generazioni al comando della vita del Paese, quelle che oggi si appressa a compiere l'ultimo atto della propria preparazione politica, la grande ventura di essere fiorite all'ombra di un'altra grande generazione, che, compiuto l'olocausto della guerra e l'opera d'arte di una Rivoluzione creatrice di una nuova civiltà, ha sentito come missione sacra quella di preparare i giovani, cui affidare l'opera compiuta.

Perché il Centro di preparazione politica si pone come il vertice supremo di tutta l'attività di ordine, di obbedienza e di combattimento, che stata la scuola cui il Fascismo ha temprato i giovani.



Fucili, armi automatiche e materiale da guerra, catturato dai finlandesi ai soldati sovietici

I VANI COLPI D'ARIE DI MOSCA

I baluardi della Linea Mannerheim attaccati da duecento mila russi

I finlandesi resistono su tutti i punti del fronte carigliano dopo due giornate di sanguinosi combattimenti

Helsinki, 2 gennaio
I russi hanno sterzato nuovi furibondi attacchi sulla sinistra delle difese finlandesi nella Linea Mannerheim, ma senza successo.

Ufficiali reduci dalla prima linea riferiscono che i feriti russi abbandonati sul terreno di nessuno muoiono in gran parte assiderati prima che possano essere raccolti.

Ve ne sono a centinaia sparsi nella zona boscosa, e la lotta che non ha tregua, e che, invece, su tutti i settori di quel fronte non ha finora permesso di procedere alla pietosa opera del sepolcristiano.

Il freddo è sempre intenso e la regione è spesso flagellata dalla tempesta o battuta dal vento gelido di tramontana.

I prigionieri hanno rivelato che ormai incominciano ad entrare in azione i rinforzi. Osservando i morti raccolti presso la Linea Mannerheim o i prigionieri caduti in mano dei finlandesi si è potuto constatare che le truppe sovietiche hanno avuto in questi giorni indumenti più pesanti e di migliore qualità. Nel complesso i loro equipaggiamenti appaiono più adeguati alle necessità. Si è inoltre notata una maggiore percentuale di soldati delle classi più giovani e meglio addestrate.

Ma nonostante ciò, tutti gli sforzi compiuti per tentare ancora di sfondare al centro la Linea Mannerheim

o di travolgere le difese finlandesi della sinistra, forzando il passaggio del fiume Taipale o attraversando il Lago Suvala, sono stati vani. La temperatura è scesa a 22 gradi sotto zero. Il giorno, le apparenze mostrano che la strada strategica da Rovaniemi all'Oceano Artico è stata interamente minata dai finlandesi, che inseguono le truppe russe in ritirata.

Numerosi sciatori, noti negli ambienti sportivi, si sono arruolati, e si trovano in zona di guerra. Fra questi il campione di sci finlandese Manninen.

Il comunicato di Helsinki
Helsinki, 2 gennaio
Il bollettino dello Stato Maggiore finlandese dice:

Il Capodanno è trascorso in calma relativa nella zona dell'Istmo della Carelia, salvo schermaglie di pattuglie e fuoco di disturbo delle artiglierie, che in certi momenti si è fatto notevolmente intenso. Sulla frontiera orientale, si sono verificati scontri in vari punti, specialmente lungo la linea del Lago Ladoga, in seguito ai quali le nostre truppe hanno migliorato nuovamente le loro posizioni.

In direzione del Lago di Länna, il nemico ha attaccato per tutta la giornata, sostenuto da carri armati, ma è stato respinto, ed un carro armato è stato distrutto. Altrove, una delle nostre truppe, che si era ritirata, ha fatto un'attacco riuscito, e ha catturato un carro armato.

A Kuhmo, il nemico ha attaccato in direzione di Rastri, ma è stato energicamente respinto.

A Suomussalmi sono continuate le operazioni di rastrellamento del terreno occupato dalle nostre truppe. E' continuato l'inseguimento del nemico in direzione di Junttala.

Altrove, attività di pattuglie e di artiglieria.

Il bollettino russo
Mosca, 2 gennaio
Il bollettino dello Stato Maggiore della circoscrizione militare di Leningrado reca:

Nella giornata di ieri nessun avvenimento importante. L'aviazione sovietica ha effettuato con successo bombardamenti in diverse regioni. Due vedive il nemico sono stati abbattuti durante un combattimento aereo.

Petsamo sgombrata dall'invasore
Parigi, 2 gennaio
Negli ambienti militari francesi si conferma stasera che, in seguito alla controffensiva finlandese, il porto di Petsamo sarebbe stato sgombrato dalle truppe sovietiche.

Le violazioni sovietiche della frontiera norvegese
Helsinki, 2 gennaio
(T.Z.) Il D.N.B. ha dato Oslo che nulla consta circa una nuova violazione del territorio norvegese da parte di reparti armati sovietici. Si informa poi che è in corso un'inchiesta per la violazione della neutralità norvegese nella regione del fiume Baski, dove colonne russe avrebbero varcato ripetutamente la frontiera.

La simpatia danese per Re Cristiano
Copenaghen, 2 gennaio
Re Cristiano ha parlato alla radio esprimendo la simpatia del popolo danese, unito e compatto nell'attuale difficile momento, per il valoroso popolo finlandese. Dopo aver rivolto un saluto alle Forze Armate, il Re ha ricordato, con commosse parole, i caduti della marina mercantile danese rimasti vittime dei pericoli della guerra, ed ha terminato esprimendo l'augurio che il nuovo anno sia apportatore di pace e di prosperità al mondo.

do che riduce ogni azione a semplice attività di pattuglia. La temperatura è scesa a 22 gradi sotto zero. Il giorno, le apparenze mostrano che la strada strategica da Rovaniemi all'Oceano Artico è stata interamente minata dai finlandesi, che inseguono le truppe russe in ritirata.

Numerosi sciatori, noti negli ambienti sportivi, si sono arruolati, e si trovano in zona di guerra. Fra questi il campione di sci finlandese Manninen.

Il comunicato di Helsinki
Helsinki, 2 gennaio
Il bollettino dello Stato Maggiore finlandese dice:

Il Capodanno è trascorso in calma relativa nella zona dell'Istmo della Carelia, salvo schermaglie di pattuglie e fuoco di disturbo delle artiglierie, che in certi momenti si è fatto notevolmente intenso. Sulla frontiera orientale, si sono verificati scontri in vari punti, specialmente lungo la linea del Lago Ladoga, in seguito ai quali le nostre truppe hanno migliorato nuovamente le loro posizioni.

In direzione del Lago di Länna, il nemico ha attaccato per tutta la giornata, sostenuto da carri armati, ma è stato respinto, ed un carro armato è stato distrutto. Altrove, una delle nostre truppe, che si era ritirata, ha fatto un'attacco riuscito, e ha catturato un carro armato.

A Kuhmo, il nemico ha attaccato in direzione di Rastri, ma è stato energicamente respinto.

A Suomussalmi sono continuate le operazioni di rastrellamento del terreno occupato dalle nostre truppe. E' continuato l'inseguimento del nemico in direzione di Junttala.

Altrove, attività di pattuglie e di artiglieria.

Il bollettino russo
Mosca, 2 gennaio
Il bollettino dello Stato Maggiore della circoscrizione militare di Leningrado reca:

Nella giornata di ieri nessun avvenimento importante. L'aviazione sovietica ha effettuato con successo bombardamenti in diverse regioni. Due vedive il nemico sono stati abbattuti durante un combattimento aereo.

Petsamo sgombrata dall'invasore
Parigi, 2 gennaio
Negli ambienti militari francesi si conferma stasera che, in seguito alla controffensiva finlandese, il porto di Petsamo sarebbe stato sgombrato dalle truppe sovietiche.

Le violazioni sovietiche della frontiera norvegese
Helsinki, 2 gennaio
(T.Z.) Il D.N.B. ha dato Oslo che nulla consta circa una nuova violazione del territorio norvegese da parte di reparti armati sovietici. Si informa poi che è in corso un'inchiesta per la violazione della neutralità norvegese nella regione del fiume Baski, dove colonne russe avrebbero varcato ripetutamente la frontiera.

La simpatia danese per Re Cristiano
Copenaghen, 2 gennaio
Re Cristiano ha parlato alla radio esprimendo la simpatia del popolo danese, unito e compatto nell'attuale difficile momento, per il valoroso popolo finlandese. Dopo aver rivolto un saluto alle Forze Armate, il Re ha ricordato, con commosse parole, i caduti della marina mercantile danese rimasti vittime dei pericoli della guerra, ed ha terminato esprimendo l'augurio che il nuovo anno sia apportatore di pace e di prosperità al mondo.

Un radiodiscorso di Abe nell'anno 2600 dell'Impero

Techio, 2 gennaio
Durante la celebrazione del 2600 anniversario della fondazione dell'Impero, il Primo Ministro Abe, in un radiodiscorso, ha esortato la Nazione a perseverare negli sforzi per superare le difficoltà presenti e future. Dopo aver rilevato che il fondatore dell'Impero, Jimmu, aveva unito il Paese, dopo un'ardua lotta contro elementi avversi, il Primo Ministro ha detto che la attuale azione giapponese in Cina non è che una lotta contro gli stessi elementi per far trionfare, contro il male, il bene e la prosperità. Ha concluso invitando tutti i cittadini a cooperare per il trionfo della causa nipponica.

Il Primo Ministro ha avuto colloqui separati con quasi tutti i suoi principali collaboratori coi quali ha discusso l'integrità dei vari partiti nei confronti del Governo. Alla prima riunione del Consiglio dei Ministri che avrà luogo giovedì sarà discusso sulla instaurazione del nuovo Governo nella Cina Centrale.

Il Ministro della Guerra, Generale Hata, nel suo messaggio annuale all'Esercito ha rivelato che 70.000 soldati giapponesi sono caduti dall'inizio della campagna cinese, cioè dal giugno 1937 ad oggi.

L'accordo nippo-russo è finora commentato limitatamente ma il Miyako e l'Asahi, che lo esaminano, ne traggono motivi di compiacimento.

Allarmi in Asia contro la Russia

Roma, 2 gennaio

Si trattasse pure di semplici palloncini, di quel certo allarmismo confetturato e drogato dalla propaganda incaricata di spandere tossici e pauri la « Lega Asiatica » sarebbe corsa lo stesso ai ripari. Voglia o non voglia, il nazismo o stalinismo, la Russia con il suo immenso peso demografico di centocinquanta milioni di uomini, sfida e affronta da un secolo la Potenza britannica in questo settore molte volte più vasto dell'Europa.

I paesi firmatari del « Patto asiatico » (« Patto di Saadabad », dal nome del palazzo reale presso Teheran, dove fu stipulato) sono da qualche tempo in sospetto e in agitazione, fino a decidere ora una comune azione segreta, contro le prossime o imminenti minacce. Questo strumento diplomatico, fra Turchia, Iran, Iraq e Afghanistan, che risale al 15 luglio 1937, sotto appunto per innalzare tempestivamente una barriera alla crescente pressione sovietica. Appena si profilasse all'orizzonte la presenza degli eserciti bolscevichi, questo patto entrerebbe automaticamente in funzione.

Una mossa russa contro l'Afghanistan, un'offensiva in Asia, il gruppo del Medio Oriente. In virtù del « Patto di Saadabad » sembra anzi che il Governo di Kabul, dinanzi agli ammassamenti di truppe moscovite nelle regioni di confine, abbia già richiesto al Governo turco, iraniano e iraniano, di tenere pronti a respingere un attacco russo. In ogni caso, si nota una particolare attività diplomatica e militare, con una spiccata tendenza a spezzare ambizioni territoriali e contrasti dinastici, per stringere dal Bosforo al Golfo Persico accordi difensivi, solidi e duraturi, al fine di sconfiggere il pericolo incombente.

Per le vie del Caucaso e del Turkestan, la Russia può puntare sul centro dell'Iran, dirigendosi su Teheran, e al cuore dell'Afghanistan, marciando su Kabul; ma il suo obiettivo non consiste solo nella conquista delle ricchezze petrolifere di questi Stati, (con i quali ha buoni trattati di commercio), ma nel tentativo di immergere una freccia nel fianco possente dell'Impero della India. La frontiera occidentale dell'India sarebbe il bersaglio più gradito dai bolscevichi. A parte il fatto che è quello geograficamente più comodo — dato anche che il Waziristan è in stato di quasi permanente insurrezione antibritannica — che la sua popolazione non tarderebbe a fare causa comune con gli invasori. Inoltre dalla frontiera occidentale indiana i russi potrebbero sperare di dilagare, ottenendo appoggi, in quella parte della Cina ancora soggetta a Cian Cai Secq e alla frazione estremista del Kuomintang, prouichi di Mosca. La minaccia bolscevica contro l'India avrebbe pertanto — e virtualmente già la possiede — due basi di partenza: contigue l'una all'altra e temibilissime, sia dal punto di vista fisico e psicologico, che geografico e strategico. Se l'Impero britannico, nel suo a prima vista paradossale e inconcepibile agguerrimento, non ha che frontiere marittime, ha però in Asia una immensa frontiera terrestre, lunga da cinque a seicento miglia, chiave della sicurezza imperiale. Ecco perché una quantità di uomini, partono ogni anno da Londra, e dopo una tappa di acclimatazione nella indiana Maita, a Cipro o lungo le stazioni interne dell'Egitto o del Canale di Suez, danno il cambio ai commilitoni che vigilano al confine dell'Afghanistan, là dove, al nord di Peshawar, sul noto colle di Khyber-Pass, una trentina di chilometri di profondità, se non v'è una linea Maginot, è poco di meno. Comunque, quel graviglio di ferro sp-

nato e di cavalli di Frisia, di fortini e di strade di ogni genere, che avvolgono gelosamente la catena dei « campi trincerati », in quel varco famoso della frontiera indo-afghana, attesta ineluttabilmente la permanente minaccia russa in quel punto e l'incessante vigilanza britannica, che si assapora in periodo bellico.

Nell'attuale congiuntura, l'Inghilterra mostra due cause di nuova apprensione: l'influenza tedesca sulla Russia, dopo la recente alleanza, che ha per scopo obiettivo quello di spingere Mosca a colpire la Gran Bretagna in qualche organo vitale; il tentativo di neutralità e di non aggressione tra Afghanistan e Russia, nel marzo del '38, prorogato per altri dieci anni. L'Afghanistan, che non è più docile alle mire politiche di Londra, ma si è rivelato un centro di insurrezione antibritannica e al quale gli Inglesi sono stati costretti a fare concessioni territoriali e politiche, rimettendosi di prestigio in Asia.

Ma altri fattori negativi per i bolscevichi hanno neutralizzato il beneficio dell'indotto antibritannico e dell'aspirazione russo su queste popolazioni. Innanzitutto, i componenti la Lega asiatica sono tutti e quattro musulmani: sono cioè Nazioni spiritualmente e politicamente avverse al comunismo. Gli appelli di Mosca ai musulmani si sono sempre dimostrati praticamente vani. Dei venti milioni di musulmani esistenti in Russia all'avvento del regime bolscevico, gran parte di essi è fuggita, in cerca di un tetto e di un tempio sicuri, negli Stati musulmani uniti dal « Patto di Saadabad ». E' v'ha inoltre l'esempio palmare del cinquantenne svedese dell'Iran, espulsi dalla Russia, per incapacità congenita ad assimilare la cultura sovietica; in una parola, per antibolscevismo.

Sviluppate le proprie economie nazionali in senso industriale autonomo moderno — con qualche aspetto autarchico — gli Stati della « Lega asiatica » si sono liberati dai troppi vincoli della politica commerciale russa, vantaggiosa materialmente, ma politicamente oppressiva. Alle ragioni di autonomia e di indipendenza religiosa, si sono così aggiunte quelle di natura economica. Il « Patto di Saadabad », ha questo duplice fine economico e religioso antirussico: primo atto di difesa e di differenziazione dagli interessi sovietici; e, oggi, dinanzi alla palese minaccia militare, assume il carattere di prefazione all'ostilità dichiarata verso la Russia dei Sovieti.

Evidentemente, chi tira i fili di questi Stati, chi li cimenta a preannunciati riguardi della Russia, indipendentemente dalle normali misure che consiglia loro l'istinto di conservazione, è l'Inghilterra, in ordine ai suoi antichi e nuovi postulati e alla sua funzione imperiale asiatica antirussa. E' la risposta all'idea dominante russa di tutti i tempi, della formazione di un « blocco asiatico » contro la Gran Bretagna.

Tutto però obbliga a restar cauti nei giudizi, senza abbandonarsi a criteri affrettati di sopravvalutazione o di svalutazione: a sapere aspettare, per meglio rendersi conto, se la Russia — al di là del pur sintomatico caso finlandese — abbia, in effetto, polso, armi e genio tali da turbare seriamente sogni e calcoli della vecchia Albione, giustificando così in pieno questa seconda « ridda » di voci trepidanti e allarmistiche. Poiché, non sarebbe nemmeno illogica l'ipotesi che la Gran Bretagna — la quale, a colmo della refrenza non ha ancora dichiarato guerra alla Russia — abbia, secondo il suo costume, aperto le valvole dei vapori allarmistici, allo scopo preciso di costituire, in Asia, il fronte unico islamico, per arrestare la presunta o reale minaccia del panislavismo; e per persuadere i neutri, in Europa, dinanzi al « babau » del bolscevismo, a sapere aspettare, sotto la protezione franco-inglese per debellare insieme nazismo e comunismo.

Esiste pure il fine inconfessato, ma scopertissimo di voler trascinare insieme all'oriente anche il Mediterraneo nella guerra contro la Russia. Scopo ultimo degli Inglesi, si sa, è di mettere la miccia a tutti i neutri, nessuno escluso, restringendo definitivamente, con un cerchio di cannoni, e di bombe, l'aspro blocco economico che assedia la Germania.

NICOLA PASCAZIO

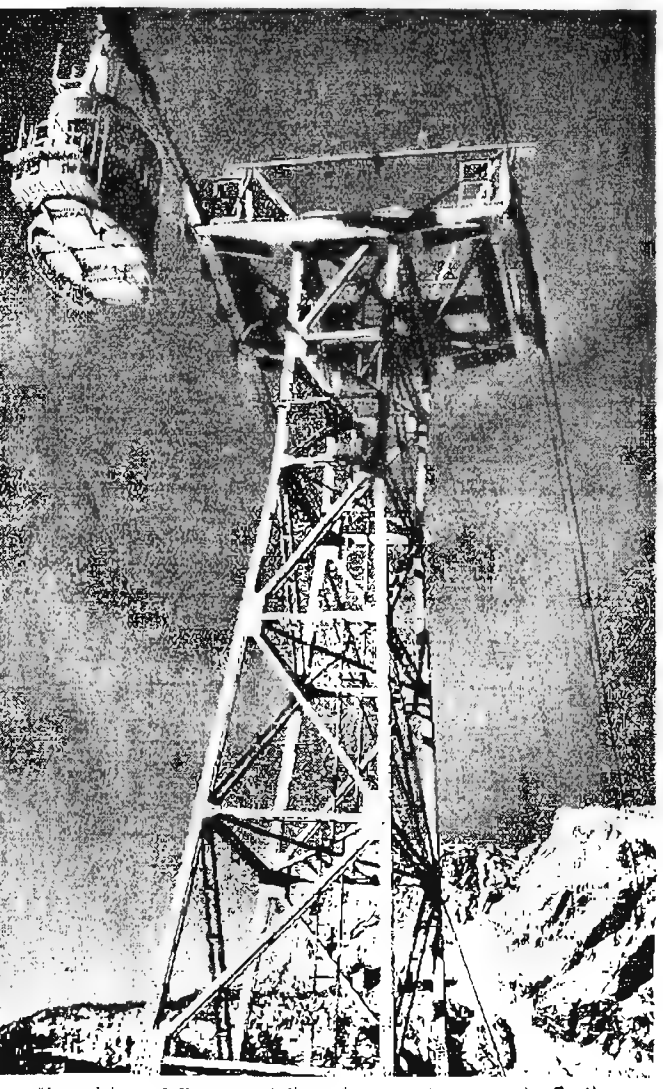
L'organizzazione delle Forze Armate nella Arabia Saudiana

Cairo, 2 gennaio
L'Aham riceve da Gedda che il Principe Saud, nominato capo delle Forze Armate saudiane, ha iniziato la sua attività con la riorganizzazione dell'aviazione militare e civile decisa, tra l'altro, la creazione di una base aerea nella città di Riad.

L'Aham pubblica che l'Associazione per la difesa della Palestina costituita a Mosca, ha chiesto al Governo di Bagdad la grazia per alcuni fuorilegge palestinesi: condannati a morte sotto l'accusa di essere stati in rapporto con i terroristi.

Polacchi fucilati o deportati nei territori occupati da Mosca

Riga, 2 gennaio
Le notizie che giungono dalle provincie della Bielorussia annesse recentemente all'U.R.S.S. recano che la Ghepeu continua la sua opera di eliminazione di tutti gli elementi antisovietici. I Sovieti, costituiti con ex-deputati e con impieghi del Komintern inviati da Mosca e da Leningrado, hanno già proceduto a numerose fucilazioni. Nei giorni scorsi sono stati arrestati, senza alcun motivo, molti iscritti all'Azione Cattolica, tra i quali il capo della sezione di Neptava, Senatore Molski. Gli arrestati vengono condotti in Russia.



Una visione della meravigliosa finlandia che porta da Cortina al Follaria (m. 2120) verso Nord

Il Reichstag si riunirebbe alla fine di gennaio

Un sistema di "risparmio di guerra", preannunciato dal Ministro Funk

Berlino, 2 gennaio. I giornali riproducono questa sera i telegrammi di augurio che Capi di Stato e di Governo hanno inviato al Führer. Il Nunzio Apostolico, Mons. Orsenigo, si è recato al Palazzo presidenziale ed ha pregato il Ministro Meisner, capo della Cancelleria, di esprimere al Führer gli auguri propri e del Corpo diplomatico. La voce, secondo cui Mons. Orsenigo avrebbe conferito con un eminente collaboratore del Führer in merito a questioni internazionali, è priva di ogni fondamento.

Secondo informazioni da buona fonte, una manifestazione politica si avrebbe il 30 gennaio nell'annuale dell'avvento del nazional-socialismo al potere, con una riunione straordinaria del Reichstag e un discorso di Hitler. Interessanti dichiarazioni ha fatto oggi a Salisburgo il Ministro dell'Economia e presidente della Reichsbank, Dott. Funk. Egli ha detto tra l'altro che la presente guerra è un duello fra due principi: quello del capitalismo internazionale, personificato dalla plutocrazia britannica, e quello del nazional-socialismo che si basa sul concetto della collettività nazionale e che esprime una idea rivoluzionaria nel campo economico e sociale.

Il Ministro ha poi ricordato il favorevole andamento degli scambi tedeschi con l'estero, affermando che in Germania ha libero accesso non solo alle gigantesche risorse dell'Unione Sovietica ma anche all'intero continente asiatico. Per quanto riguarda il problema alimentare del Reich, ha detto che esistono talune inevitabili difficoltà, provocate dalla guerra, nel campo dei trasporti, difficoltà che vengono, peraltro, affrontate con energia e che presto scompariranno.

Dopo aver dichiarato che l'atteggiamento economico della Germania è patrio, in potenza ed importanza, a quello militare, il Ministro ha messo in rilievo la grande funzione che spetta, nel presente momento, al risparmio nazionale, affermando la necessità di evitare le spese superflue ed annunciando che è in preparazione uno speciale sistema di risparmio di guerra.

Tutti i giornali mettono in grande risalto il perfetto ordine in cui si svolge le operazioni per la ripresa dei tedeschi dell'Alto Adige, come pure la cordialità dei rapporti tra le autorità italiane e i membri della delegazione tedesca.

Si informa che un Consiglio bancario metterà la disposizione dei tedeschi che sono stati trasferiti nel Reich, e che intendono trasferirsi, i fondi indigeni, per rifarsi una esistenza sul suolo della Madre Patria. Esiste stato accordato un primo credito di 100 milioni di marchi per i tedeschi del Bailejo.

Da fonte competente viene smentita l'informazione, finora secondo cui il Reich avrebbe rifiutato di rispedire in Romania 2.800 carri cisterna destinati ai trasporti del petrolio e pertanto il Governo di Bucarest sarebbe stato costretto a inviare a Berlino una protesta. La Direzione delle Ferrovie del Reich dichiara che la notizia è priva di qualsiasi fondamento. Nel Protettorato di Boemia e Moravia si trovavano circa 400 carri cisterna di proprietà di ditte romene, ma si trattava di un fatto del tutto normale.

Da fonte competente si smentisce pure, nel modo più categorico, la notizia diffusa da un giornale norvegese, secondo la quale le autorità tedesche avrebbero arrestato 450 sacerdoti cattolici nel territorio del Protettorato di Boemia e Moravia, e si rileva che essa fa il paio con l'altra notizia, ugualmente falsa, secondo la quale studenti ebrei sarebbero stati trasportati in Germania per essere adibiti a lavori forzati.

TAULERO ZULBERRI

Quattro mesi di guerra nel bilancio parigini

Parigi, 2 gennaio. In mancanza di avvenimenti in stampa continua ad essere sotto ogni aspetto la situazione dopo i primi quattro mesi di stato di guerra. I critici militari riconoscono infatti che la Francia ha visto un periodo di transizione, ma che di guerra non si può ancora parlare. La campagna di Polonia è stata l'ultimo atto del sistema politico-militare di Hitler dal 1936 e per la realizzazione del suo piano di rinascita dell'Europa sotto l'egemonia germanica. Fino dal 1930 esisteva perciò una guerra latente che finalmente l'opposizione radicale della Francia e dell'Inghilterra ha mutato in guerra aperta. Ma nel settembre scorso nessuno era pronto ne i tedeschi, né i francesi, né i polacchi, gli inglesi. Nessuno era pronto sul terreno militare, né su quello diplomatico. I primi quattro mesi dello stato di guerra, sono stati dedicati ad un lavoro intenso di preparazione, lavoro che ha potuto svolgersi in una atmosfera di relativa sicurezza dietro la Linea Sigfrido come dietro la Linea Murocin. La preparazione sarà continuata fra qualche settimana, e allora continuerà senza che si possa dire esattamente dove il periodo dei grandi operazioni militari, conferma il Generale Duvall sul Journal des Débats.

In questi quattro mesi, l'Inghilterra e Francia hanno anche abbandonato parecchie illusioni, tra cui quella di credere di compiere in Germania una semplice operazione di polizia, poiché si contava sul crollo interno del Reich, sulla rivoluzione, ed anche sugli effetti fulminei del blocco. In un primo momento, gli alleati hanno proclamato di essere la scomparsa di Hitler e del regime nazional-socialista. A queste condizioni avrebbero forse preso in considerazione proposte di pace, oggi dichiarate ufficialmente che anche con la scomparsa di Hitler, il problema tedesco resta, e che si vuole distruggere la forza rappresentata da Germania, ma per giungere a questo risultato la lotta sarà durissima, e sul fronte tedesco la Francia deve prepararsi ai più duri colpi — scrive l'Intransigent.

Sull'aggressione alla Finlandia, i va-

Il Duce riceve Vico Pellizzari

Roma, 2 gennaio. Il Duce ha ricevuto il camerata Vico Pellizzari, già direttore del Mattino, che ha esordito per l'opera da lui svolta durante gli anni in quella carica.

Il cambio della guardia

nelle Federazioni di Parma, dell'Asmara e di Mogadiscio

Parma, 2 gennaio. Stamani, nella Casa Littoria, ha avuto luogo il cambio della guardia, con le consegne effettuate dal Segretario Federale uscente ing. Filippo Magagnoli al nuovo Federale di Parma, dottor Franco Bogazzi.

Erano presenti il Prefetto, Sandro Giuliani, componente del Direttorio del P.N.F., il Direttore Federale e quello del Fascio.

Dopo i fiori sul Granario del Caduti per la Rivoluzione, col saluto al Duce si svolse la breve cerimonia dell'avvicendamento, in una atmosfera di ardente fede fascista.

Ai termini di essa venne inviato un telegramma di omaggio al Segretario del Partito.

L'Asmara, 2 gennaio. Presente il Governatore dell'Eritrea, ha avuto luogo lo scambio delle consegne tra il Segretario Federale Morrelli, uscente, e il camerata Marchese, subentrante. Al saluto rivoluto dal due Federati, il Governatore ha risposto con vibranti parole, affermando che il Fascismo eritreo continuerà la sua marcia per il conseguimento delle mete indicate dal Duce. La cerimonia si è conclusa con il saluto al Duce.

Mogadiscio, 2 gennaio.

Alla Federazione dei Fasci di Comitatamento di Mogadiscio è avvenuto il cambio della guardia tra il Federale Giacomo Vigolo, uscente, e il nuovo Federale camerata Alberto Montanari, presente il Governatore della Somalia. La cerimonia si è conclusa con il saluto al Duce.

La Federazione dei Fasci di Comitatamento di Mogadiscio è avvenuta il cambio della guardia tra il Federale Giacomo Vigolo, uscente, e il nuovo Federale camerata Alberto Montanari, presente il Governatore della Somalia. La cerimonia si è conclusa con il saluto al Duce.

La Federazione dei Fasci di Comitatamento di Mogadiscio è avvenuta il cambio della guardia tra il Federale Giacomo Vigolo, uscente, e il nuovo Federale camerata Alberto Montanari, presente il Governatore della Somalia. La cerimonia si è conclusa con il saluto al Duce.

La Federazione dei Fasci di Comitatamento di Mogadiscio è avvenuta il cambio della guardia tra il Federale Giacomo Vigolo, uscente, e il nuovo Federale camerata Alberto Montanari, presente il Governatore della Somalia. La cerimonia si è conclusa con il saluto al Duce.

La Federazione dei Fasci di Comitatamento di Mogadiscio è avvenuta il cambio della guardia tra il Federale Giacomo Vigolo, uscente, e il nuovo Federale camerata Alberto Montanari, presente il Governatore della Somalia. La cerimonia si è conclusa con il saluto al Duce.

La Federazione dei Fasci di Comitatamento di Mogadiscio è avvenuta il cambio della guardia tra il Federale Giacomo Vigolo, uscente, e il nuovo Federale camerata Alberto Montanari, presente il Governatore della Somalia. La cerimonia si è conclusa con il saluto al Duce.

La Federazione dei Fasci di Comitatamento di Mogadiscio è avvenuta il cambio della guardia tra il Federale Giacomo Vigolo, uscente, e il nuovo Federale camerata Alberto Montanari, presente il Governatore della Somalia. La cerimonia si è conclusa con il saluto al Duce.

La Federazione dei Fasci di Comitatamento di Mogadiscio è avvenuta il cambio della guardia tra il Federale Giacomo Vigolo, uscente, e il nuovo Federale camerata Alberto Montanari, presente il Governatore della Somalia. La cerimonia si è conclusa con il saluto al Duce.

La Federazione dei Fasci di Comitatamento di Mogadiscio è avvenuta il cambio della guardia tra il Federale Giacomo Vigolo, uscente, e il nuovo Federale camerata Alberto Montanari, presente il Governatore della Somalia. La cerimonia si è conclusa con il saluto al Duce.

La Federazione dei Fasci di Comitatamento di Mogadiscio è avvenuta il cambio della guardia tra il Federale Giacomo Vigolo, uscente, e il nuovo Federale camerata Alberto Montanari, presente il Governatore della Somalia. La cerimonia si è conclusa con il saluto al Duce.

La Federazione dei Fasci di Comitatamento di Mogadiscio è avvenuta il cambio della guardia tra il Federale Giacomo Vigolo, uscente, e il nuovo Federale camerata Alberto Montanari, presente il Governatore della Somalia. La cerimonia si è conclusa con il saluto al Duce.

La Federazione dei Fasci di Comitatamento di Mogadiscio è avvenuta il cambio della guardia tra il Federale Giacomo Vigolo, uscente, e il nuovo Federale camerata Alberto Montanari, presente il Governatore della Somalia. La cerimonia si è conclusa con il saluto al Duce.

La Federazione dei Fasci di Comitatamento di Mogadiscio è avvenuta il cambio della guardia tra il Federale Giacomo Vigolo, uscente, e il nuovo Federale camerata Alberto Montanari, presente il Governatore della Somalia. La cerimonia si è conclusa con il saluto al Duce.

La Federazione dei Fasci di Comitatamento di Mogadiscio è avvenuta il cambio della guardia tra il Federale Giacomo Vigolo, uscente, e il nuovo Federale camerata Alberto Montanari, presente il Governatore della Somalia. La cerimonia si è conclusa con il saluto al Duce.

La Federazione dei Fasci di Comitatamento di Mogadiscio è avvenuta il cambio della guardia tra il Federale Giacomo Vigolo, uscente, e il nuovo Federale camerata Alberto Montanari, presente il Governatore della Somalia. La cerimonia si è conclusa con il saluto al Duce.

La Federazione dei Fasci di Comitatamento di Mogadiscio è avvenuta il cambio della guardia tra il Federale Giacomo Vigolo, uscente, e il nuovo Federale camerata Alberto Montanari, presente il Governatore della Somalia. La cerimonia si è conclusa con il saluto al Duce.

La Federazione dei Fasci di Comitatamento di Mogadiscio è avvenuta il cambio della guardia tra il Federale Giacomo Vigolo, uscente, e il nuovo Federale camerata Alberto Montanari, presente il Governatore della Somalia. La cerimonia si è conclusa con il saluto al Duce.

La Federazione dei Fasci di Comitatamento di Mogadiscio è avvenuta il cambio della guardia tra il Federale Giacomo Vigolo, uscente, e il nuovo Federale camerata Alberto Montanari, presente il Governatore della Somalia. La cerimonia si è conclusa con il saluto al Duce.

La Federazione dei Fasci di Comitatamento di Mogadiscio è avvenuta il cambio della guardia tra il Federale Giacomo Vigolo, uscente, e il nuovo Federale camerata Alberto Montanari, presente il Governatore della Somalia. La cerimonia si è conclusa con il saluto al Duce.

La Federazione dei Fasci di Comitatamento di Mogadiscio è avvenuta il cambio della guardia tra il Federale Giacomo Vigolo, uscente, e il nuovo Federale camerata Alberto Montanari, presente il Governatore della Somalia. La cerimonia si è conclusa con il saluto al Duce.

La Federazione dei Fasci di Comitatamento di Mogadiscio è avvenuta il cambio della guardia tra il Federale Giacomo Vigolo, uscente, e il nuovo Federale camerata Alberto Montanari, presente il Governatore della Somalia. La cerimonia si è conclusa con il saluto al Duce.

La Federazione dei Fasci di Comitatamento di Mogadiscio è avvenuta il cambio della guardia tra il Federale Giacomo Vigolo, uscente, e il nuovo Federale camerata Alberto Montanari, presente il Governatore della Somalia. La cerimonia si è conclusa con il saluto al Duce.

La Federazione dei Fasci di Comitatamento di Mogadiscio è avvenuta il cambio della guardia tra il Federale Giacomo Vigolo, uscente, e il nuovo Federale camerata Alberto Montanari, presente il Governatore della Somalia. La cerimonia si è conclusa con il saluto al Duce.

La Federazione dei Fasci di Comitatamento di Mogadiscio è avvenuta il cambio della guardia tra il Federale Giacomo Vigolo, uscente, e il nuovo Federale camerata Alberto Montanari, presente il Governatore della Somalia. La cerimonia si è conclusa con il saluto al Duce.

La Federazione dei Fasci di Comitatamento di Mogadiscio è avvenuta il cambio della guardia tra il Federale Giacomo Vigolo, uscente, e il nuovo Federale camerata Alberto Montanari, presente il Governatore della Somalia. La cerimonia si è conclusa con il saluto al Duce.

La Federazione dei Fasci di Comitatamento di Mogadiscio è avvenuta il cambio della guardia tra il Federale Giacomo Vigolo, uscente, e il nuovo Federale camerata Alberto Montanari, presente il Governatore della Somalia. La cerimonia si è conclusa con il saluto al Duce.

La Federazione dei Fasci di Comitatamento di Mogadiscio è avvenuta il cambio della guardia tra il Federale Giacomo Vigolo, uscente, e il nuovo Federale camerata Alberto Montanari, presente il Governatore della Somalia. La cerimonia si è conclusa con il saluto al Duce.

La Federazione dei Fasci di Comitatamento di Mogadiscio è avvenuta il cambio della guardia tra il Federale Giacomo Vigolo, uscente, e il nuovo Federale camerata Alberto Montanari, presente il Governatore della Somalia. La cerimonia si è conclusa con il saluto al Duce.

La Federazione dei Fasci di Comitatamento di Mogadiscio è avvenuta il cambio della guardia tra il Federale Giacomo Vigolo, uscente, e il nuovo Federale camerata Alberto Montanari, presente il Governatore della Somalia. La cerimonia si è conclusa con il saluto al Duce.

La Federazione dei Fasci di Comitatamento di Mogadiscio è avvenuta il cambio della guardia tra il Federale Giacomo Vigolo, uscente, e il nuovo Federale camerata Alberto Montanari, presente il Governatore della Somalia. La cerimonia si è conclusa con il saluto al Duce.

La Federazione dei Fasci di Comitatamento di Mogadiscio è avvenuta il cambio della guardia tra il Federale Giacomo Vigolo, uscente, e il nuovo Federale camerata Alberto Montanari, presente il Governatore della Somalia. La cerimonia si è conclusa con il saluto al Duce.

La Federazione dei Fasci di Comitatamento di Mogadiscio è avvenuta il cambio della guardia tra il Federale Giacomo Vigolo, uscente, e il nuovo Federale camerata Alberto Montanari, presente il Governatore della Somalia. La cerimonia si è conclusa con il saluto al Duce.

La Federazione dei Fasci di Comitatamento di Mogadiscio è avvenuta il cambio della guardia tra il Federale Giacomo Vigolo, uscente, e il nuovo Federale camerata Alberto Montanari, presente il Governatore della Somalia. La cerimonia si è conclusa con il saluto al Duce.

La Federazione dei Fasci di Comitatamento di Mogadiscio è avvenuta il cambio della guardia tra il Federale Giacomo Vigolo, uscente, e il nuovo Federale camerata Alberto Montanari, presente il Governatore della Somalia. La cerimonia si è conclusa con il saluto al Duce.

La Federazione dei Fasci di Comitatamento di Mogadiscio è avvenuta il cambio della guardia tra il Federale Giacomo Vigolo, uscente, e il nuovo Federale camerata Alberto Montanari, presente il Governatore della Somalia. La cerimonia si è conclusa con il saluto al Duce.

La Federazione dei Fasci di Comitatamento di Mogadiscio è avvenuta il cambio della guardia tra il Federale Giacomo Vigolo, uscente, e il nuovo Federale camerata Alberto Montanari, presente il Governatore della Somalia. La cerimonia si è conclusa con il saluto al Duce.

La Federazione dei Fasci di Comitatamento di Mogadiscio è avvenuta il cambio della guardia tra il Federale Giacomo Vigolo, uscente, e il nuovo Federale camerata Alberto Montanari, presente il Governatore della Somalia. La cerimonia si è conclusa con il saluto al Duce.

La Federazione dei Fasci di Comitatamento di Mogadiscio è avvenuta il cambio della guardia tra il Federale Giacomo Vigolo, uscente, e il nuovo Federale camerata Alberto Montanari, presente il Governatore della Somalia. La cerimonia si è conclusa con il saluto al Duce.

La Federazione dei Fasci di Comitatamento di Mogadiscio è avvenuta il cambio della guardia tra il Federale Giacomo Vigolo, uscente, e il nuovo Federale camerata Alberto Montanari, presente il Governatore della Somalia. La cerimonia si è conclusa con il saluto al Duce.

La Federazione dei Fasci di Comitatamento di Mogadiscio è avvenuta il cambio della guardia tra il Federale Giacomo Vigolo, uscente, e il nuovo Federale camerata Alberto Montanari, presente il Governatore della Somalia. La cerimonia si è conclusa con il saluto al Duce.

La Federazione dei Fasci di Comitatamento di Mogadiscio è avvenuta il cambio della guardia tra il Federale Giacomo Vigolo, uscente, e il nuovo Federale camerata Alberto Montanari, presente il Governatore della Somalia. La cerimonia si è conclusa con il saluto al Duce.

La Federazione dei Fasci di Comitatamento di Mogadiscio è avvenuta il cambio della guardia tra il Federale Giacomo Vigolo, uscente, e il nuovo Federale camerata Alberto Montanari, presente il Governatore della Somalia. La cerimonia si è conclusa con il saluto al Duce.

La Federazione dei Fasci di Comitatamento di Mogadiscio è avvenuta il cambio della guardia tra il Federale Giacomo Vigolo, uscente, e il nuovo Federale camerata Alberto Montanari, presente il Governatore della Somalia. La cerimonia si è conclusa con il saluto al Duce.

La Federazione dei Fasci di Comitatamento di Mogadiscio è avvenuta il cambio della guardia tra il Federale Giacomo Vigolo, uscente, e il nuovo Federale camerata Alberto Montanari, presente il Governatore della Somalia. La cerimonia si è conclusa con il saluto al Duce.

La Federazione dei Fasci di Comitatamento di Mogadiscio è avvenuta il cambio della guardia tra il Federale Giacomo Vigolo, uscente, e il nuovo Federale camerata Alberto Montanari, presente il Governatore della Somalia. La cerimonia si è conclusa con il saluto al Duce.

La Federazione dei Fasci di Comitatamento di Mogadiscio è avvenuta il cambio della guardia tra il Federale Giacomo Vigolo, uscente, e il nuovo Federale camerata Alberto Montanari, presente il Governatore della Somalia. La cerimonia si è conclusa con il saluto al Duce.

La Federazione dei Fasci di Comitatamento di Mogadiscio è avvenuta il cambio della guardia tra il Federale Giacomo Vigolo, uscente, e il nuovo Federale camerata Alberto Montanari, presente il Governatore della Somalia. La cerimonia si è conclusa con il saluto al Duce.

La Federazione dei Fasci di Comitatamento di Mogadiscio è avvenuta il cambio della guardia tra il Federale Giacomo Vigolo, uscente, e il nuovo Federale camerata Alberto Montanari, presente il Governatore della Somalia. La cerimonia si è conclusa con il saluto al Duce.

La Federazione dei Fasci di Comitatamento di Mogadiscio è avvenuta il cambio della guardia tra il Federale Giacomo Vigolo, uscente, e il nuovo Federale camerata Alberto Montanari, presente il Governatore della Somalia. La cerimonia si è conclusa con il saluto al Duce.

La Federazione dei Fasci di Comitatamento di Mogadiscio è avvenuta il cambio della guardia tra il Federale Giacomo Vigolo, uscente, e il nuovo Federale camerata Alberto Montanari, presente il Governatore della Somalia. La cerimonia si è conclusa con il saluto al Duce.

La Federazione dei Fasci di Comitatamento di Mogadiscio è avvenuta il cambio della guardia tra il Federale Giacomo Vigolo, uscente, e il nuovo Federale camerata Alberto Montanari, presente il Governatore della Somalia. La cerimonia si è conclusa con il saluto al Duce.

La Federazione dei Fasci di Comitatamento di Mogadiscio è avvenuta il cambio della guardia tra il Federale Giacomo Vigolo, uscente, e il nuovo Federale camerata Alberto Montanari, presente il Governatore della Somalia. La cerimonia si è conclusa con il saluto al Duce.

La Federazione dei Fasci di Comitatamento di Mogadiscio è avvenuta il cambio della guardia tra il Federale Giacomo Vigolo, uscente, e il nuovo Federale camerata Alberto Montanari, presente il Governatore della Somalia. La cerimonia si è conclusa con il saluto al Duce.

La Federazione dei Fasci di Comitatamento di Mogadiscio è avvenuta il cambio della guardia tra il Federale Giacomo Vigolo, uscente, e il nuovo Federale camerata Alberto Montanari, presente il Governatore della Somalia. La cerimonia si è conclusa con il saluto al Duce.

La Federazione dei Fasci di Comitatamento di Mogadiscio è avvenuta il cambio della guardia tra il Federale Giacomo Vigolo, uscente, e il nuovo Federale camerata Alberto Montanari, presente il Governatore della Somalia. La cerimonia si è conclusa con il saluto al Duce.

La Federazione dei Fasci di Comitatamento di Mogadiscio è avvenuta il cambio della guardia tra il Federale Giacomo Vigolo, uscente, e il nuovo Federale camerata Alberto Montanari, presente il Governatore della Somalia. La cerimonia si è conclusa con il saluto al Duce.

La Federazione dei Fasci di Comitatamento di Mogadiscio è avvenuta il cambio della guardia tra il Federale Giacomo Vigolo, uscente, e il nuovo Federale camerata Alberto Montanari, presente il Governatore della Somalia. La cerimonia si è conclusa con il saluto al Duce.

La Federazione dei Fasci di Comitatamento di Mogadiscio è avvenuta il cambio della guardia tra il Federale Giacomo Vigolo, uscente, e il nuovo Federale camerata Alberto Montanari, presente il Governatore della Somalia. La cerimonia si è conclusa con il saluto al Duce.

La Federazione dei Fasci di Comitatamento di Mogadiscio è avvenuta il cambio della guardia tra il Federale Giacomo Vigolo, uscente, e il nuovo Federale camerata Alberto Montanari, presente il Governatore della Somalia. La cerimonia si è conclusa con il saluto al Duce.

La Federazione dei Fasci di Comitatamento di Mogadiscio è avvenuta il cambio della guardia tra il Federale Giacomo Vigolo, uscente, e il nuovo Federale camerata Alberto Montanari, presente il Governatore della Somalia. La cerimonia si è conclusa con il saluto al Duce.

La Federazione dei Fasci di Comitatamento di Mogadiscio è avvenuta il cambio della guardia tra il Federale Giacomo Vigolo, uscente, e il nuovo Federale camerata Alberto Montanari, presente il Governatore della Somalia. La cerimonia si è conclusa con il saluto al Duce.

La Federazione dei Fasci di Comitatamento di Mogadiscio è avvenuta il cambio della guardia tra il Federale Giacomo Vigolo, uscente, e il nuovo Federale camerata Alberto Montanari, presente il Governatore della Somalia. La cerimonia si è conclusa con il saluto al Duce.

La Federazione dei Fasci di Comitatamento di Mogadiscio è avvenuta il cambio della guardia tra il Federale Giacomo Vigolo, uscente, e il nuovo Federale camerata Alberto Montanari, presente il Governatore della Somalia. La cerimonia si è conclusa con il saluto al Duce.

TURCHIA FLAGELLATA

Racconti di testimoni oculari sull'immane disastro in Anatolia

Ankara, 2 gennaio. Sono giunti i primi treni di feriti dalle zone terremotate. Si sono così avute le prime testimonianze oculari dell'immane disastro, le quali superano ogni immaginazione. Un ufficiale della guarnigione di Erzurum ha narrato che il novanta per cento di quella popolazione è perito in meno di dieci minuti d'inferno. Non pochi sono stati colti che, non potendo sopravvivere a tale spettacolo, si sono tolti la vita. Accanto a questi, si sono visti tutti i loro familiari. Decine e decine di persone sono impazzite, e uggono per le orecchie senza udire. Uno dei feriti ha narrato che un giovanotto, giunto alla stazione di Erzurum per ricercare i suoi alla stazione, appreso che tutti i suoi membri della sua famiglia erano periti o che i cadaveri erano già stati estratti dalle macerie della sua casa, è impazzito e si è buttato in un pozzo.

Non pochi sono i superstiti che, seppelliti in un campo di battaglia, sono stati estratti dalle macerie, ma molti, troppi cadaveri sono ancora tra le macerie, e il terrore epidemico.

Il lavoro di esplorazione delle rovine si svolge con grande attività, poiché si spera ancora di trovare qualcuno in vita. Oggi sono stati dissepolti quattro fratelli, che in questi giorni avevano mangiato terra per tenersi in vita.

I primi disposti giunti al Ministero degli Interni, che si trova a Sivas.

La Federazione dei Fasci di Comitatamento di Mogadiscio è avvenuta il cambio della guardia tra il Federale Giacomo Vigolo, uscente, e il nuovo Federale camerata Alberto Montanari, presente il Governatore della Somalia. La cerimonia si è conclusa con il saluto al Duce.

La Federazione dei Fasci di Comitatamento di Mogadiscio è avvenuta il cambio della guardia tra il Federale Giacomo Vigolo, uscente, e il nuovo Federale camerata Alberto Montanari, presente il Governatore della Somalia. La cerimonia si è conclusa con il saluto al Duce.

La Federazione dei Fasci di Comitatamento di Mogadiscio è avvenuta il cambio della guardia tra il Federale Giacomo Vigolo, uscente, e il nuovo Federale camerata Alberto Montanari, presente il Governatore della Somalia. La cerimonia si è conclusa con il saluto al Duce.

La Federazione dei Fasci di Comitatamento di Mogadiscio è avvenuta il cambio della guardia tra il Federale Giacomo Vigolo, uscente, e il nuovo Federale camerata Alberto Montanari, presente il Governatore della Somalia. La cerimonia si è conclusa con il saluto al Duce.

La Federazione dei Fasci di Comitatamento di Mogadiscio è avvenuta il cambio della guardia tra il Federale Giacomo Vigolo, uscente, e il nuovo Federale camerata Alberto Montanari, presente il Governatore della Somalia. La cerimonia si è conclusa con il saluto al Duce.

La Federazione dei Fasci di Comitatamento di Mogadiscio è avvenuta il cambio della guardia tra il Federale Giacomo Vigolo, uscente, e il nuovo Federale camerata Alberto Montanari, presente il Governatore della Somalia. La cerimonia si è conclusa con il saluto al Duce.

La Federazione dei Fasci di Comitatamento di Mogadiscio è avvenuta il cambio della guardia tra il Federale Giacomo Vigolo, uscente, e il nuovo Federale camerata Alberto Montanari, presente il Governatore della Somalia. La cerimonia si è conclusa con il saluto al Duce.

La Federazione dei Fasci di Comitatamento di Mogadiscio è avvenuta il cambio della guardia tra il Federale Giacomo Vigolo, uscente, e il nuovo Federale camerata Alberto Montanari, presente il Governatore della Somalia. La cerimonia si è conclusa con il saluto al Duce.

La Federazione dei Fasci di Comitatamento di Mogadiscio è avvenuta il cambio della guardia tra il Federale Giacomo Vigolo, uscente, e il nuovo Federale camerata Alberto Montanari, presente il Governatore della Somalia. La cerimonia si è conclusa con il saluto al Duce.

La Federazione dei Fasci di Comitatamento di Mogadiscio è avvenuta il cambio della guardia tra il Federale Giacomo Vigolo, uscente, e il nuovo Federale camerata Alberto Montanari, presente il Governatore della Somalia. La cerimonia si è conclusa con il saluto al Duce.

La Federazione dei Fasci di Comitatamento di Mogadiscio è avvenuta il cambio della guardia tra il Federale Giacomo Vigolo, uscente, e il nuovo Federale camerata Alberto Montanari, presente il Governatore della Somalia. La cerimonia si è conclusa con il saluto al Duce.

La Federazione dei Fasci di Comitatamento di Mogadiscio è avvenuta il cambio della guardia tra il Federale Giacomo Vigolo, uscente, e il nuovo Federale camerata Alberto Montanari, presente il Governatore della Somalia. La cerimonia si è conclusa con il saluto al Duce.

La Federazione dei Fasci di Comitatamento di Mogadiscio è avvenuta il cambio della guardia tra il Federale Giacomo Vigolo, uscente, e il nuovo Federale camerata Alberto Montanari, presente il Governatore della Somalia. La cerimonia si è conclusa con il saluto al Duce.

La Federazione dei Fasci di Comitatamento di Mogadiscio è avvenuta il cambio della guardia tra il Federale Giacomo Vigolo, uscente, e il nuovo Federale camerata Alberto Montanari, presente il Governatore della Somalia. La cerimonia si è conclusa con il saluto al Duce.

La Federazione dei Fasci di Comitatamento di Mogadiscio è avvenuta il cambio della guardia tra il Federale Giacomo Vigolo, uscente, e il nuovo Federale camerata Alberto Montanari, presente il Governatore della Somalia. La cerimonia si è conclusa con il saluto al Duce.

La Federazione dei Fasci di Comitatamento di Mogadiscio è avvenuta il cambio della guardia tra il Federale Giacomo Vigolo, uscente, e il nuovo Federale camerata Alberto Montanari, presente il Governatore della Somalia. La cerimonia si è conclusa con il saluto al Duce.

La Federazione dei Fasci di Comitatamento di Mogadiscio è avvenuta il cambio della guardia tra il Federale Giacomo Vigolo, uscente, e il nuovo Federale camerata Alberto Montanari, presente il Governatore della Somalia. La cerimonia si è conclusa con il saluto al Duce.

La Federazione dei Fasci di Comitatamento di Mogadiscio è avvenuta il cambio della guardia tra il Federale Giacomo Vigolo, uscente, e il nuovo Federale camerata Alberto Montanari, presente il Governatore della Somalia. La cerimonia si è conclusa con il saluto al Duce.

La Federazione dei Fasci di Comitatamento di Mogadiscio è avvenuta il cambio della guardia tra il Federale Giacomo Vigolo, uscente, e il nuovo Federale camerata Alberto Montanari, presente il Governatore della Somalia. La cerimonia si è conclusa con il saluto al Duce.

La Federazione dei Fasci di Comitatamento di Mogadiscio è avvenuta il cambio della guardia tra il Federale Giacomo Vigolo, uscente, e il nuovo Federale camerata Alberto Montanari, presente il Governatore della Somalia. La cerimonia si è conclusa con il saluto al Duce.

La Federazione dei Fasci di Comitatamento di Mogadiscio è avvenuta il cambio della guardia tra il Federale Giacomo Vigolo, uscente, e il nuovo Federale camerata Alberto Montanari, presente il Governatore della Somalia. La cerimonia si è conclusa con il saluto al Duce.

La Federazione dei Fasci di Comitatamento di Mogadiscio è avvenuta il cambio della guardia tra il Federale Giacomo Vigolo, uscente, e il nuovo Federale camerata Alberto Montanari, presente il Governatore della Somalia. La cerimonia si è conclusa con il saluto al Duce.

La Federazione dei Fasci di Comitatamento di Mogadiscio è avvenuta il cambio della guardia tra il Federale Giacomo Vigolo, uscente, e il nuovo Federale camerata Alberto Montanari, presente il Governatore della Somalia. La cerimonia si è conclusa con il saluto al Duce.

La Federazione dei Fasci di Comitatamento di Mogadiscio è avvenuta il cambio della guardia tra il Federale Giacomo Vigolo, uscente, e il nuovo Federale camerata Alberto Montanari, presente il Governatore della Somalia. La cerimonia si è conclusa con il saluto al Duce.

La Federazione dei Fasci di Comitatamento di Mogadiscio è avvenuta il cambio della guardia tra il Federale Giacomo Vigolo, uscente, e il nuovo Federale camerata Alberto Montanari, presente il Governatore della Somalia. La cerimonia si è conclusa con il saluto al Duce.

La Federazione dei Fasci di Comitatamento di Mogadiscio è avvenuta il cambio della guardia tra il Federale Giacomo Vigolo, uscente, e il nuovo Federale camerata Alberto Montanari, presente il Governatore della Somalia. La cerimonia si è conclusa con il saluto al Duce.

La Federazione dei Fasci di Comitatamento di Mogadiscio è avvenuta il cambio della guardia tra il Federale Giacomo Vigolo, uscente, e il nuovo Federale camerata Alberto Montanari, presente il Governatore della Somalia. La cerimonia si è conclusa con il saluto al Duce.

La Federazione dei Fasci di Comitatamento di Mogadiscio è avvenuta il cambio della guardia tra il Federale Giacomo Vigolo, uscente, e il nuovo Federale camerata Alberto Montanari, presente il Governatore della Somalia. La cerimonia si è conclusa con il saluto al Duce.

La Federazione dei Fasci di Comitatamento di Mogadiscio è avvenuta il cambio della guardia tra il Federale Giacomo Vigolo, uscente, e il nuovo Feder

IN TEMA DI NETTEZZA URBANA

Il ritiro a domicilio delle immondizie prossimamente istituito dal Comune

Regolamento e tariffe del nuovo servizio

Il Comune di Bologna, volendosi dell'autorizzazione concessa già da tempo con l'articolo 268 del T. U. per la Pubblica Istruzione, ha deciso di istituire prossimamente — in aggiunta al servizio obbligatorio della nettezza urbana — anche quello del ritiro a domicilio e trasporto delle immondizie domestiche.

Tale servizio sarà assunto direttamente dal Comune e disimpegnato con i sistemi, mezzi e disciplina che saranno stabiliti con apposita deliberazione del Consiglio Comunale, in attesa che, approvato il regolamento e le tariffe del nuovo servizio.

Gli effetti del distinguendo suddetto, le immondizie si distinguono in quattro categorie: 1.° immondizie di abitazioni private; 2.° immondizie di locali ad uso pubblico o di stabilimenti industriali; 3.° rifiuti vari di abitazioni private; 4.° rifiuti vari di stabilimenti industriali. Nella prima categoria sono comprese solo le immondizie domestiche, in abitazioni private, comprese le ceneri e scorie di stufe o termosifoni, purché non si tratti di impianti di riscaldamento centrali. Alla seconda categoria appartengono le immondizie provenienti da uffici pubblici e privati: banche, botteghe, scuole pubbliche e private, case, caseggiati, muretti, chiese, conventi, stabili ferroviari e tranviari, automobili, ospedali, case di cura, ambulatori, alberghi, trattorie, caffè, teatri, cinematografi, ecc. ecc. I rifiuti che sono da ritenersi provenienti dall'industria o commercio, con il locale è adibito. Nella terza categoria sono compresi tutti i rifiuti ingombranti, nonché quelli provenienti da orti o giardini di abitazioni private, ceneri, scorie di stufe o termosifoni. Alla quarta categoria appartengono i rifiuti di lavorazione, scorie di forni, materie e materiali di rifiuto, provenienti da stabilimenti industriali.

Le tariffe del servizio per la prima categoria variano a seconda del numero dei vani di cui si compone il locale, e sono le seguenti: 1.° 1 vani, lire 5.00; 2.° 2 vani, lire 6.00; 3.° 3 vani, lire 7.00; 4.° 4 vani, lire 8.00; 5.° 5 vani, lire 9.00; 6.° 6 vani, lire 10.00; 7.° 7 vani, lire 11.00; 8.° 8 vani, lire 12.00; 9.° 9 vani, lire 13.00; 10.° 10 vani, lire 14.00; 11.° 11 vani, lire 15.00; 12.° 12 vani, lire 16.00; 13.° 13 vani, lire 17.00; 14.° 14 vani, lire 18.00; 15.° 15 vani, lire 19.00; 16.° 16 vani, lire 20.00; 17.° 17 vani, lire 21.00; 18.° 18 vani, lire 22.00; 19.° 19 vani, lire 23.00; 20.° 20 vani, lire 24.00.

Alberghi e ristoranti: categoria di lusso: lire 800 annue; di 1.ª categoria: lire 600; di 2.ª categoria: lire 500; di 3.ª categoria: lire 400; di 4.ª, 5.ª e 6.ª categoria: lire 300.

Alberghi senza ristorante: 1.ª categoria: lire 200 annue; 2.ª categoria: lire 180; 3.ª categoria: lire 160; 4.ª, 5.ª e 6.ª categoria: lire 140.

Pensioni con ristorante: 1.ª categoria: lire 300; 2.ª categoria: lire 280; 3.ª categoria: lire 260; 4.ª, 5.ª e 6.ª categoria: lire 240.

Pensioni senza ristorante: 1.ª categoria: lire 225; 2.ª categoria: lire 210; 3.ª categoria: lire 195; 4.ª, 5.ª e 6.ª categoria: lire 180.

Teatri, cinema, cinematografi, ecc. ecc. 1.ª categoria: lire 200; 2.ª categoria: lire 180; 3.ª categoria: lire 160; 4.ª, 5.ª e 6.ª categoria: lire 140.

Stabilimenti industriali: 1.ª categoria: lire 300; 2.ª categoria: lire 280; 3.ª categoria: lire 260; 4.ª, 5.ª e 6.ª categoria: lire 240.

Stabilimenti commerciali: 1.ª categoria: lire 200; 2.ª categoria: lire 180; 3.ª categoria: lire 160; 4.ª, 5.ª e 6.ª categoria: lire 140.

Per la rimozione dei rifiuti della terza categoria, i compensi saranno fissati di volta in volta, a seconda della maggiore o minore facilità di scarico e trasporto dei vari materiali. Per la rimozione della terza categoria, i compensi saranno fissati di volta in volta, a seconda della maggiore o minore facilità di scarico e trasporto dei vari materiali.

Per la rimozione dei rifiuti della terza categoria, i compensi saranno fissati di volta in volta, a seconda della maggiore o minore facilità di scarico e trasporto dei vari materiali.

Per la rimozione dei rifiuti della terza categoria, i compensi saranno fissati di volta in volta, a seconda della maggiore o minore facilità di scarico e trasporto dei vari materiali.

Per la rimozione dei rifiuti della terza categoria, i compensi saranno fissati di volta in volta, a seconda della maggiore o minore facilità di scarico e trasporto dei vari materiali.

Per la rimozione dei rifiuti della terza categoria, i compensi saranno fissati di volta in volta, a seconda della maggiore o minore facilità di scarico e trasporto dei vari materiali.

Per la rimozione dei rifiuti della terza categoria, i compensi saranno fissati di volta in volta, a seconda della maggiore o minore facilità di scarico e trasporto dei vari materiali.

Per la rimozione dei rifiuti della terza categoria, i compensi saranno fissati di volta in volta, a seconda della maggiore o minore facilità di scarico e trasporto dei vari materiali.

Per la rimozione dei rifiuti della terza categoria, i compensi saranno fissati di volta in volta, a seconda della maggiore o minore facilità di scarico e trasporto dei vari materiali.

Per la rimozione dei rifiuti della terza categoria, i compensi saranno fissati di volta in volta, a seconda della maggiore o minore facilità di scarico e trasporto dei vari materiali.

Per la rimozione dei rifiuti della terza categoria, i compensi saranno fissati di volta in volta, a seconda della maggiore o minore facilità di scarico e trasporto dei vari materiali.



Aspetti dell'ondata di gelo: come appare la fontana del Nettuno dopo che il freddo bizzarramente l'ha adornata di monili di ghiaccio.

NUOVE DIRETTIVE SCOLASTICHE

L'orientamento professionale agrario

Il Ministero dell'Educazione Nazionale, S. E. Bottai, nella sua recente attività rivolta all'applicazione graduale della Carta della Scuola, dedica cure speciali all'istruzione tecnico-professionale, avvedendosi che, per la nostra patria, l'agricoltura è la base della nostra civiltà e della nostra economia.

Convegno importante, con il quale il Ministro si è messo in diretto contatto con dirigenti, insegnanti, produttori, industriali, ecc. ecc. in questa occasione, il Ministro ha espresso la sua ferma convinzione che l'istruzione tecnico-professionale deve essere basata su una solida preparazione scientifica e tecnica, e che deve essere accompagnata da un'adeguata istruzione professionale, che permetta agli studenti di orientarsi nel mondo del lavoro.

Uno dei principali che va maggiormente dibattuto è quello dell'orientamento professionale, di cui si preoccupa la stessa Carta della Scuola, specie nelle dichiarazioni terza, sesta e settima. Ed è appunto per concorre alla attuazione di tale principio che non è stato trascurato, in questa occasione, l'orientamento professionale, che interessa in modo particolare, cioè quello agrario.

È pare che ogni ragazzo italiano sia chiamato a svolgere una attività che sia utile alla collettività e che sia in armonia con le sue attitudini e le sue inclinazioni. E, in questo senso, l'orientamento professionale è un problema di grande importanza, che deve essere risolto con la massima serietà e con la massima efficacia.

Da qualche anno, in Italia e fuori, una scienza relativamente nuova, detta psicologia, cioè conoscenza psicologica dell'individuo applicata al campo tecnico e produttivo, tende ad avvertire il problema dell'orientamento professionale, con una attrezzatura fatta di insegnanti, tecnici, istruttori pratici, medici, ecc. ecc. preparati scientificamente alla bisogna, e con una vasta rete di uffici, ricerche, sperimentazioni, ecc. ecc. che hanno permesso di raggiungere risultati di grande importanza.

Il problema è, quindi, da porsi in questo modo: vediamo di ricercare e di determinare, in linea generale, le qualità fisiche e morali indispensabili per la scelta di una professione, e poi facciamo una specie di profilazione di indicazione programmatica, da diramare, per conoscenza, tra le famiglie e i giovani, le quali e i quali dovranno esaminare se, e in che misura, le loro attitudini e le loro inclinazioni, corrispondono o meno a quelle che sono richieste per la scelta di una professione.

Non è cosa facile fissare tale specie di profilazione, né ad esso vogliamo attribuire qualità taumaturgiche; ma è il meglio che si possa fare nel campo dell'orientamento vero e proprio e della selezione, per la giusta interpretazione della Carta della Scuola.

Ecco uno schema di profilazione, o profilo, che si può considerare come una guida per la scelta di una professione, e che può essere utilizzato dai genitori e dai giovani, per la scelta di una professione.

Qualità fisiche: statura, forza, resistenza, ecc. ecc. Qualità morali: serietà, onestà, perseveranza, ecc. ecc. Qualità intellettuali: intelligenza, memoria, ecc. ecc.

Qualità fisiche: statura, forza, resistenza, ecc. ecc. Qualità morali: serietà, onestà, perseveranza, ecc. ecc. Qualità intellettuali: intelligenza, memoria, ecc. ecc.

Qualità fisiche: statura, forza, resistenza, ecc. ecc. Qualità morali: serietà, onestà, perseveranza, ecc. ecc. Qualità intellettuali: intelligenza, memoria, ecc. ecc.

Qualità fisiche: statura, forza, resistenza, ecc. ecc. Qualità morali: serietà, onestà, perseveranza, ecc. ecc. Qualità intellettuali: intelligenza, memoria, ecc. ecc.

Qualità fisiche: statura, forza, resistenza, ecc. ecc. Qualità morali: serietà, onestà, perseveranza, ecc. ecc. Qualità intellettuali: intelligenza, memoria, ecc. ecc.

Qualità fisiche: statura, forza, resistenza, ecc. ecc. Qualità morali: serietà, onestà, perseveranza, ecc. ecc. Qualità intellettuali: intelligenza, memoria, ecc. ecc.

Qualità fisiche: statura, forza, resistenza, ecc. ecc. Qualità morali: serietà, onestà, perseveranza, ecc. ecc. Qualità intellettuali: intelligenza, memoria, ecc. ecc.

Qualità fisiche: statura, forza, resistenza, ecc. ecc. Qualità morali: serietà, onestà, perseveranza, ecc. ecc. Qualità intellettuali: intelligenza, memoria, ecc. ecc.

IDENTITÀ FRA CRONACA E MITO

L'avventura di una giovane che dormì da Arezzo a Milano

Dopo nove giorni e nove notti di marcia, una giovane, creduta di non aver più vita, è stata ritrovata a Milano, dopo aver dormito per nove giorni e nove notti in un bosco, tra Arezzo e Milano.

La giovane, che si chiama Maria Bianca, è stata ritrovata da un gruppo di volontari, che l'avevano trovata in un bosco, tra Arezzo e Milano. La giovane, che si chiama Maria Bianca, è stata ritrovata da un gruppo di volontari, che l'avevano trovata in un bosco, tra Arezzo e Milano.

La giovane, che si chiama Maria Bianca, è stata ritrovata da un gruppo di volontari, che l'avevano trovata in un bosco, tra Arezzo e Milano.

La giovane, che si chiama Maria Bianca, è stata ritrovata da un gruppo di volontari, che l'avevano trovata in un bosco, tra Arezzo e Milano.

La giovane, che si chiama Maria Bianca, è stata ritrovata da un gruppo di volontari, che l'avevano trovata in un bosco, tra Arezzo e Milano.

La giovane, che si chiama Maria Bianca, è stata ritrovata da un gruppo di volontari, che l'avevano trovata in un bosco, tra Arezzo e Milano.

La giovane, che si chiama Maria Bianca, è stata ritrovata da un gruppo di volontari, che l'avevano trovata in un bosco, tra Arezzo e Milano.

La giovane, che si chiama Maria Bianca, è stata ritrovata da un gruppo di volontari, che l'avevano trovata in un bosco, tra Arezzo e Milano.

La giovane, che si chiama Maria Bianca, è stata ritrovata da un gruppo di volontari, che l'avevano trovata in un bosco, tra Arezzo e Milano.

La giovane, che si chiama Maria Bianca, è stata ritrovata da un gruppo di volontari, che l'avevano trovata in un bosco, tra Arezzo e Milano.

La giovane, che si chiama Maria Bianca, è stata ritrovata da un gruppo di volontari, che l'avevano trovata in un bosco, tra Arezzo e Milano.

La giovane, che si chiama Maria Bianca, è stata ritrovata da un gruppo di volontari, che l'avevano trovata in un bosco, tra Arezzo e Milano.

La giovane, che si chiama Maria Bianca, è stata ritrovata da un gruppo di volontari, che l'avevano trovata in un bosco, tra Arezzo e Milano.

La giovane, che si chiama Maria Bianca, è stata ritrovata da un gruppo di volontari, che l'avevano trovata in un bosco, tra Arezzo e Milano.

La giovane, che si chiama Maria Bianca, è stata ritrovata da un gruppo di volontari, che l'avevano trovata in un bosco, tra Arezzo e Milano.

La giovane, che si chiama Maria Bianca, è stata ritrovata da un gruppo di volontari, che l'avevano trovata in un bosco, tra Arezzo e Milano.

La giovane, che si chiama Maria Bianca, è stata ritrovata da un gruppo di volontari, che l'avevano trovata in un bosco, tra Arezzo e Milano.

La giovane, che si chiama Maria Bianca, è stata ritrovata da un gruppo di volontari, che l'avevano trovata in un bosco, tra Arezzo e Milano.

La giovane, che si chiama Maria Bianca, è stata ritrovata da un gruppo di volontari, che l'avevano trovata in un bosco, tra Arezzo e Milano.

La giovane, che si chiama Maria Bianca, è stata ritrovata da un gruppo di volontari, che l'avevano trovata in un bosco, tra Arezzo e Milano.

La giovane, che si chiama Maria Bianca, è stata ritrovata da un gruppo di volontari, che l'avevano trovata in un bosco, tra Arezzo e Milano.

La giovane, che si chiama Maria Bianca, è stata ritrovata da un gruppo di volontari, che l'avevano trovata in un bosco, tra Arezzo e Milano.

La giovane, che si chiama Maria Bianca, è stata ritrovata da un gruppo di volontari, che l'avevano trovata in un bosco, tra Arezzo e Milano.

La giovane, che si chiama Maria Bianca, è stata ritrovata da un gruppo di volontari, che l'avevano trovata in un bosco, tra Arezzo e Milano.

La giovane, che si chiama Maria Bianca, è stata ritrovata da un gruppo di volontari, che l'avevano trovata in un bosco, tra Arezzo e Milano.

La giovane, che si chiama Maria Bianca, è stata ritrovata da un gruppo di volontari, che l'avevano trovata in un bosco, tra Arezzo e Milano.

La giovane, che si chiama Maria Bianca, è stata ritrovata da un gruppo di volontari, che l'avevano trovata in un bosco, tra Arezzo e Milano.

La giovane, che si chiama Maria Bianca, è stata ritrovata da un gruppo di volontari, che l'avevano trovata in un bosco, tra Arezzo e Milano.

Spettacoli d'oggi

MANZONI - «Le bambine e il Perseus», un grande film di Giovanni Forzani.

MOD - «La mia canzone al vento», Giuseppe Lugo, Laura Neri, P. Neri.

FELICOR - «L'ultima piovra», Haimu, Jacqueline Delmas.

CENTRALE - «Avventure d'amore», Gino, Roger, Doug Fairbanks, Pug Sall.

IMPERIALE - «La vedova», come se la vedeva, P. Neri, B. Neri, 1.ª, 2.ª.

VERDI - «Fucina di mezzanotte», Ch. P. Neri, Sc. P. Neri, riviste Stratiaplan.

CONTEVALLE - «Grandi Magazzini», A. Neri, 1.ª, 2.ª, 3.ª, 4.ª, 5.ª, 6.ª, 7.ª, 8.ª, 9.ª, 10.ª.

APOLLO - «Superstar», V. Neri, 1.ª, 2.ª, 3.ª, 4.ª, 5.ª, 6.ª, 7.ª, 8.ª, 9.ª, 10.ª.

MARCONI - «Quando si ama», K. Neri, 1.ª, 2.ª, 3.ª, 4.ª, 5.ª, 6.ª, 7.ª, 8.ª, 9.ª, 10.ª.

CARDUCCI - «Gli avventurieri di Londra», Dom. 1.ª, 2.ª, 3.ª, 4.ª, 5.ª, 6.ª, 7.ª, 8.ª, 9.ª, 10.ª.

RAPPORTI - «Una notte a Pietroburgo», «Una notte a Pietroburgo», 1.ª, 2.ª, 3.ª, 4.ª, 5.ª, 6.ª, 7.ª, 8.ª, 9.ª, 10.ª.

BEX - «Una scossa alla corte del Gran Khan», «Una scossa alla corte del Gran Khan», 1.ª, 2.ª, 3.ª, 4.ª, 5.ª, 6.ª, 7.ª, 8.ª, 9.ª, 10.ª.

ROMA - «Un povero milionario», 1.ª, 2.ª, 3.ª, 4.ª, 5.ª, 6.ª, 7.ª, 8.ª, 9.ª, 10.ª.

OLIMPIA - «Assenza, ingenuità», 1.ª, 2.ª, 3.ª, 4.ª, 5.ª, 6.ª, 7.ª, 8.ª, 9.ª, 10.ª.

SAVOIA - «Lo vedi come se la vede», M. Neri, P. Neri, 1.ª, 2.ª, 3.ª, 4.ª, 5.ª, 6.ª, 7.ª, 8.ª, 9.ª, 10.ª.

MEDICA - «Ore 15: C'è una casa in vendita», con F. Neri, G. Neri, 1.ª, 2.ª, 3.ª, 4.ª, 5.ª, 6.ª, 7.ª, 8.ª, 9.ª, 10.ª.

DIVERTIMENTI E RITROVI

Domani all'IMPERIALE

Un colosso della produzione Europea

FRENESIA

al CONTAVALLI Oggi

Continua il successo di

GRANDI MAGAZZINI

Prima visione di zona

TACCUINO

GENNAIO

3

Mercato

S. Anieri papa nel 235, martire sotto Massimiano I nel 236. - S. Daniele.

Il tempo

Observatorio della R. Università - Bollettino Meteorologico tra le ore 14 e 15 del 1.º gennaio 1940. - Stato del tempo: sereno, con qualche nuvola nel pomeriggio. Temperatura massima 12.º, minima -1.º.

ULTIME NOTIZIE

POLEMICHE IN INGHILTERRA

I rischi di un conflitto con Mosca

La voce che duecentomila tecnici tedeschi riorganizzerebbero la produzione sovietica suscita vivi allarmi - Un giornale sostiene che l'Esercito inglese è anche troppo numeroso

Londra, 2 gennaio

Continua da parte di questi giornali la discussione se convenga aiutare o meno la Finlandia o se, invece, non sia più prudente cercare di evitare ad ogni costo un conflitto con i russi. Il redattore diplomatico del *Manchester Guardian* sostiene che oggi gli anglo-francesi si sarebbero infine convinti che la sconfitta della Finlandia li danneggerebbe non solo dal punto di vista morale, ma anche da quello strategico. «Le speranze di coloro che pensavano che della Russia si sarebbe potuto fare un nemico della Germania e che volevano vedere nella conquista da parte della Russia della Polonia orientale, nella catena di basi strategiche del Baltico e nell'offensiva contro la Finlandia una politica antitedesca, si sono dimostrate, alla prova dei fatti, fallaci».

Temuti vantaggi per il Reich

«Si è anche abbandonata — continua il giornale — la teoria che Stalin si sia servito di Hitler per i suoi fini e sembra, invece, il contrario sia vero. Nell'invasione della Finlandia l'esercito russo sembra infatti si sia costituito quale avanguardia della Germania verso l'Atlantico settentrionale. Tutti i sacrifici sono compiuti dalla Russia. Se la Russia è sconfitta dai finlandesi, la Germania non perde nulla; se, invece, essa vince, i tedeschi conseguiranno il predominio dell'Europa settentrionale. La presenza di truppe della coalizione russo-tedesca sulle sponde dell'Atlantico settentrionale costituirebbe un grave pericolo alle comunicazioni d'oltremare dell'Inghilterra e rappresenterebbe un movimento avvolgente mediante il quale la coalizione potrebbe cercare di mettere fine alla crisi nell'Europa occidentale e nel Mare del Nord e minacciare l'Inghilterra come potenza navale. E' proprio un affatto pericoloso, conclude il giornale, che spinge gli anglo-francesi ad aiutare la Finlandia».

Il *Neues Chronik*, invece, si oppone a questa tesi e mette in rilievo i pericoli di una politica che possa provocare un conflitto con la Russia. Il giornale attacca la tesi secondo la quale, data la situazione sul fronte occidentale, non sarebbe meglio poter trovare altrove un campo di battaglia aperto. Secondo tale tesi, l'unione tra la Germania e la Russia sarebbe già così intima che tanto varrebbe per gli anglo-francesi combattere contro i due Paesi, mentre un'aperta alleanza fra Berlino e Mosca potrebbe alienare alla Germania alcune delle amicizie che possiede. Il *Neues Chronik* in sostanza fa notare che la guerra, oltre alla penisola scandinava, si estenderebbe anche al medio ed estremo Oriente e che gli anglo-francesi partiti alla ricerca di una grande battaglia, se ne troverebbero per le mani più di quelle che le loro forze consentirebbero di utilizzare. Il giornale dubita anche che un'alleanza russo-tedesca debba necessariamente alienare alla Germania tutti i suoi amici.

Ambasciatore di ritorno

Informazioni pervenute a circoli diplomatici stranieri della Capitale britannica rivelano che il Governo italiano sta attualmente svolgendo importanti negoziati con quello germanico, allo scopo di ottenere materiale bellico e altri rifornimenti. Gli stessi circoli non attribuiscono sovrappiù importanza alle voci secondo le quali Stalin avrebbe chiesto aiuto alla Germania contro la Finlandia. Essi hanno appreso che quando l'Ambasciatore britannico a Mosca visitò ieri Molotov al Cremlino, per annunciargli che questa sera sarebbe partito per Londra, si sentì comunicare dal Ministro degli Esteri sovietico che, a giudizio di Mosca, l'Inghilterra si è impegnata in una diffusa attività antisovietica, e che questa deve cessare se si vuole evitare un peggioramento del rapporto anglo-sovietico.

Nel circolo ufficiali si insiste tuttavia nell'affermare che l'Ambasciatore britannico a Mosca si reca a Londra per le sue vacanze e che la visita non ha nulla a che vedere con la prossima pubblicazione di un «Libro bianco» sulle conversazioni anglo-franco-russe avvenute l'anno scorso. La *Press Association* in un comunicato scrive che non vi è nessuna conferma a Londra di una pretesa comunicazione del Governo russo nella quale si affermerebbe che, in vista delle relazioni attuali tra la Russia e la Gran Bretagna, l'assenza dell'Ambasciatore britannico potrebbe essere prolungata indefinitamente.

I giornali della sera riprendono le informazioni del giornale danese *Politiken* da Berlino secondo cui Stalin avrebbe chiesto al Governo tedesco di inviare in Russia 200.000 ingegneri e tecnici di ogni genere per riorganizzare da capo a fondo la produzione industriale sovietica, compresi i trasporti. E' nota quanto speranze gli inglesi basano per il raggiungimento della vittoria sul crollo economico della Germania che il blocco dovrebbe provocare.

Avversione ai nuovi arruolamenti

Ci si rende conto a Londra che se i tedeschi riuscissero a organizzare la produzione russa in uno spazio di tempo ridotto, detto le risorse terminate di quel Paese, verrebbe ad essere annullata l'efficacia del blocco. In tal caso si farebbe molto più innanzi la necessità che già ieri la maggioranza della stampa britannica ha addossato e che cioè tocchi proprio agli anglo-francesi a passare all'offensiva sul fronte occidentale, piuttosto che stare tranquillamente ad aspettare che il capro economico abbia compiuto il suo compito di strangolamento. Questa possibilità non andrà certamente a gerlo al *Daily Express*, che

Grande eco in Spagna alle parole del Caudillo

Madrid, 2 gennaio

I giornali commentando il discorso pronunciato alla radio dal Generalissimo Franco pongono in evidenza, in numerosi sottotitoli, le affermazioni saglienti contenute nel discorso stesso. I commenti in generale illustrano sinteticamente le singole dichiarazioni del Caudillo, sottolineando l'alto significato e la concreta portata di questa importante dimostrazione del pensiero del Capo dello Stato.

«Una volta di più — osserva da parte sua l'«Ya» — sono apparse in piena luce le qualità fondamentali del Caudillo: grande franchezza, forma volitiva e generalità comprensiva». *Los Informaciones* osserva che la nota costante del discorso del Caudillo è che la rivoluzione non deve essere una parola priva di contenuto. E gli si rivolge ai popoli che mostrano di aver perduto il senno e chiede loro di volgere lo sguardo verso Oriente da dove proviene la minaccia bolscevica, ed unisce la sua voce piena di speranza alla voce Apostolica del Papa ed a quella della grande Nazione che chiama «la nostra diletta sorella Italia Imperiale». *El Alcazar* sottolinea che il discorso di Franco è stata una grande espressione della realtà spagnola; l'autarchia è uno dei problemi che più stanno a cuore al Caudillo che non ha ommesso nel suo messaggio nessun aspetto della ricostruzione spagnola. L'«ABC» osserva che quando egli iniziò la sua azione per salvare la Spagna, Franco, che guadagnò la guerra con la sua spada, guadagnò per gli Spagnoli la pace con la sua chiara visione di statista e con il suo sforzo permanente pieno di amore senza limiti per la sua Patria».

CORRADO PALLERBERG

SUL FRONTE OCCIDENTALE

Tre aerei inglesi abbattuti presso le coste germaniche

IncurSIONI tedesche sulle Shetland

Berlino, 2 gennaio

Il Bollettino del Gran Quartiere Generale recita:
In occasione dei voli di ricognizione compiuti il giorno 31 dicembre sulla costa tedesca del Mare del Nord, gli apparecchi inglesi, nel viaggio di ritorno alla loro base, hanno sorvolato zone di sovranità tedesca.

Il 1.º gennaio l'aviazione tedesca ha compiuto voli di esplorazione sulle isole Shetland e le Orkney riportando importanti notizie. Una parte degli equipaggi tedeschi si è incontrata a 200 chilometri dalla costa scozzese con superiori forze aeree del nemico. Uno degli apparecchi germanici che, in seguito ad avaria al motore aveva perduto la prima del combattimento nella sua efficienza, è stato costretto ad ammarare. Un apparecchio britannico ha riportato tali danni che molto probabilmente non avrà potuto riguadagnare la sua base.

Un ulteriore comunicato annuncia:
Nel pomeriggio tre modernissimi apparecchi britannici «Wickes-Wellington» che tentavano di sorvolare il Golfo germanico sono stati attaccati da uno stormo di apparecchi germanici «Messerschmitt», dopo breve combattimento abbattuti. Da parte tedesca non si segnalano perdite.

La versione britannica dello scontro

Londra, 2 gennaio

Il Ministero dell'Aria comunica:
Vi è stata attività aerea nel Mare del Nord in prossimità delle coste tedesche. Una squadriglia di tre apparecchi da bombardamento inglesi si è incontrata al largo con 12 apparecchi tedeschi «Messerschmitt». Gli apparecchi inglesi hanno attaccato e un aereo tedesco è caduto in fiamme. Altri due si ritengono perduti. Della squadriglia inglese un apparecchio è rientrato alla base, il secondo è stato abbattuto e il terzo è mancante.

Un aeroplano tedesco è apparso sulle isole Shetland, ma appena l'aereo inglese si sono alzati, l'apparecchio si è allontanato. Questa è la dodicesima volta che apparecchi tedeschi sorvolano le isole Shetland.

Si ritiene che sia affondato nel Mare del Nord un sommergibile tedesco del quale mancano notizie dall'11 dicembre. Il sommergibile avrebbe urtato in una mina. Si tratta del *Miner* di 117 tonnellate e con 17 uomini di equipaggio, che si ritengono perduti insieme con la nave.

I bollettini francesi

Parigi, 2 gennaio

Il bollettino antinterdiano reca:
Pattuglie da ambio le parti su diversi punti del fronte.

Il Bollettino serale dice:
Attività normale degli elementi di contatto. Parziale ripresa dell'attività delle due divisioni.

Ieri numerosi apparecchi da ricognizione tedeschi hanno compiuto larghi giri di osservazione nell'interno delle province francesi settentrionali e sulla regione parigina.

Secondo notizie da Brusselle, durante la mattinata aeroplani stranieri hanno sorvolato a grande altezza le province di Namur, Lussemburgo, Liegi, Limburgo ed Anversa. La difesa contraria belga e l'aviazione da caccia sono intervenute parecchie volte, specialmente a Namur, dove il tiro di sbarramento è stato violentissimo.

Il carico del «Tacoma»

costituito da nafta e viveri

Montevideo, 2 gennaio

L'equipaggio del *Tacoma* è ancora a bordo della nave. Si è poi appreso che il carico di essa è costituito esclusivamente da viveri e da nafta, e che le verifiche di bordo hanno tolto ogni

fondamento alla voce secondo la quale alcuni strumenti segreti della *Grav Spee* fossero stati portati a bordo dal *Tacoma*.

La rappresentanza della Lituania

contro il conquistatore polacco di Vilna

Berlino, 2 gennaio

(T.Z.) Il Governo lituano ha iniziato da tempo una rigorosa azione di polizia contro il banditismo nel territorio di Vilna. Il primo processo contro una banda composta di quattro persone si è concluso oggi con la condanna a morte di nove imputati.

Il Governo lituano ha poi ordinato la confisca e la spartizione in piccoli lotti del latifondo del Generale polacco Zeligowski, che nel 1920 con un colpo di mano strappò alla Lituania il territorio di Vilna.

La Jugoslavia minacciata

da comunisti, ebrei e massoni

Belgrado, 2 gennaio

Nel prospettare la linea politica della Jugoslavia il *Vreme* scrive: «I Balcani, benché esistano problemi nazionali, rappresentano insieme all'Ungheria un blocco di Stati che non desiderano uscire dalla neutralità. Le guerre sinora svolte nel territorio dei balcani erano fomentate dalle Grandi Potenze, le quali s'incontrano in questa zona ed i piccoli popoli pagavano con il proprio sangue. I Balcani non vogliono che tale storia si ripeta».

Il Presidente del Consiglio ha dichiarato che la Jugoslavia ha compreso l'importanza della sua posizione nei Balcani e dirige tutti i suoi sforzi al mantenimento di una stretta neutralità e di buoni rapporti coi vicini. Zvetkovic ha concluso dicendo: «Il nuovo anno non sarà facile. Pertanto è necessario, per la Jugoslavia la mobilitazione spirituale di tutte le forze nazionali».

Il Presidente del Senato Mons. Korosec, in alcune dichiarazioni fatte alla stampa, ha detto di essersi molto preoccupato a causa dell'attività svolta dai comunisti, dai massoni e dagli agenti stranieri. «I corrotti agitatori di sinistra hanno inventato che non esiste più la terra dei sovietici ma la Russia rossa. Migliaia di persone hanno abboccato all'amo e lo vanno ripetendo fino alla nausea».

Korosec aggiunge che anche gli jugoslavi davanti ad un tale pericolo, sono deboli ed indecisi. «E' incredibile — ha soggiunto — quanto sia in aumento in Jugoslavia la influenza della massoneria. Al servizio di chi si trovano gli ebreo-massoni ed i massoni serbo-croati e sloveni?». Korosec conclude avvertendo che bisogna stare allerta di fronte alla latta nera e bisogna badare ai cattivi incontri con gli stranieri, i quali «sono tutti giovanotti che dovrebbero essere al fronte e non trovarsi in viaggio nella nostra regione».

Il furto delle armi in Irlanda

A Dublino si procede

contro i primi arrestati

Dublino, 2 gennaio

Varie persone sono comparse davanti alla Corte distrettuale, sotto l'imputazione di essersi introdotte con effrazione nei magazzini del forte di Phoenix Park il 23 dello scorso mese. Il Pubblico Ministero ha posto in rilievo come tre degli arrestati siano stati catturati dai soldati nel parco, ed altri quattro identificati, come partecipanti alla spedizione che aveva compiuto il furto delle armi. Terminata la formalità del seguito dell'istruttoria è stato rinviato di una settimana.

Nel nostro interesse citate nei nostri organi e offerte IL RESTO DEL CARLINO

Ottimismo ungherese sugli sviluppi della situazione

Budapest, 2 gennaio

(F.V.D.) La larghissima massa degli ungheresi di occasione ha dato modo in questi giorni di osservare che il punto di vista ungherese sulla situazione generale è ottimista. Anche la stampa oggi contiene parecchi riscontri politici degli avvenimenti e le conclusioni in sostanza si possono così riassumere: Mentre nella politica interna si cerca di applicare le misure atte ad affrontare i più urgenti problemi di carattere sociale e si rafforza la competenza della Nazione, nella politica internazionale si cerca di intravedere la possibilità di un «rasserenamento» anche se non immediato.

Gli ultimi tempi hanno confortato questa credenza con molti fatti tra i quali l'opinione pubblica ungherese annovera in primo luogo la presa di posizione del Gran Consiglio del Fascismo e il discorso del Conte Ciano da cui risulta in modo inequivocabile l'interesse diretto dell'Italia alle cose del bacino danubiano-balcanico; non ultima viene considerata come frutto di una certa tranquillità l'attenuazione momentanea dell'impetuosa dimostrazione della Russia sovietica sul fronte finnico. Per quanto si cerchi di non dare sovrachia importanza a queste esperienze valse di conforto, essa non può mancare di alleviare il peso di un velin che era ed è ragione di angustia.

La buona armonia nei Balcani è argomento che si connette con i precedenti. L'Ungheria intende apportarvi tutto il proprio contributo di buona volontà: le relazioni con la Jugoslavia sono ottimamente avviate e si notano ogni giorno nuovi elementi di miglioramento costante: quelle con la Romania lasciano sempre a desiderare, ma da parte di Budapest e nonostante i problemi nazionali che vi si connettono, si cerca in ogni modo di non inasprire, se non è necessario, le relazioni con la Romania. Fattore di grandissima tranquillità e sicurezza è la politica economica dell'Ungheria strettamente connessa a quella dell'Italia sia per le relazioni commerciali tra i due Paesi che per i riflessi della comunità di interessi e di scopi dei due Paesi. Per la prima volta da molti anni avviene che anche gli avvenimenti più lontani vengono osservati attraverso Roma e la stampa italiana.

Il governatore Hellos commentando il radiomessaggio rivolto dal Conte Teleki agli ungheresi residenti all'estero, stigmatizza la politica dei Governi liberali che favoriscono l'emigrazione di elementi magiari per far posto agli ebrei immigrati dalla Galizia e sottolinea la necessità di fare rientrare in Patria i fratelli magiari espatriati per far sì che il Paese diventi l'Ungheria vera ed integrale.

I giornali pongono in primissimo piano e nel massimo rilievo i nuovi successi delle truppe finlandesi. Informano inoltre che i teatri della città devolveranno l'incasso di una serata alla Azione di assistenza per la Finlandia. L'*Ország* pubblica dichiarazioni fatte al suo inviato speciale a Belgrado dal Min. est. ungherese delle Comunicazioni, Beslic, il quale auspica la più larga cooperazione tra l'Ungheria e la Jugoslavia, sottolineando che questa cooperazione contribuirebbe nelle più elevate misure a mantenere la pace nel settore danubiano e balcanico. Inoltre il Ministro Beslic, interrogato sugli eventuali passi del Governo jugoslavo per il miglioramento delle condizioni della minoranza ungherese, ha risposto che se tale minoranza manifestasse particolari desideri nel campo linguistico, culturale e sociale, otterrebbe incondizionato soddisfacimento.

Il Centro per stranieri a Roma

di informazioni sul fascismo

inaugurato dal Dott. Mezzasoma

Roma, 2 gennaio

Stamane il Vice segretario del Partito, Dott. Mezzasoma, ha inaugurato, alla presenza del Priore e del Fed. del Centro per stranieri, il Centro per stranieri di informazioni sul fascismo. La cerimonia svolta fra la più viva commovente cordialità e che ha radunato numerosi giovani universitari fascisti e i loro colleghi esteri, si è chiusa con il saluto al Duce.

Visite del dott. Lombrasa

in Alto Adige

Bozzeno, 2 gennaio

Il dott. Lombrasa, Commissario per le Migrazioni e la Colonizzazione, dopo aver partecipato ai ricevimenti offerti in onore della Delegazione Germanica, ha continuato le sue ispezioni negli Uffici del Commissariato Istituti in Provincia per il trasferimento nel Reich dei cittadini germanici e degli alleati che hanno optato per la cittadinanza tedesca.

Speciale Polizza di assicurazione

in occasione del prossimo lieto

evento nella Casa dei Principi

Roma, 2 gennaio

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, in occasione del lieto evento che porterà un nuovo sorriso nella Casa Augusta del Principe di Piemonte, ha ripreso l'iniziativa, già attuata con successo in occasione della nascita della Principessa Maria Pia e del Principe di Napoli. L'iniziativa è volta a far godere tutti i bambini che vedranno la luce nel giorno del lieto evento ed anche in quelli precedenti e successivi all'evento stesso, di una speciale Polizza di assicurazione sulla vita, a forma popolare, che resti nelle famiglie e ricordi della lieta circostanza.

Tale iniziativa ha incontrato il benemerito alto gradimento del Principe Ereditario. La Polizza avrà, a differenza delle precedenti, doppia caratteristica: assicurativa e demografica, perché contemplerà oltre al pagamento di una somma di lire 1500 in caso di vita al 21.º anno di età anche un premio demografico sotto forma di un capitale di lire 2000 che sarà corrisposto all'atto del matrimonio dell'assicurato.

Il Duce, al quale tale iniziativa è stata segnalata, ha dato il suo assenso a che tutte le amministrazioni statali, parastatali e sindacali vi aderiscano, sia per i figli dei propri dipendenti che per quelli degli iscritti alle varie organizzazioni sindacali.

Il porto di Assab

L'attracco del «Colombo», al

primo molo tra l'entusiasmo

di numerosa folla di nazionali

Assab, 2 gennaio

Il piroscafo *Colombo* ha attraccato al primo molo sotto l'impeto del nuovo grande porto in costruzione, tra l'entusiasta e numerosissima folla di nazionali, che ha accolto alla superba realizzazione della grandiosa opera voluta dal Reame.

La manovra di attracco è riuscita brillantissima, malgrado le condizioni poco favorevoli del mare. Il primo contingente di passeggeri sbarcati è stato di oltre duecento. In massima parte diretti verso altri territori dell'Impero.

Armando Mazza direttore respons.

Piero Pedrazza redattore capo

Il personale di Bologna dell'Istituto

Nazionale Fascista per l'Assicurazione

contro gli Infortuni sul Lavoro

comunica con profondo dolore la

morte del

Cav. Uff.

Alfredo Pedrini

Direttore dell'Ispettorato di Bari

dell'Istituto stesso

avvenuta in Bari il 1.º corr.

La salma giungerà alla Stazione

ferroviaria di Bologna alle ore 10

di mercoledì 3 corr. e sarà fatta

proseguire per la Certosa ove a-

verranno luogo le esequie.

Bologna, 2 gennaio 1940 XVIII.

L'Istituto Nazionale Fascista

per l'Assicurazione contro

gli Infortuni sul Lavoro

partecipa con vivo cordoglio l'im-

matura, improvvisa perdita del

Cav. Uff.

Alfredo Pedrini

Direttore dell'Ispettorato del-

l'N. F. A. I. L. per le Puglie,

Abruzzi, Lucania e Molise, Com-

battente della Grande Guerra

avvenuta il 1.º corrente a Bari.

Roma, 2 Gennaio 1940-XVIII.

Il giorno 2 Gennaio dopo brevissi-

ma malattia rendeva l'anima a Dio

Faustina Ciaccio

nata Bidoli

Ne danno il doloroso annuncio il

marito GIACINTO, Capitano 25.º

Fanteria, i figli NINO e MARIA

e parenti tutti.

I funerali seguiranno il giorno 4

alla Chiesa Parrocchiale di S. Maria

dei Carli (via S. Felice) alle

ore 10.

Non fiori ma opere di bene e si

dispensa dalle visite.

Bologna, 3 Gennaio 1940 XVIII.

Imp. Pompe Pinelli A. Fallai - S. Fe-

lice 39. Tel. 23.463-26.563, Bologna

I figli CLETO, GIULIO, GIUSEP-

PE, GALLAVIOLA, VINCENZA,

MARIA (nuora, cognati e nipoti)

annunciano con dolore la morte

del loro caro

Raffaele Gotli

di anni 87

Capomastro

avvenuta il 2 gennaio alle ore 13.

I funerali avranno luogo Mer-

coledì alle ore 15 da Via S. Anna

87, e Giovedì alle ore 10 Ufficio

funebre nella Chiesa parrocchiale

di Corticella.

Corticella, 2 Gennaio 1940-XVIII.

ESTRAZIONE NEL CORRENTE MESE DI GENNAIO

L'EPIFANIA a SAN REMO CASINO MUNICIPALE

Il Superspettacolo del "LONDON CASINO DI LONDRA", e dell' "INTERNATIONAL CASINO DI NEW YORK",

LOMBAGGINE

Per far cessare la lombaggine fate applicazioni esterne del Linimento Sloan. Subito dopo la prima frizione, che creta la sua azione benefica, la connessione si dissolgerà e il dolore, a poco a poco, sparirà del tutto. In tutte le farmacie: L. 5,50 la bottiglia. Usate sempre la Sloan contro reumatismi, raffreddori di petto, lombaggini, sciatica, nevralgia, mal di schiena, dolori nervralgici.

Linimento SLOAN ELIMINA IL DOLORE

Con una lira al giorno.

L'ISTITUTO NAZIONALE FASCISTA per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro partecipa con vivo cordoglio l'imatura, improvvisa perdita del Cav. Uff. Alfredo Pedrini Direttore dell'Ispettorato dell'N. F. A. I. L. per le Puglie, Abruzzi, Lucania e Molise, Combattente della Grande Guerra avvenuta il 1.º corrente a Bari.

Telefono

Ne danno il doloroso annuncio il marito GIACINTO, Capitano 25.º Fanteria, i figli NINO e MARIA e parenti tutti. I funerali seguiranno il giorno 4 alla Chiesa Parrocchiale di S. Maria dei Carli (via S. Felice) alle ore 10. Non fiori ma opere di bene e si dispensa dalle visite.

Bologna, 3 Gennaio 1940 XVIII. Imp. Pompe Pinelli A. Fallai - S. Felice 39. Tel. 23.463-26.563, Bologna

I figli CLETO, GIULIO, GIUSEPPE, GALLAVIOLA, VINCENZA, MARIA (nuora, cognati e nipoti) annunciano con dolore la morte del loro caro

2.ª GRANDE LOTTERIA NAZIONALE E. 42

9.000.000 DI PREMI TUTTI I PREMI SONO ESENTI DA IMPOSTA DI RICCHEZZA MOBILE UN BIGLIETTO LIRE 12

ESTRAZIONE NEL CORRENTE MESE DI GENNAIO

ULTIME NOTIZIE

MANNERHEIM NON DA' TREGUA

I russi in ritirata anche a Petsamo

Strage di battaglioni sovietici su tutti i settori

Heisinki, 3 gennaio
Si conferma che l'ala sinistra dell'Armata del Nord finlandese ha ricoperto tutta la zona confinante con la Norvegia, da Naitsi a Petsamo.

Con una serie di vittorie combattimenti, nei quali le truppe sovietiche hanno subito perdite considerevoli, Mannerheim ha ricostituito il fronte su una linea che si estende da Jankoski, sulla frontiera norvegese, alle tundra ed alle boschive paludose che si trovano ad oriente di Ilmankar. Altre grosse unità finlandesi hanno occupato completamente la grande strada Rovaniemi-Petsamo. Anche i rinforzi che i russi avevano frettosamente ammassati nella speranza di impedire l'avanzata dei finlandesi, sono stati travolti ed ora si ritrovano disordinatamente abbandonando artiglierie e carriaggi. Il freddo è intenso.

Sul fronte di Salla la lotta continua acanitissima e con larga partecipazione delle artiglierie di entrambe le parti, nonostante che la bufera di neve non diminuisca affatto di violenza.

La sconfitta sovietica a Kankkijarvi ha avuto un effetto disastroso per i russi su tutto il fronte centrale. Nel settore di Suomussalmi la forza sovietica sono state costrette a riprendere la ritirata verso il confine in condizioni pressoché caotiche. I finlandesi non danno tregua agli avversari, e distruggono quasi tutti i gruppi fuggiaschi che incontrano, dopo avere con abilità tattica spietata i reparti che tentano di mantenere una formazione organica. Molti russi tentano di costruire caserme nella neve per avere un po' di riparo contro i rigori del clima, ma per un complesso di ragioni quasi tutti vengono rinvenuti cadaveri, morti assiderati.

Di dodici attacchi sferrati in questi giorni dai russi in vari punti del fronte fra il Lago Ladoga e la costa del Mare Artico almeno cinque si sono rivolti in rovesci per gli attaccanti. I finlandesi hanno decisamente contrattaccato, infliggendo ai nemici gravissime perdite. Hanno messo fuori combattimento decine e decine di migliaia di russi, e si sono impadroniti di molto materiale bellico. Si può dire che su tutti i fronti la situazione strategica dei finlandesi è migliore che all'inizio dell'ostilità.

In una sola giornata i russi avrebbero perduto non meno di 8000 uomini. 50 bocche da fuoco, 26 carri di assalto e oltre 200 mitragliatrici. Numerosissimi sono stati i prigionieri.

La grande offensiva sovietica continuava, questo è certo. Gli stessi finlandesi lo prevedono. Ma è anche certo che i russi hanno impegnato nelle ultime azioni, battaglioni scelti e reparti di assalto formati con elementi delle loro migliori truppe delle classi più giovani, ma finora senza alcun risultato. Tutti gli apparecchi catturati o distrutti dai finlandesi sono di fabbrica sovietica. Si tratta di apparecchi modernissimi, capaci di una velocità di 400 Km. orari.

Varie città sono state bombardate dall'aviazione sovietica. Ad Hangö non si deplorano perdite umane; ad Abo sono state distrutte tre case.

Si ritiene che le armi catturate dai finlandesi ai sovietici sono in massima parte in pessimo stato. I carri armati non sono adatti al terreno finlandese e i loro motori sono in cattive condizioni. Fuochi mitragliatori e fuochi antiaerei sono stati pure trovati in condizioni di scarsa efficienza per mancanza di manutenzione in seguito agli effetti della neve e dell'umidità. Gli apparecchi sono troppo danneggiati per poter riprendere il volo, però le loro parti potranno essere usate eventualmente per riparare gli aerei finlandesi. In perfetto stato sono invece i cannoni da campagna catturati ai sovietici.

Si apprende che un treno carico di truppe sovietiche ha deragliato sulla ferrovia di Murmansk, e che molti vagoni sono rimasti distrutti e un gran numero di soldati uccisi.

L'aviazione finlandese ha compiuto un'incursione in forze sulla base sovietica di Linnahamari, vicino al confine della regione di Petsamo. Nulla si sa ancora dei danni prodotti; dai bombardamenti aereo, compiuto con aerei da bombardamento velocissimi, di tipo sin qui non usato dall'aviazione finlandese. Osservatori competenti aggiungono che gli apparecchi hanno dovuto colpire da una nave in alto mare, anziché da aeroplani terrestri.

La voce secondo la quale i finlandesi hanno investito direttamente Petsamo è smentita. Essa è frutto della confusione fra un'azione terrestre che non è stata compiuta e l'ordine bombardamento aereo del porto di Linnahamari, compiuto appunto dall'aviazione finlandese.

Il bollettino sovietico

Mosca, 3 gennaio
Il bollettino dello Stato Maggiore della circoscrizione militare di Leningrado reca:

Nella giornata di ieri, nessun avvenimento importante. A causa del cattivo tempo l'aviazione sovietica non ha potuto effettuare che voli di ricognizione.

Il comunicato finlandese

Heisinki, 3 gennaio
Il bollettino del Comando finlandese riferisce che oggi ha avuto luogo un violento attacco della fanteria sovietica, dopo intensa preparazione di artiglieria, sul fiume Taipale. L'attacco è stato respinto, e le truppe russe hanno subito gravi perdite a causa del serrato e preciso fuoco delle artiglierie e delle fanterie finlandesi.

Ad Attijoki i finlandesi hanno distrutto una compagnia sovietica sostenuta da mitragliatrici, respingendo poi contrattacchi nemici.

Sul fronte di Suomussalmi i finlan-

desi hanno distrutto altri cinque carri armati sovietici e due autobande.

Nel settore di Junturanta i finlandesi hanno raggiunto la riva sinistra del Lago Kokkojärvi.

STATI UNITI ED EUROPA

Il messaggio di Roosevelt alle Camere riunite

Washington, 3 gennaio
A mezzogiorno è stata inaugurata la terza sessione regolare del 78.º Congresso degli Stati Uniti.

Roosevelt, dopo una rapida disamina della situazione interna, è venuto a parlare di quella internazionale e del contraccampo che essa ha sugli Stati Uniti.

«La dimostrazione che il benessere di 130 milioni di compatrioti sia legato al benessere o al malessere della popolazione di altri Paesi, oggi acquisita, non è che la estensione sul piano mondiale di un principio che tutti accettano su quello interno, e cioè che se una singola entità, locale — città, contea, Stato o regione — permette il declinare del suo tenore di vita, il livello civile della Nazione intera è spinto più in basso. Tale principio, ripeto, può essere e va applicato al mondo civile. Ma vi sono coloro che anche di recente hanno affermato che gli Stati Uniti sono una entità omogenea autonoma, la quale può vivere felice, e prospera, e sicura del proprio avvenire entro le alte mura dell'isolamento, anche se al di fuori di queste, il resto della civiltà e della umanità è scosso dalla impacciante rovina. Posso comprendere il sentimento di coloro che ammonostrano la Nazione a non consentire mai l'invio di giovani americani a combattere sul suolo europeo. Ad essi rispondo che mai nessuno ha chiesto tale concorso, perché mai nessuno ha mai previsto un tale impegno. La schiacciata maggioranza dei cittadini di questo Paese non abbandona minimamente la speranza né la convinzione che gli Stati Uniti non saranno coinvolti in una partecipazione militare alla guerra.

«Posso anche comprendere il desiderio di coloro che supersemplicano l'intera situazione, dicendo che l'unica cosa che dobbiamo fare è di badare ai nostri affari, per essere certi che la Nazione sarà tenuta lontana dalla guerra. Ma vi è una grande differenza fra tenersi estranei alla guerra e il pretendere che la guerra non influisca sui nostri interessi. Senza dover andare in guerra con altre Nazioni, possiamo però lottare con altre Nazioni per favorire quel tipo di pace che riteniamo più consona al mondo turbato.

«E' sempre più chiaro a tutti che l'avvenire sarà assai meschino e pericoloso per coloro che dovranno vivere, americani compresi, se si sarà dominati dall'imperio della forza concentrata nelle mani di pochi.

«Ora il corso, sempre più rapido, degli eventi ci ha dato l'abitudine di essere lungimiranti, di guardare sempre più lontano. Noi dobbiamo guardare a quello che sarà il destino dei nostri figli se il mondo sarà dominato dalla forza concentrata nelle mani di pochi. Anche se oggi noi siamo una Nazione grande e potente dobbiamo guardare agli effetti che potremmo risentire se in avvenire tutte le piccole Nazioni del mondo perderanno la loro indipendenza, o d'eventuarmente semplici appendici di vasti e potenti sistemi militari. Dobbiamo pensare alla vita che i nostri figli dovranno vivere se ad una gran parte del mondo sarà vietato di progredire, di leggere e udire fatti — le notizie quotidiane della vita nostra e di altre Nazioni — se sarà privata delle verità che rendono l'uomo libero.

Misterioso incendio a Belfort

Belfort, 3 gennaio
Un grave incendio è scoppiato nella «Gallerie moderne», grande edificio che in pochi minuti è stato rapidamente e completamente in preda alle fiamme. Le truppe ed i pompieri accorsero anche dalle città vicine sono riusciti, dopo molti sforzi, a circoscrivere il disastro, ma non hanno potuto impedire che alcune case venissero danneggiate. Fortunatamente non si deplorano vittime umane. Si ignorano ancora le cause del sinistro.

Il caos nell'U. R. S. S.

Il «flagello», dei ripetenti nelle scuole e dei fannulloni nelle fabbriche

Mosca, 3 gennaio

Dopo la lusinga anche la Pravda si occupa lungamente delle deficienze della scuola in Russia. In un articolo sulla decima riunione plenaria del Comitato centrale del «Komsomol», il giornale afferma che furono da tutti segnalate le deficienze dell'organizzazione scolastica. Il commissario per l'istruzione dell'U. R. S. S., Tjurkin, parlò dei difetti che si riscontrano nell'opera dei comunisti per l'istruzione e dei suoi organi locali affermando che l'altro che il risultato dei metodi direttivi formalistici burocratici della nuova cura per la scuola e per il corpo insegnante da parte degli organi del Commissariato è dimostrato dal flagello dei ripetenti: infatti circa un milione e 500 mila scolari ripetono l'anno.

In un articolo sulla produzione industriale nell'U. R. S. S., la Pravda scriveva, «ci sono però ancora nelle nostre imprese troppi operai non conscienciosi, pigri, negligenti, fannulloni e troppi operai che continuano ad assentarsi dal lavoro senza giustificati motivi. Contro tali elementi bisogna procedere senza misericordia».



Tre uomini di un aereo tedesco premiato della Croce di ferro a bordo del sottomarino reduce da una crociera nel Mare del Nord.

Due piroscafi svedesi silurati

Anche un vapore esone affondato

Londra, 3 gennaio
Il vapore svedese Svarion di 2165 tonnellate è stato silurato da un sottomarino tedesco al largo della costa settentrionale della Scozia ed è affondato in un minuto e mezzo. Dell'equipaggio 20 uomini sono periti. 12 superstiti che si erano rifugiati sopra una zattera sono stati raccolti a bordo di una scialuppa di salvataggio partita appollaiata da un porto scozzese.

Il piroscapo svedese Lars Magnus è affondato, in seguito a siluramento nel Mare del Nord. Sette marinai sono periti, i superstiti sono stati salvati da un caccia inglese che successivamente li ha trasferiti su di un piroscafo norvegese.

Si ritiene che sia affondato nel Mare del Nord anche un piroscapo estone, l'Agri di 2.200 tonnellate che aveva a bordo 18 uomini di equipaggio e del quale mancavano notizie dal 6 dicembre.

Il guardacoste norvegese Dronning Maud ha salvato i 12 uomini dell'equipaggio del vapore tedesco Johann Schulte in procinto di naufragare nei pressi di Rocville.

Da Nuova York giunge notizia che una nave svedese, la Kiruna, è stata catturata da un sommergibile. La nave ha radiolegrafato che affonda lentamente e chiede soccorso.

Si ha da Buenos Aires che nelle prime ore del pomeriggio è entrato nel porto di Buenos Aires, dove sostava un aereo incrociatore britannico Achilles che partecipò al combattimento contro la Great Spaa. Si annuncia che l'incrociatore britannico Ajax è entrato pure con una sosta di 48 ore nel porto di Montevideo.

Londra ignora una pretesa nota che il Reich avrebbe inviata a Stoccolma

Londra, 3 gennaio
Una comunicazione di carattere ufficiale dell'agenzia Reuters informa che nei circoli politici inglesi non si ha alcuna conoscenza di una nota che si afferma sia stata inviata dal Governo tedesco a quello svedese né del suo contenuto né, infine, dei fatti che l'avrebbe provocata.

Si annuncia che il Governo britannico esamina accuratamente la nota degli Stati Uniti relativa alle proteste fatte per il sequestro di posta da parte dei funzionari addetti al controllo del contrabbando. La Reuters informa che il Governo di Londra risponderà alla nota fra due o tre giorni. Si presuppone probabilmente sull'affermazione che l'Inghilterra ha diritto di esercitare tale controllo in base al diritto internazionale.

Palloni dello sbarramento aereo rompono gli ormeggi a Londra

Londra, 3 gennaio
Alcuni palloni dello sbarramento aereo che protegge la città di Londra si sono staccati dagli ormeggi e hanno preso a sciorinare per il cielo della metropoli. Il cavo di acciaio di uno dei palloni è caduto sulla strada ferrata, facendo contatto con la rotaia che conduce la corrente elettrica. Il traffico su tale linea è stato interrotto per oltre mezz'ora. I cavi di acciaio degli altri palloni hanno danneggiato numerosi tetti di case.

Un'inglese filonazista torna ferita da Monaco a Londra

Londra, 3 gennaio
E' giunta a Folkestone Miss Unity Mitford, figlia di Lord Redesdale, proveniente da Calais. La più rigorosa misure di sicurezza erano state prese dalla polizia. Soldati con la baionetta fissa hanno sorvegliato lo sbarco e hanno tenuto il molo e la stazione ferroviaria sguarniti dal pubblico. Miss Unity Mitford è stata trasportata a terra su una barella e fatta partire su una vettura speciale per Londra. La ragione per cui sono state prese

I terroristi irlandesi sovvenzionati in dollari

Dublink, 3 gennaio
Il Ministro della Giustizia dell'Irlanda, durante la discussione avvenuta al Dail, riguardo all'applicazione della legge eccezionale contro il terrorismo, ha detto che il Governo è a conoscenza che larghe somme di denaro pervengono dagli Stati Uniti all'esercito repubblicano dell'Irlanda, dato che gli ultimi arrestati per il furto delle munizioni a Phoenix Park sono stati trovati in possesso di somme in dollari.

Richiamo di marinai in Norvegia

Berlino, 3 gennaio
Il D.N.B. ha da Oslo che sono stati richiamati alla armi i marinai navali delle classi 1928-30 e 30. Essi dovranno presentarsi al Comando del porto militare di Herten, il 12 gennaio.

I VOLI ITALIA-BRASILE

L'«A. Alem», giunto a Roma

Compiamento dei giornalisti brasiliani per il magnifico volo e la perfetta organizzazione

Roma, 3 gennaio
Oggi, alle 15.55, all'Aeroporto del Littorio è atterrato l'apparecchio L. Alem della «Lati», partito da Siviglia stamane alle 10.45.

L'equipaggio, composto dal comandante Carrelli, dal secondo pilota Flacara, dal vicecomandante Verdeschi, dal motorista Piacentini e dal comandante aggiunto Ferioli è stato ricevuto da Bruno Mussolini, Direttore generale della «Lati», dal Sottosegretario alla Aeronautica Generale Piccolo, dal Ministro Ricciardi, dal Generale Pellegrini, dal Generale Lottici, dal Generale Bernasconi, dal Generale Isante e da tutti i dirigenti della «Lati».

A bordo erano presenti il Colonnello Basso il Maggiore Parodi, il Console tedesco alle Isole Capo Verde, un ufficiale dell'Aeronautica portoghese e tre giornalisti, la signora Maria Teresa Cavallotti-Eleuteri, José Sefidias-Vlana e Enrico Massa del Popolo d'Italia. I giornalisti brasiliani, accolti e salutati cordialmente dai colleghi della stampa romana, hanno espresso il loro compiacimento per il bellissimo volo compiuto e per la perfetta organizzazione delle linee della «Lati».

All'arrivo dell'apparecchio le maestranze dell'Ala Littoria, insieme con tutta la folla presente, hanno improvvisato una vivissima manifestazione di simpatia per l'equipaggio. L'apparecchio ha trasportato dall'America 330 chilogrammi di posta.

GLI ACCORDI PER L'ALTO ADIGE

185.365 allogeni

hanno optato per la Germania

Bolzano, 3 gennaio
Il numero complessivo delle optazioni per la Germania, presentato entro il termine stabilito dagli alleati di origine tedesca a seguito dei Patti italo-germanici, è il seguente:

Allogeni della provincia di Bolzano: 185.365.

Allogeni delle zone miste degli alleati delle provincie di Trento, Udine, Belluno: 16.579.

Allogeni delle provincie predette, residenti in altre provincie del Regno: 2.305.

Totale: 185.365.

(Stefani)

Il «Times», consola gli inglesi inventando razionamenti in Italia

Londra, 3 gennaio
Il Times nell'aver reso il pubblico britannico che tra poco entrerà in vigore un vasto sistema di razionamento dei viveri, sente il bisogno di affidare ad un anonimo corrispondente la responsabilità di asserzioni puramente cervellotiche da cui dovrebbe risultare a conforto del pubblico britannico che il resto dell'Europa sta molto peggio del popolo inglese per quanto concerne il razionamento.

Fra l'altro l'anonimo «corrispondente» non si perita di annunciare arbitrariamente che «in Italia sono razionati i seguenti generi di prima necessità: farina, olio, burro, grassi alimentari e zucchero». Il giornale afferma inoltre che nella stessa situazione si troverebbero l'Inghilterra, la Svizzera ed altri Paesi. Non sembra tuttavia che questi «contingenti» offerti dal giornale londinese al pubblico abbiano scemato il senso di sorpresa e di malcontento che ha diffuso in tutta l'Inghilterra l'imminenza di un sistema di razionamento che, dati i larghi mezzi navali di cui la Gran Bretagna dispone, è giudicato da moltissimi superfluo e destinato soltanto a facilitare operazioni finanziarie di dubbia moralità per l'accontentamento di viveri su vasta scala.

La popolazione dell'Urbe

1 milione 327.126 abitanti

Roma, 3 gennaio
La popolazione presente nell'Urbe, calcolata in via provvisoria a fine dicembre 1939, ammonta a un milione e 327.126 abitanti.

Nell'anno 1939 la popolazione presente si è accresciuta di 47.378 abitanti, di cui 16.228 per eccedenza di nati (34.25 per cento e 31.150 per eccedenza di immigrati (68,75 per cento).

Sessanta arsi vivi a Minneapolis nell'incendio di un albergo

Minneapolis, 3 gennaio
Un violento incendio si è sviluppato nell'albergo Marlborough, uno dei più lussuosi della città. Le fiamme hanno rapidamente avvolto l'intero edificio. Il fuoco si è manifestato in seguito allo scoppio di una caldaia a nafta del impianto di riscaldamento centrale e ha trovato le sue vie di diffusione nella tromba delle scale e negli ascensori, che sono stati i primi ad andare distrutti.

In tal modo la ducentesima persona che si trovava nell'albergo in quel momento sono rimaste bloccate nella loro camera, e ben sessanta di esse sono perite. I feriti sono oltre quaranta, tra cui molti che hanno riportato ferite negli arti gettandosi dalle finestre nella strada caldata sotto i piedi, e due pompieri. L'alarma per l'incendio è stato dato alle scale, e mezz'ora dopo l'intero edificio era avvolto dalle fiamme, nonostante che i pompieri fossero sopraggiunti una decina di minuti dopo l'alarma. (U. P.).

Armando Mazza direttore respons.

Piero Pedrazza redattore capo

MADONNA DELLA SALUTE

PASTIGLIE MEDICAMENTOSE PER LA TOSSE

LA SCATOLA L. 2.200 STAB. CHIM. FARM. G. ALBERANI - BOLOGNA LA GUSTIVA L. 0.40

GRANDE LOTTERIA NAZIONALE

42

UN BIGLIETTO LIRE 12

2a GRANDE LOTTERIA NAZIONALE E. 42

9.000.000 DI PREMI

TUTTI I PREMI SONO ESENTI DA IMPOSTA DI RICCHEZZA MOBILE

ESTRAZIONE NEL CORRENTE MESE DI GENNAIO

IL DONO PIU' GRADITO

CALZE STRACCIARI

Ugo Bassi 4

AFITTI APPARTAMENTI E LOCALI

L. 1.50 per parola

AFITTI anche subito tiletta quattro camere, bagno, cucina, modernissima, 24-718.

AFITTI subito appartamento signorile, elegante, magnifica vista collina, inglesi, cucina, 5 camere, sala, cantina, letto, bagno, via Rizzoli 1049

AFITTI subito 3 camere per abitazione a Uffizi, Barbieri, Macchia 27

AFITTI 8 camere appartamento 14 camere, bagno, cucina, modernissima, 24-718.

AFITTI 8 camere appartamento 14 camere, bagno, cucina, modernissima, 24-718.

AFITTI 8 camere appartamento 14 camere, bagno, cucina, modernissima, 24-718.

AFITTI 8 camere appartamento 14 camere, bagno, cucina, modernissima, 24-718.

AFITTI 8 camere appartamento 14 camere, bagno, cucina, modernissima, 24-718.

AFITTI 8 camere appartamento 14 camere, bagno, cucina, modernissima, 24-718.

AFITTI 8 camere appartamento 14 camere, bagno, cucina, modernissima, 24-718.

AFITTI 8 camere appartamento 14 camere, bagno, cucina, modernissima, 24-718.

AFITTI 8 camere appartamento 14 camere, bagno, cucina, modernissima, 24-718.

AFITTI 8 camere appartamento 14 camere, bagno, cucina, modernissima, 24-718.

AFITTI 8 camere appartamento 14 camere, bagno, cucina, modernissima, 24-718.

AFITTI 8 camere appartamento 14 camere, bagno, cucina, modernissima, 24-718.

AFITTI 8 camere appartamento 14 camere, bagno, cucina, modernissima, 24-718.

AFITTI 8 camere appartamento 14 camere, bagno, cucina, modernissima, 24-718.

AFITTI 8 camere appartamento 14 camere, bagno, cucina, modernissima, 24-718.

AFITTI 8 camere appartamento 14 camere, bagno, cucina, modernissima, 24-718.

AFITTI 8 camere appartamento 14 camere, bagno, cucina, modernissima, 24-718.

AFITTI 8 camere appartamento 14 camere, bagno, cucina, modernissima, 24-718.

AFITTI 8 camere appartamento 14 camere, bagno, cucina, modernissima, 24-718.

AFITTI 8 camere appartamento 14 camere, bagno, cucina, modernissima, 24-718.

AFITTI 8 camere appartamento 14 camere, bagno, cucina, modernissima, 24-718.

AFITTI 8 camere appartamento 14 camere, bagno, cucina, modernissima, 24-718.

AFITTI 8 camere appartamento 14 camere, bagno, cucina, modernissima, 24-718.

AFITTI 8 camere appartamento 14 camere, bagno, cucina, modernissima, 24-718.

AFITTI 8 camere appartamento 14 camere, bagno, cucina, modernissima, 24-718.

AFITTI 8 camere appartamento 14 camere, bagno, cucina, modernissima, 24-718.

AFITTI 8 camere appartamento 14 camere, bagno, cucina, modernissima, 24-718.

AFITTI 8 camere appartamento 14 camere, bagno, cucina, modernissima, 24-718.

AFITTI 8 camere appartamento 14 camere, bagno, cucina, modernissima, 24-718.

AFITTI 8 camere appartamento 14 camere, bagno, cucina, modernissima, 24-718.

AFITTI 8 camere appartamento 14 camere, bagno, cucina, modernissima, 24-718.

AFITTI 8 camere appartamento 14 camere, bagno, cucina, modernissima, 24-718.

AFITTI 8 camere appartamento 14 camere, bagno, cucina, modernissima, 24-718.

AFITTI 8 camere appartamento 14 camere, bagno, cucina, modernissima, 24-718.

AFITTI 8 camere appartamento 14 camere, bagno, cucina, modernissima, 24-718.

AFITTI 8 camere appartamento 14 camere, bagno, cucina, modernissima, 24-718.

AFITTI 8 camere appartamento 14 camere, bagno, cucina, modernissima, 24-718.

AFITTI 8 camere appartamento 14 camere, bagno, cucina, modernissima, 24-718.

AFITTI 8 camere appartamento 14 camere, bagno, cucina, modernissima, 24-718.

AFITTI 8 camere appartamento 14 camere, bagno, cucina, modernissima, 24-718.

AFITTI 8 camere appartamento 14 camere, bagno, cucina, modernissima, 24-718.

AFITTI 8 camere appartamento 14 camere, bagno, cucina, modernissima, 24-718.

AFITTI 8 camere appartamento 14 camere, bagno, cucina, modernissima, 24-718.

AFITTI 8 camere appartamento 14 camere, bagno, cucina, modernissima, 24-718.

AFITTI 8 camere appartamento 14 camere, bagno, cucina, modernissima, 24-718.

AFITTI 8 camere appartamento 14 camere, bagno, cucina, modernissima, 24-718.

AFITTI 8 camere appartamento 14 camere, bagno, cucina, modernissima, 24-718.

AFITTI 8 camere appartamento 14 camere, bagno, cucina, modernissima, 24-718.

AFITTI 8 camere appartamento 14 camere, bagno, cucina, modernissima, 24-718.

AFITTI 8 camere appartamento 14 camere, bagno, cucina, modernissima, 24-718.

AFITTI 8 camere appartamento 14 camere, bagno, cucina, modernissima, 24-718.

PARINI

In quasi tutte le vite dei Parini, nei saggi e nelle storie letterarie che parlano di lui, avete veduto lo studio della sua lirica premesso allo studio della sua satira, quando non siavi accaduto anche peggio, di vederli confusi e mescolati insieme. Or bene, questa inversione e molto più questa confusione è un grave errore.

Questo invocava il Guernoni e questa invocazione è stata ascoltata da Giovanni Bitelli che ci dà ora uno svelto e sugoso esame dell'opera pariniana (Paravia, Editore), che si fa leggere con attenzione e interesse, dimostrando di essere profondo conoscitore e critico quanto mai oggettivo.

Il metodo giusto per poter giudicare Parini è l'opposto, bisogna cominciare dalla satira e andare alla lirica; e bisogna tenere questa via per una ragione superiore a tutte le teoriche e a tutte le metodiche; che Parini stesso la tenne. Fra il poeta accademico della prima maniera e il poeta dell'ultima, o della natura, c'è un ponte di mezzo, e questo ponte è la satira. La cronologia dimostra questa tesi non meno della ragione. La cronologia delle opere pariniane, stenebrata dalla confusione che ne fecero il Reina e il Cantù è questa: fino al 1752 poeta schiettamente accademico; verso il 1758 con la *Vita Rustica* e la *Salubrità dell'aria*, i primi segni lungamente covati d'arte nuova, più ispirati al vero che alla natura, ma anche più prossima alla satira che alla lirica; verso il 1763 pubblicazione del *Giorno*, a cui due anni dopo tien dietro il *Meriggio*. Infine dal 1766 in poi il *Biaggio*, la *Recita dei versi*, la *Caduta*, il *Pericolo*, il *Ventire alla ghiandola*, la lirica dell'ultima maniera libera d'ogni impaccio, franca, coraggiosa, nella quale il poeta afferma risolutamente se stesso, parla come un uomo che ha già trovato la sua forza e assicurato il suo campo, acquistato il diritto di dire.

Scevro di tema e di lusinga, il vero

Queste sono le tre fasi della vita letteraria di Parini e di queste poetiche quando che sia aver le ragioni. La lirica afferma, la satira nega. La satira perciò intercede tra la lirica vecchia e la giovane. L'uomo vecchio dei Parini non poteva trasformarsi nell'uomo nuovo senza avere rotta e consumata la crisalide del passato in cui stava incarcerato. Parini non poteva conoscere se stesso senza prima aver conosciuto l'errore e smagato l'inganno della società in cui era nato. In altre parole Parini non poteva arrivare all'affermazione lirica senza essere passato per le negazioni della critica e della satira. E in ciò io sono perfettamente d'accordo col Guernoni e col Bitelli. Ed accadeva così di lui perché accadeva così della sua epoca: perché non si dà poeta veramente grande che viva fuori del suo secolo, o non lo riassuma e personifichi.

Prendiamo ad esempio mirabile e insuperabile il *Giorno*. La satira del *Giorno* è soprattutto impersonale. Nessun motivo che non sia pubblico, nessun fine che non sia civile. Un grande amore, un grande odio (l'aspirante, l'odio d'un grande vizio sociale, l'amore d'un alto scopo civile). Una società intera vi si vede dipinta; ma nessuno può dire e sono io. Appena uscì il *Giorno*, i soliti maligni vollero trovare per forza un nome al giovane signore; e finirono col pronunciarlo: il conte Carlo Belgioioso. Una nobiltà antichissima, ricchezze ataviche, scioperatezza solenne, tutte le arti del gusto, tutte le raffinatezze del bel vivere; ma un culto così maniaco delle esigenze della moda, che si narra, facesse venire ogni mese da Parigi un parrucchiere per arricchirsi la testa secondo l'ultimo figurino; il *Giorno* non poteva essere che lui. Anzi, siccome la fantasia, una volta preso l'aire, fa come i cavalli che hanno tolto la mano, non s'arresta se non picchia la testa contro l'assurdo, così si arrivò perfino a dire che il Belgioioso se ne teneva offeso e fece avvertire con anonimo il Parini che se voleva tenere sane le spalle lasciasse dal pubblicare il rimanente. Ebbene, ritratto del Parini, risentimenti del conte, anonime minacce, tutto ciò, pura favola.

Si fecero delle ciarle, come se ne fanno sempre in ogni società scioperata e pettegola; ma nessuno osò sul serio sospettare il Parini d'una personalità, nessuno osò soprattutto riconoscersi dipinto nel vizio per il bel gusto di accusarsi colpevole del vizio. Bisogna intanto precisare che il soggetto del *Giorno* non è il quadro della società intera del secolo XVIII che abbiamo dinanzi agli occhi, ma una parte della società stessa; la parte vecchia e superficiale; e di questa parte la sola classe dominante: la nobiltà, e della nobiltà soltanto la vita domestica e sociale. L'aspetto politico è interamente trascurato. Certo, veduta quella famiglia e quella società, la politica s'indovina; ma poiché nessuno dei più audaci innovatori pensava alla rivoluzione politica, non c'è ragione vi pensasse Parini.

Quanto ai personaggi non ce ne sarà uno di qualche importanza e in quella società che non s'fini dinanzi a noi. Il signore, nobile, elegante, distinto, cavaliere servente, cicciboo; la dama « pudica d'altri sposi a lui cara », il marito dabbene o noncurante, il forestiere illustre e corteggiato; il parassita abituale, il convitato di nozze, la minore cetera dei convitati, i cascamorti della dama, i proci del marito, la balia e il suo marmocchio, il pedagogo, il maestro di ballo, di musica, di scherma, di francese, il sarto, il galestro, il fattore; parrucchiere ad ogni momento e ad ogni uscio;

tutta la mandria dei servitori, lacché, valanti, cocchieri: il cuoco, personaggio importantissimo, il servo *Figaro*, il puggeto beniamino, il vecchio famigliare benemerito « per zelo d'arcani uffici », e, personaggi non meno acri e inevitabili, la cagnettina del *giovine signore* e la cuccia della signora, idolo terribile, annona delle grazie, arbitra dei nervi della signora, della sorte dei servitori, della pace del marito, della felicità dell'amante, regina di tutta la casa. Finalmente la sceneggiatura, il meccanismo, il dramma, rispondono ai concetti e ai personaggi. Un maestro, propostosi di educare un giovane signore alla vita dei suoi padri, si pone al suo fianco, lo consiglia, lo catechizza, lo inizia a tutti i misteri dell'arcanica scienza del bel mondo e passando poi dalla teoria alla pratica, lo veste, lo sveste, lo accomuna, lo scorta alla toilette, alla letatura, al piano, al corso, alla conversazione, al teatro, al gioco, lo conduce e lo riconduce attraverso tutte le imprese della laboriosa giornata sino a che l'ora in cui il gallo canta e gli altri si levano da letto, lo rimette a dormire e lo abbandona, più malato e più vizioso che mai, al suo destino.

Ma chi è dunque il vero protagonista, e l'eroe del poema? Il « giovane signore » risposero in coro gli storici e i critici del giorno. Con buona pace di così rispettabili personaggi, gli eroi sono due, anzi, meglio, il protagonista è doppio. Parà un loggionfo, ma è così. Potete voi immaginare Faust senza Mefistofele, Otello senza Iago, Edipo Re e tutto il teatro greco senza il fato? No. La mente ricusa dividere ciò che è indivisibile. Faust consiliato da un Mefistofele che non fosse più Mefistofele, sarebbe un liberismo sguaiato, non sarebbe Faust. Otello non scorderà da un amico come Iago, non sarebbe più che un selvaggio noioso e brutale. Senza il Fato che nell'ombra li dirige e trascina, Edipo non sarebbe più che un incestuoso volgare. Oreste un parricida, Prometeo un uropista vino e ammantato; la ragione alta, tragica, divina del loro destino, sarebbe perduta, l'uomo comune sosterrebbe all'eroe, la commedia alla tragedia, l'aneddoto accidentale alla drammatica personificazione d'un'idea. Così non si può dividere il *giovine signore* dal suo Precettore. Sottratte per un istante quel giovane signore al fascino di quel maestro che lo consiglia, e cosa vi resta? La giornata d'un cervellino qualunque, d'un *petit crevet* della moda; ma la ragione, lo scopo, quindi la bellezza e la prontezza della satira sono perdute.

Guardati con l'occhio dei sensi si vedono due personaggi, fissati con gli occhi della mente si sente che uno di loro non è che il fantasma dell'altro. L'uno fa quello che l'altro dice; l'uno ripete quello che l'altro fa; l'uno è lo spirito che dirige, l'altro la materia che ubbidisce; l'uno è lo specchio, l'altro l'immagine; l'uno il Dio, l'altro la macchina, insomma, per finirla, l'uno, cioè il Precettore, è la vanità, la leggerezza, la nullità, la passione dell'uomo fatto persona che lo consiglia, lo strascina, lo spinge nel vizio e si beffa di lui.

E' notevole un'altra cosa: che quel precettore non ritiene più nulla del Poeta che lo ha creato. Il Poeta ha già detto la sua ultima parola nella *Prefazione alla Moda* a cui ha dedicato il *Matino*, e da allora in poi egli sparisce per sempre. Del concetto riformatore, delle ragioni segrete del libro, dello scopo ultimo della satira, non un segno che possa svelarci o tradirci. Il pubblico e il lettore che si sono intesi col Poeta, che hanno ricevuto la chiave dell'enigma, capiscono il giorno, ma esso è così ben congegnato che il giovane signore non ne dubita, nemmeno. Il contadino di Brianza, il filosofo, il giudice, il plebeo, l'uomo nuovo e in una parola, il Parini, sono così bene trasfusi e direi quasi disciolti nel Maestro che non si vedono più. Il personaggio ha così bene assorbito e neutralizzato il poeta, il genio della satira s'è chiuso così ermeticamente nel corpo di quel suo Precettore d'amabil rito che il giovane signore non sospetta nemmeno, fuorché, per rapido ma fuggitivo baleno, la rete d'inganni in cui è artoreggiato, e si abbandona con intera fiducia del discepolo al suo maestro, che lo trae per sentieri fioriti al precipizio.

Certo Parini aveva appreso da David come addolcisce il cuore di Saul il suono della lode; certo quando scriveva, aveva presente alla memoria il detto di Giovenale « che colui il quale si ritiene prossimo agli Dei non v'è cosa che non creda di sé, quando è lodato ».

Non lo est, quod credere de se. Non possit, cum laudatur, alta loquatur. Confio, vano, leggero, persuaso anche lui d'essere più prossimo agli Dei che agli uomini, quel povero vassallo d'un Mefistofele plebeo non s'avvide nemmeno delle sue debolezze, bevve dalle aperte orecchie il veleno di quell'adulazione, se ne inebbrì e se ne attossicò tutto il sangue, sottoscrive senza leggere il patto che Mefistofele gli ha posto tra le mani e s'abbandona ormai a occhi chiusi sulla scesa precipitosa della voluttà a cui il suo genio lo spinge. A Faust tutti i piaceri, tutte le ricchezze, tutte le larve della giovinezza, tutte le lustre del potere; a Mefistofele una cosa sola, l'anima. Al giovane signore tutte le feste, i gaudii, tutti i privilegi del suo tempo e della sua classe; al suo precettore una cosa sola: il diritto di smascherarlo e punirlo. La sola differenza fra Mefistofele e il precettore è questa: l'uno è il genio del male, l'altro il genio del bene: l'uno vuol perdere in Faust la parte più alta dell'umanità, la ragione e la scienza; l'altro non vuol perdere nel nobile signore che i vizi di una classe, per salvare e redimere un'intera società.

UMBERTO AMMIRATA

NELLA CAPITALE DELL'AFRICA OCCIDENTALE FRANCESE

Dakar: un dono di Pasteur

"L'orrida sfige della malaria, il fantasma delirante del tifo, lo spettro livido e glaciale del colera". Fra storte alambicchi e bacinelle, in attesa di un Mago dalla barba di luce e dal copricapo a cono arabescato

Dakar, dicembre

Mi è capitato sottomano il discorso che uno dei primi professori di patologia tropicale della Scuola di Medicina Navale di Brest, rivolgeva — nel 1875 — ai giovani medici della Marina francese all'atto della loro partenza per il Senegal.

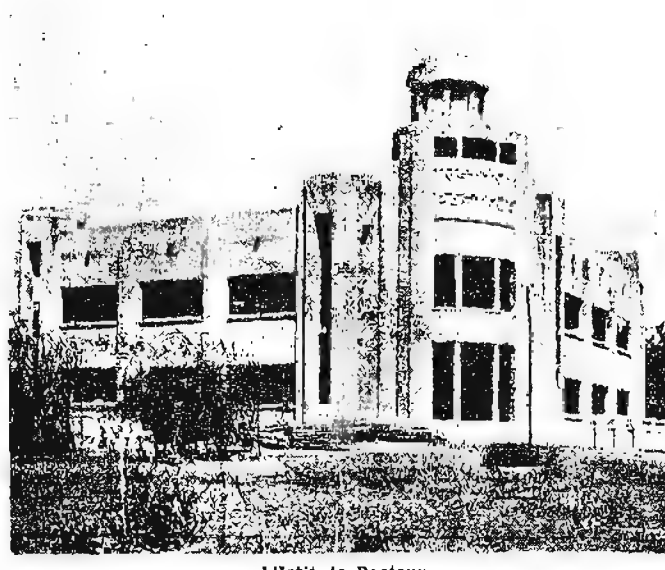
« Laggiù — egli diceva testualmente — sulle rive appassite dell'Atlantico, voi incontrerete l'orrida sfige della malaria, il fantasma delirante del tifo, lo spettro livido e glaciale del colera, la maschera gialla del vomito negro ». Diffidate! Dalla terra e dalle acque emana un alto velenoso ».

Nel suo linguaggio più o meno opportunamente poetico, il discorso è la documentazione dell'impotenza nella quale la Scienza si trovava a quell'epoca (appena sessant'anni fa!) di fronte a quei mortiferi malarici.

Dakar non era allora che una malsana borgata di negri, sparsa su brulle rocce bruciate, che all'occhio del navigante dovevano ben sintetizzare la visione brutale di tutti i soli implacabili e di tutte le terre maledette.

Vinte le febbri, le rocce e le sabbie, la sinistra borgata della malaria, della febbre gialla, della peste, e della malattia del sonno è divenuta oggi la « ville impériale », la capitale dell'Africa Occidentale Francese, la città di centomila abitanti, il cui sviluppo procede con ritmo accelerato.

Alla confluenza delle strade d'Europa, d'Africa e d'America, scalo di tutto le linee marittime, punto d'appoggio della flotta francese, pista di lancio per gli aeroplani postali di tre



L'Istituto Pasteur

cali, che si creò in A.O.F. un primo modesto laboratorio sotto il nome di Istituto di Biologia. L'Istituto di Biologia divenne a poco a poco l'Istituto Pasteur dell'Africa Occidentale.

Esso è oggi uno dei più moderni e completi stabilimenti scientifici d'Africa, dotato com'è di tutti i perfezionamenti tecnici e di tutti i mezzi sperimentali.

Non ci si accosta a questo edificio senza un senso di ammirazione per



Montagne d'aracchi pronte per l'imbarco

Continenti, deposito a sbocco di tutti i prodotti del Senegal e del Sudan al quale l'unisce la bella ferrovia di Bamako, Dakar ha conquistato rapidamente il quarto posto tra i porti di Francia, dopo Marsiglia, Le Havre e Cherbourg; e da quando l'orrido Senegal ha trovato la sua cultura — l'aracchi — il paesaggio del suo porto operaio si è arricchito di queste enormi piramidi gialle altissime e lucenti, dorate sotto il sole, e spazzolate dal fresco vento dell'altaleve che mitigando la coltura delle arachidi in attesa d'imbarco, ne spruzza la minutissima polvere d'oro sulle sabbie d'intorno, e sui rami nudi degli enormi baobab.

In così pochi anni, quale magnifica fioritura di scoperte nel dominio della patologia è scaturita dall'applicazione dei metodi di cui l'umanità è debitrice al genio di Pasteur!

Uno dei più moderni stabilimenti scientifici

Oggi le più delicate donne — queste esili, bionde, elegantissime donne di cui Dakar è piena — la giovinette e i fanciulli possono tranquillamente lavorare, vivere ed amare, accanto ai loro cari, su questa terra terribilmente maledetta; e le Agenzie di viaggi possono permettersi d'invitare decine di migliaia di turisti di tutto il mondo a farsi scioricare a Dakar.

Forse e per questo che i dakariti, grati alla memoria del grande Scienziato, hanno voluto dedicargli, in uno dei più bei siti della loro Città, un edificio importantissimo che ha voluto visitare in un mattino ardente e luminoso: l'Istituto Pasteur.

Fu nel 1897 — dietro gli importanti risultati ottenuti a quell'epoca dallo studio sul posto delle malattie tropi-

cali, che si creò in A.O.F. un primo modesto laboratorio sotto il nome di Istituto di Biologia. L'Istituto di Biologia divenne a poco a poco l'Istituto Pasteur dell'Africa Occidentale.

Esso è oggi uno dei più moderni e completi stabilimenti scientifici d'Africa, dotato com'è di tutti i perfezionamenti tecnici e di tutti i mezzi sperimentali.

Non ci si accosta a questo edificio senza un senso di ammirazione per

l'opera di altissima portata sociale che qui si è perseguita e realizzata — non senza gloriose vittorie — in poche decine di anni.

Visitarlo non è facile. La signorina in occhiali e camice bianco, e gli assistenti — in camice bianco ed occhiali — a cui mi rivolgo, mi dicono che bisognerebbe esser muniti di uno speciale permesso, difficilissimo ad ottenere. Insisto. Mi invitano ad attendere il « Professore ». S'egli vorrà, potrò — eccezionalmente — vedere.

Attesa in uno dei laboratori. Storte, alambicchi, bottiglie, bacinelle; cristalli di tutta la forma e di tutte le dimensioni. Tutti i colori liquidi delle profumerie e delle farmacie.

Gocciolo lentissimo di raggi liquidi variopinti, dalle clessure ai retro sui marmi bianchi dei tavoli e sui legni smaltati delle mensole.

Spruzzo violento di bolle lucenti africane sulle ampie vetrine delle finestre dalle quali filtra la luce delle rocce, delle sabbie, delle verdure e delle acque.

Si ha l'impressione che da un momento all'altro debba entrare una lunga fluida barba di luce: il gran Mago alchimista dalle vecchie stampe, in clamorosa stesella e coriandoli a cono arabescato, per suscitare il miracolo dei fili alambiccati.

Entra, invece, una simpatica figura di uomo anziano ma veleggiante, leggermente curvo, e dagli occhi vivi, un professorato l'espressione di una grande affabilità.

« Siete forse un medico? — mi chiede. — No; sono un turista italiano. Vi dirò di più: sono l'ultimo turista della terra. — Ora vi fate troppo umile, signore... »

« Dicevo: « l'ultimo » in ordine di tempo. Chi volete che faccia più il turista a questi tempi di luna mondiale? — Ho capito: siete un « turista. Passate. »

Sorride. Mi permette di visitare l'Istituto. Mi fa accompagnare.

Una divertente sorpresa

MI accompagna, in camice bianco, un trentenne cortese e intelligentissimo, il quale si dimostra al corrente di tutto e di tutto mi parla con competenza e con passione.

(Con mia meraviglia mi rivelerà, all'ultimo, che egli è semplicemente il guardiano del reparto scimmie, delle rane, dei serpenti e dei topi su cui si compiono i più interessanti esperimenti di inoculazione e di estrazione dei vari sieri).

Cominciamo la visita dai vecchi fabbricati nei quali il dott. Sallard isolò nel 1927 il germe del virus amaril, il virus della febbre gialla che sterminava le popolazioni del Senegal.

Qui sono state fatte le prime inoculazioni sulle scimmie, e particolarmente sul macacus rhesus. Il « virus » isolato a Dakar e che passa sotto il nome di « Souche française du virus de la fièvre jaune » ha permesso le ricerche che hanno portato in breve alla scoperta del vaccino antiamaril.

Sostituito il topo bianco al macaco, i tentativi fatti per la conservazione e la trasmissione del virus furono con-

solidati, e proprio in queste Sale fu dimostrata per la prima volta, sperimentalmente, come il virus della febbre gialla innocua essenzialmente il sistema nervoso e non fosse una forma di malattia del fegato o del rene come ancora si credeva in tutto il mondo medico.

I vecchi storici e gloriosi fabbricati hanno lasciato ora il posto a questo edificio dalle linee armoniose e moderne e dalle ampie vetrine luminose spalancate su uno dei più suggestivi paesaggi d'Africa, nel quale ora entriamo.

Un corpo centrale e due ali; una sull'Avvenire Pasteur, l'altra sui margini del Lungomare. Un padiglione particolarmente riservato allo studio della peste nelle sue varie forme, e del

essere stati tenuti a distanza per qualche tempo, si estrasse dalle loro borse il veleno che dovrà entrare nella composizione di alcuni sieri.

Ma il rapporto più divertente è quello dei topi bianchi.

In grandi gabbie di rete metallica, corrono inseguendo fuggiti le smorfie le care le baze e le pazze, rugoli di topi bianchi, grassottelli vivaci inperennanti, muscoli rossi e baffetti a punta di spillo: una bionda bionda incessante nevicata sotto gli ombrelli verdi di alginate delle ancelle e dei menchini.

Usciamo, attraverso il reparto agitato delle scimmie infettate di rabbia, legata ciascuna a una catena accanto a un piccolo cassotto di legno.

Tutte sono frenetiche, esasperate, rabbiosissime.

Tutte hanno una luce di bianco bruciato sull'orlo delle barbe bruciate. Una sola — immobile, in primo piano — in atteggiamento pietosissimo ed umano. Guarda con occhi vivi fissi imploranti; piega la testa, e piange.

Un mugolio sordo come un singhiozzo. Una disperata coscienza di sacrificio, forse... »

microbi più pericolosi, il cui trattamento esige speciali precauzioni. Al pianterreno sono installati il servizio antirabbia, con un laboratorio veterinario, e il servizio di batteriologia; le sale d'aspetto; le sale per le visite dei malati; le camere per le culture dei bacilli; e le uscite per i vivai. Tutto è smaltato, piastrellato, bianco.

Al primo piano, il servizio amministrativo, la biblioteca, gli archivi e il vasto deposito dei sieri terapeutici, nell'ala destra. Nell'ala sinistra, un interessantissimo laboratorio di entomologia con acquarium, e con microscopium (microscopi ottici e microscopi a raggi X); una sala dei microscopi; una camera oscura per i lavori di micro-fotografia e di microcinematografia.

L'entrata principale dell'edificio si apre su di un corpo centrale e dà accesso a una rotonda di una dozzina di metri di diametro. Una scala, partendo dalla rotonda, sale alla terrazza.

Dalla terrazza, è il Paradiso. Nella calderone ribollente del mare, nella fornace della luce meridiana, Gortà e l'Isola dei Serpenti fumano come metalli in fusione.

Cerchiamo l'ombra sotto la vegetazione tropicale del giardino.

E qui ci attende la più divertente sorpresa.

Il vasto parco racchiude le vasche, le gabbie, i ricami e le installazioni in cui sono raccolti gli animali che servono per la preparazione e la sperimentazione dei sieri.

In un angolo, le vacche con i pesci; tutto un luccichio di acque, di pinne e di squame sotto l'infinita parietale delle luci. Più in là, sotto l'ombra delle verdure, i margini melmici di un pantano artificiale con centinaia di rane di tutte le specie. Viscide, membranoce, ributtanti; solfeggianti, zuppe, oppure immobili, quasi incastrate nella terra bagnata. Alcune — ma rare — prima — con punte sottili, alle estremità dei loro arti, e quasi staccate dal corpo che è rettangolare, lungo a piramide. Versassimo. Come pezzi di macchine incolorate nella melma. Altre, giallastre. Altre, rossastre; colore del fango stesso col quale si congiungono.

In altri recinti, alcuni camini trascurati sulle sabbie cotte dal sole e loro neri, o poggiano — pigri e beati — sull'orlo del fosso, le mascelle e la gola che sembrano fatte di legno lacerato.

Più avanti, alcune vasche senz'acqua, su cui fondo si sdraiano, strisciando, si attorcigliano e si aggomitolano le più diverse varietà di serpenti velenosi delle foreste africane. Dopo

Comunque, il Ferrara tende in questo suo volume non soltanto all'acostumamento di Machiavelli e di Nietzsche, ma infine associa l'opera e il pensiero di Mussolini alle formazioni del pensiero machiavelliano e di quello di Nietzsche, tra pratiche di vita con molti punti di coincidenza.

Che le premesse di Mussolini scaturiscano dalla formulazione machiavelliana è evidente. Il pensiero di Machiavelli si muove sulla linea della nostra più genuina tradizione, su una visione serena e realistica, su un sonno delle cose che è il senso tutto moderno di un'Italia uscita dal torpore del secolo di mezzo e che si avvia lungo la faticosa strada delle proprie esperienze politiche che la porteranno sul piano degli interessi europei. Basta esaminare vari elementi del pensiero machiavelliano e di quello mussoliniano per rendersene conto. E il Ferrara in capitoli sintetici, e svolti in maniera comparativa con sobri accenti personali che illustrano i singoli punti trattati, pone in risalto la identità di veduta sia di Machiavelli che di Mussolini e di Nietzsche dimostrando come la prassi politica di Mussolini molto abbia desunto dalle premesse teoriche dei due pensatori procedenti alla luce dei fatti e delle realizzazioni attuali. Gli uomini, i loro modi e congiunture di essere, il loro modo di vedere le cose, la verità, il rapporto tra individuo e collettività, il concetto di Stato, il senso di un Capo e dei suoi rapporti con le masse, il Principe e lo Stato, le armi e la guerra, le istituzioni e le leggi uniane in rapporto al senso dell'unità, di Machiavelli e di Nietzsche dimostrando come la prassi politica di Mussolini molto abbia desunto dalle premesse teoriche dei due pensatori procedenti alla luce dei fatti e delle realizzazioni attuali. Gli uomini, i loro modi e congiunture di essere, il loro modo di vedere le cose, la verità, il rapporto tra individuo e collettività, il concetto di Stato, il senso di un Capo e dei suoi rapporti con le masse, il Principe e lo Stato, le armi e la guerra, le istituzioni e le leggi uniane in rapporto al senso dell'unità, di Machiavelli e di Nietzsche dimostrando come la prassi politica di Mussolini molto abbia desunto dalle premesse teoriche dei due pensatori procedenti alla luce dei fatti e delle realizzazioni attuali.

Se leggiamo per esempio questo pensiero di Mussolini: « Io credo che i popoli... Se vogliono vivere, debbono sviluppare una certa volontà di potenza; altrimenti vegetano e vivacchiano e saranno preda di un popolo più forte che questa volontà di potenza... ».

« Io credo che i popoli... Se vogliono vivere, debbono sviluppare una certa volontà di potenza; altrimenti vegetano e vivacchiano e saranno preda di un popolo più forte che questa volontà di potenza... ».

« Io credo che i popoli... Se vogliono vivere, debbono sviluppare una certa volontà di potenza; altrimenti vegetano e vivacchiano e saranno preda di un popolo più forte che questa volontà di potenza... ».

« Io credo che i popoli... Se vogliono vivere, debbono sviluppare una certa volontà di potenza; altrimenti vegetano e vivacchiano e saranno preda di un popolo più forte che questa volontà di potenza... ».

« Io credo che i popoli... Se vogliono vivere, debbono sviluppare una certa volontà di potenza; altrimenti vegetano e vivacchiano e saranno preda di un popolo più forte che questa volontà di potenza... ».

« Io credo che i popoli... Se vogliono vivere, debbono sviluppare una certa volontà di potenza; altrimenti vegetano e vivacchiano e saranno preda di un popolo più forte che questa volontà di potenza... ».

« Io credo che i popoli... Se vogliono vivere, debbono sviluppare una certa volontà di potenza; altrimenti vegetano e vivacchiano e saranno preda di un popolo più forte che questa volontà di potenza... ».

« Io credo che i popoli... Se vogliono vivere, debbono sviluppare una certa volontà di potenza; altrimenti vegetano e vivacchiano e saranno preda di un popolo più forte che questa volontà di potenza... ».

« Io credo che i popoli... Se vogliono vivere, debbono sviluppare una certa volontà di potenza; altrimenti vegetano e vivacchiano e saranno preda di un popolo più forte che questa volontà di potenza... ».

« Io credo che i popoli... Se vogliono vivere, debbono sviluppare una certa volontà di potenza; altrimenti vegetano e vivacchiano e saranno preda di un popolo più forte che questa volontà di potenza... ».

« Io credo che i popoli... Se vogliono vivere, debbono sviluppare una certa volontà di potenza; altrimenti vegetano e vivacchiano e saranno preda di un popolo più forte che questa volontà di potenza... ».

« Io credo che i popoli... Se vogliono vivere, debbono sviluppare una certa volontà di potenza; altrimenti vegetano e vivacchiano e saranno preda di un popolo più forte che questa volontà di potenza... ».

« Io credo che i popoli... Se vogliono vivere, debbono sviluppare una certa volontà di potenza; altrimenti vegetano e vivacchiano e saranno preda di un popolo più forte che questa volontà di potenza... ».

« Io credo che i popoli... Se vogliono vivere, debbono sviluppare una certa volontà di potenza; altrimenti vegetano e vivacchiano e saranno preda di un popolo più forte che questa volontà di potenza... ».

« Io credo che i popoli... Se vogliono vivere, debbono sviluppare una certa volontà di potenza; altrimenti vegetano e vivacchiano e saranno preda di un popolo più forte che questa volontà di potenza... ».

« Io credo che i popoli... Se vogliono vivere, debbono sviluppare una certa volontà di potenza; altrimenti vegetano e vivacchiano e saranno preda di un popolo più forte che questa volontà di potenza... ».

« Io credo che i popoli... Se vogliono vivere, debbono sviluppare una certa volontà di potenza; altrimenti vegetano e vivacchiano e saranno preda di un popolo più forte che questa volontà di potenza... ».

LIBRI NUOVI

Machiavelli Nietzsche

e Mussolini

Tutti i tempi tornano e noi siamo quelli medesimi. Su questa profonda massima di Machiavelli si potrebbe costruire una teoria della storia e dei fatti umani che tenga presente l'immutabilità dello spirito umano nelle sue guise sempre rinnovantesi e sempre fedeli alla genesi eterna dell'umano spirito nella sua universalità. L'unico spirito di Machiavelli in realtà, non è un circostrivere la realtà nell'ambito d'una prassi che alla fine a se stessa e si esaurisce nel fenomeno, ma che invece si allarghi a significare più vasto e comprensivo dei fatti nell'ordine storico. Pure, non è di scorie di cose politiche più trascurate del lavoro Machiavelli, il quale, conoscendo la natura degli uomini e che vi è di transitorio ed effimero in essa perveniva alla conclusione di non potersi dare nessuna verità come assoluta se non quella che scaturisce dal seno stesso della viva storia, cioè del caso.

La vita non possiamo irrigidirla dentro le formule fisse. La lotta aspra che Machiavelli ha combattuto contro il sonno dogmatico del medioevo per liberare lo spirito umano da qualsiasi vestigio di soprannaturale, o per meglio dire, per sfaccare il sensibile dal soprannaturale e interpretare i fatti umani secondo una loro logica, questa lotta ha un senso sempre presente allo spirito degli uomini in quanto è la lotta che sempre noi dobbiamo combattere contro quella parte di noi stessi che tende a irrigidire l'esperienza su dati fissi, su schemi ed apriorismi comodi si da arrestare il processo stesso della vita la quale invece è flusso di energie, movimento, vario di apposti che conduce ad una superiore armonia che è la verità, la verità dura, incomprensibile, che si destina di tutti, individui e popoli, la quale non è dolce e bendisposta come la fortuna, ma bensì amara, sovrasta, guidando dalla forza dell'uomo, dalla sua volontà di realizzarsi se stesso. Base di questa dottrina di cui andiamo perseguitando la verità, la verità dura, incomprensibile, che si destina di tutti, individui e popoli, la quale non è dolce e bendisposta come la fortuna, ma bensì amara, sovrasta, guidando dalla forza dell'uomo, dalla sua volontà di realizzarsi se stesso. Base di questa dottrina di cui andiamo perseguitando la verità, la verità dura, incomprensibile, che si destina di tutti, individui e popoli, la quale non è dolce e bendisposta come la fortuna, ma bensì amara, sovrasta, guidando dalla forza dell'uomo, dalla sua volontà di realizzarsi se stesso.

Base di questa dottrina di cui andiamo perseguitando la verità, la verità dura, incomprensibile, che si destina di tutti, individui e popoli, la quale non è dolce e bendisposta come la fortuna, ma bensì amara, sovrasta, guidando dalla forza dell'uomo, dalla sua volontà di realizzarsi se stesso.

Base di questa dottrina di cui andiamo perseguitando la verità, la verità dura, incomprensibile, che si destina di tutti, individui e popoli, la quale non è dolce e bendisposta come la fortuna, ma bensì amara, sovrasta, guidando dalla forza dell'uomo, dalla sua volontà di realizzarsi se stesso.

Base di questa dottrina di cui andiamo perseguitando la verità, la verità dura, incomprensibile, che si destina di tutti, individui e popoli, la quale non è dolce e bendisposta come la fortuna, ma bensì amara, sovrasta, guidando dalla forza dell'uomo, dalla sua volontà di realizzarsi se stesso.

Base di questa dottrina di cui andiamo perseguitando la verità, la verità dura, incomprensibile, che si destina di tutti, individui e popoli, la quale non è dolce e bendisposta come la fortuna, ma bensì amara, sovrasta, guidando dalla forza dell'uomo, dalla sua volontà di realizzarsi se stesso.

Base di questa dottrina di cui andiamo perseguitando la verità, la verità dura, incomprensibile, che si destina di tutti, individui e popoli, la quale non è dolce e bendisposta come la fortuna, ma bensì amara, sovrasta, guidando dalla forza dell'uomo, dalla sua volontà di realizzarsi se stesso.

Base di questa dottrina di cui andiamo perseguitando la verità, la verità dura, incomprensibile, che si destina di tutti, individui e popoli, la quale non è dolce e bendisposta come la fortuna, ma bensì amara, sovrasta, guidando dalla forza dell'uomo, dalla sua volontà di realizzarsi se stesso.

Base di questa dottrina di cui andiamo perseguitando la verità, la verità dura, incomprensibile, che si destina di tutti, individui e popoli, la quale non è dolce e bendisposta come la fortuna, ma bensì

Mussolini legislatore

Il Guardasigilli Presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni

Nella mia concezione non esiste una divisione di poteri nell'ambito dello Stato. Per pensare a ciò, dobbiamo tornare indietro di un secolo e mezzo, e forse allora si giustificava più da un punto di vista pratico che dottrinale. Ma nella nostra concezione, il potere è unitario: non c'è più divisione di poteri; c'è divisione di funzioni.

(Discorso del Duce ai Magistrati, 30 ottobre 1935-XVIII).

La recente nomina di S. E. Dino Grandi a Presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni ha prodotto un senso di viva soddisfazione in tutti i fascisti per la felice scelta di chi ha reso tanti servizi al Regime e gode una grande simpatia negli italiani, considerato perciò ben degno di poter succedere nell'alta carica all'eroe di Bucari; ma non ha mancato pure di suscitare sorpresa e stupore in certa vecchia gente. Questa, legata ai tramontanti ideali del 1878, retrograda a ogni progresso sociale e giuridico è abituata allo svolgersi degli avvenimenti in un dato senso, non sa naturalmente subito comprendere la innovazione del Ministro della Giustizia Presidente della Camera, convinta com'è della intrinseca e profonda incompatibilità costituzionale fra le due cariche; e quindi in tale smarrimento attende di ora in ora le dimissioni di Grandi dalla prima, alla quale era stato assunto da pochi mesi. Questa singolare e fortuita circostanza, sfruttata al massimo grado, aumenta ancora di più lo stupore dei vecchi, la cui fantasia viene, nel caso, particolarmente stimolata nelle più impensate e strane supposizioni. Ma ecco che è venuto l'annuncio della conferma di Dino Grandi a Ministro della Giustizia, lasciando ancora per l'ennesima volta i retrogradi con le loro fantasticherie nella più forte delusione.

Eppure l'ultima riforma costituzionale italiana con la nuova Camera dei Fasci e delle Corporazioni, basata sui moderni fondamentali principi sorti dalla Rivoluzione delle Camille Nere e sviluppati dall'ordinamento corporativo, doveva facilmente portare a una migliore comprensione della felice innovazione. La quale trova necessariamente la sua prima spiegazione e la sua più alta giustificazione nella stessa costituzione e struttura dell'attuale Camera.

Questa, derivata direttamente dalla concezione autoritaria e totalitaria dello Stato fascista, attua in modo completo le essenziali esigenze di accentramento e di unità della autorità statale, per mezzo dei suoi due bastioni principali strettamente connessi: quello corporativo e l'altro rappresentativo, entrambi veramente integrali. La realizzazione di questa grandiosa incisiva riforma riprova la nostra concezione di Stato, la sua fondamentale affermazione, il Duce, la cui mente rivoluzionaria sempre vigile e costantemente creativa è in continuo svolgimento e perfezionamento, ha voluto saggiamente darne la migliore prova e la più lampante dimostrazione, nominando proprio il Guardasigilli Grandi, all'indietro di ogni considerazione della sua alta personalità, a Presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni. (In Germania già da diverso tempo il Maresciallo Goering, Ministro dell'Aeronautica, è anche Presidente del Reichstag). Questo abbinamento è praticamente possibile solo dopo avere superato la teoria della divisione dei poteri, perché la legge istitutiva della nuova Camera, all'infuori della disposizione dell'art. 9, che la incompatibilità di Cariche Nazionali e Senatorie o Accademiche d'Italia, non ne contiene alcuna; così come non la contiene neppure lo stesso Statuto per la vecchia Camera dei Deputati, nella quale un simile abbinamento non poteva verificarsi per una norma consuetudinaria o di correttezza politica in base appunto alla sopradetta dottrina, che per una esplicita e sostanziale disposizione contraria, non essendo tale nemmeno il liberalismo e insostenibile art. 47 dello Statuto (ossia il diritto della camera dei deputati di accusare i ministri, e di tradurli in giudizio all'Alta Corte di Giustizia).

Così, dopo le grandi leggi rivoluzionarie del 1928, 1929 e 1930, la riforma costituzionale dell'Anno XVII conclude logicamente e compiutamente il ciclo della evoluzione costituzionale dello Stato fascista, soprattutto di sostanziale collimazione di Mussolini che il potere è unitario; non c'è più divisione di poteri; c'è divisione di funzioni.

La famosa teoria della tripartizione dei poteri in legislativo, esecutivo e giudiziario fu suggestivamente formulata dal Montesquieu (1748), il quale rilevava che in un buon ordinamento statale è necessario che il potere attribuito ad una autorità trovi un limite nel potere di un'altra autorità, in modo che a tutti e tre sia impedito di abusare della causa della particolare circostanza storica da cui ebbe origine una grande fortuna specialmente dal punto di vista politico e pratico, non incontrò però altrettanto favore dal campo tecnico e da parte della scienza giuridica; a cominciare dalla stessa letteratura francese, che alle parole di grande ammirazione ed esaltazione unisce le non poche voci dissennate e

talvolta scettiche addirittura (vedi sopra l'ulti F. Moreau e L. Duguit), a finire a quella tedesca in ogni tempo interamente e sostanzialmente contraria. Cosicché l'applicazione della distribuzione dei poteri in mani o corpi diversi, sebbene adottata da tutti gli Stati del mondo con maggiori o minori temporamenti, nella realtà superò di gran lunga le previsioni dello stesso Montesquieu che le sue enomi manichevolezze; perché i suoi numerosi e gravissimi difetti di natura sia giuridica che politica, gli uni più forti degli altri, nonostante i più o meno larghi adattamenti, fecero degenerare il cosiddetto stato costituzionale nel più basso e abietto parlamentarismo con ineluttabili danni.

Una perciò naturale che in Italia la dottrina della divisione dei poteri, la quale già nel passato aveva incontrato aspre critiche nel campo dottrinale (basti per tutti il severo giudizio di V. E. Orlando), tanto più coll'avvento del Regime fascista non poteva facilmente conciliarsi con le nuove concezioni rivoluzionarie. Difetti il Governo fascista ha cominciato sin dall'inizio a sopprimere le basi politiche di funzionamento con le prime leggi costituzionali, assicurando poi la coordinazione e la integrazione di tutte le attività statali con la creazione di un nuovo organo costituzionale: il Gran Consiglio del Fascismo. Però la sopradetta teoria, avendo costituito per più di un secolo e mezzo il presupposto fondamentale di tutte le costituzioni, quasi per forza di inerzia ha continuato a sussistere per quanto assai fievolemente. Ma essa è diventata assolutamente inattuabile, anzi inconcepibile con la piena attuazione della riforma costituzionale dell'Anno XVII. E siccome questa, pur abolendola sostanzialmente, non contiene però alcuna dichiarazione al riguardo, il Duce con la sua grande genialità di statista e legislatore, a togliere qualsiasi residuo di illusione, ha voluto in occasione del suo incontro coi Magistrati fare la significativa e interessantissima affermazione del nuovo principio rivoluzionario fascista. La quale affermazione acquista ancora un più alto significato politico e giuridico, se si nota che essa è stata fatta proprio ai Magistrati rappresentanti appunto uno dei tre vecchi poteri: quello giudiziario. Circolanza certamente non soltanto esteriore, ma — come noi crediamo — voluta di proposito, perché organizzata per la prima volta del nuovo e giovane Ministro di Grazia e Giustizia, Dino Grandi, che con appassionata fede si è accinto per portare a termine nel più breve tempo possibile, secondo le direttive del Duce, la grandiosa e importantissima opera di elaborazione dei nuovi Codici fascisti. E a distanza di poco più di un mese da quella fondamentale affermazione, il Duce, la cui mente rivoluzionaria sempre vigile e costantemente creativa è in continuo svolgimento e perfezionamento, ha voluto saggiamente darne la migliore prova e la più lampante dimostrazione, nominando proprio il Guardasigilli Grandi, all'indietro di ogni considerazione della sua alta personalità, a Presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni. (In Germania già da diverso tempo il Maresciallo Goering, Ministro dell'Aeronautica, è anche Presidente del Reichstag). Questo abbinamento è praticamente possibile solo dopo avere superato la teoria della divisione dei poteri, perché la legge istitutiva della nuova Camera, all'infuori della disposizione dell'art. 9, che la incompatibilità di Cariche Nazionali e Senatorie o Accademiche d'Italia, non ne contiene alcuna; così come non la contiene neppure lo stesso Statuto per la vecchia Camera dei Deputati, nella quale un simile abbinamento non poteva verificarsi per una norma consuetudinaria o di correttezza politica in base appunto alla sopradetta dottrina, che per una esplicita e sostanziale disposizione contraria, non essendo tale nemmeno il liberalismo e insostenibile art. 47 dello Statuto (ossia il diritto della camera dei deputati di accusare i ministri, e di tradurli in giudizio all'Alta Corte di Giustizia).

Così, dopo le grandi leggi rivoluzionarie del 1928, 1929 e 1930, la riforma costituzionale dell'Anno XVII conclude logicamente e compiutamente il ciclo della evoluzione costituzionale dello Stato fascista, soprattutto di sostanziale collimazione di Mussolini che il potere è unitario; non c'è più divisione di poteri; c'è divisione di funzioni.

La famosa teoria della tripartizione dei poteri in legislativo, esecutivo e giudiziario fu suggestivamente formulata dal Montesquieu (1748), il quale rilevava che in un buon ordinamento statale è necessario che il potere attribuito ad una autorità trovi un limite nel potere di un'altra autorità, in modo che a tutti e tre sia impedito di abusare della causa della particolare circostanza storica da cui ebbe origine una grande fortuna specialmente dal punto di vista politico e pratico, non incontrò però altrettanto favore dal campo tecnico e da parte della scienza giuridica; a cominciare dalla stessa letteratura francese, che alle parole di grande ammirazione ed esaltazione unisce le non poche voci dissennate e

talvolta scettiche addirittura (vedi sopra l'ulti F. Moreau e L. Duguit), a finire a quella tedesca in ogni tempo interamente e sostanzialmente contraria. Cosicché l'applicazione della distribuzione dei poteri in mani o corpi diversi, sebbene adottata da tutti gli Stati del mondo con maggiori o minori temporamenti, nella realtà superò di gran lunga le previsioni dello stesso Montesquieu che le sue enomi manichevolezze; perché i suoi numerosi e gravissimi difetti di natura sia giuridica che politica, gli uni più forti degli altri, nonostante i più o meno larghi adattamenti, fecero degenerare il cosiddetto stato costituzionale nel più basso e abietto parlamentarismo con ineluttabili danni.

Una perciò naturale che in Italia la dottrina della divisione dei poteri, la quale già nel passato aveva incontrato aspre critiche nel campo dottrinale (basti per tutti il severo giudizio di V. E. Orlando), tanto più coll'avvento del Regime fascista non poteva facilmente conciliarsi con le nuove concezioni rivoluzionarie. Difetti il Governo fascista ha cominciato sin dall'inizio a sopprimere le basi politiche di funzionamento con le prime leggi costituzionali, assicurando poi la coordinazione e la integrazione di tutte le attività statali con la creazione di un nuovo organo costituzionale: il Gran Consiglio del Fascismo. Però la sopradetta teoria, avendo costituito per più di un secolo e mezzo il presupposto fondamentale di tutte le costituzioni, quasi per forza di inerzia ha continuato a sussistere per quanto assai fievolemente. Ma essa è diventata assolutamente inattuabile, anzi inconcepibile con la piena attuazione della riforma costituzionale dell'Anno XVII. E siccome questa, pur abolendola sostanzialmente, non contiene però alcuna dichiarazione al riguardo, il Duce con la sua grande genialità di statista e legislatore, a togliere qualsiasi residuo di illusione, ha voluto in occasione del suo incontro coi Magistrati fare la significativa e interessantissima affermazione del nuovo principio rivoluzionario fascista. La quale affermazione acquista ancora un più alto significato politico e giuridico, se si nota che essa è stata fatta proprio ai Magistrati rappresentanti appunto uno dei tre vecchi poteri: quello giudiziario. Circolanza certamente non soltanto esteriore, ma — come noi crediamo — voluta di proposito, perché organizzata per la prima volta del nuovo e giovane Ministro di Grazia e Giustizia, Dino Grandi, che con appassionata fede si è accinto per portare a termine nel più breve tempo possibile, secondo le direttive del Duce, la grandiosa e importantissima opera di elaborazione dei nuovi Codici fascisti. E a distanza di poco più di un mese da quella fondamentale affermazione, il Duce, la cui mente rivoluzionaria sempre vigile e costantemente creativa è in continuo svolgimento e perfezionamento, ha voluto saggiamente darne la migliore prova e la più lampante dimostrazione, nominando proprio il Guardasigilli Grandi, all'indietro di ogni considerazione della sua alta personalità, a Presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni. (In Germania già da diverso tempo il Maresciallo Goering, Ministro dell'Aeronautica, è anche Presidente del Reichstag). Questo abbinamento è praticamente possibile solo dopo avere superato la teoria della divisione dei poteri, perché la legge istitutiva della nuova Camera, all'infuori della disposizione dell'art. 9, che la incompatibilità di Cariche Nazionali e Senatorie o Accademiche d'Italia, non ne contiene alcuna; così come non la contiene neppure lo stesso Statuto per la vecchia Camera dei Deputati, nella quale un simile abbinamento non poteva verificarsi per una norma consuetudinaria o di correttezza politica in base appunto alla sopradetta dottrina, che per una esplicita e sostanziale disposizione contraria, non essendo tale nemmeno il liberalismo e insostenibile art. 47 dello Statuto (ossia il diritto della camera dei deputati di accusare i ministri, e di tradurli in giudizio all'Alta Corte di Giustizia).

Così, dopo le grandi leggi rivoluzionarie del 1928, 1929 e 1930, la riforma costituzionale dell'Anno XVII conclude logicamente e compiutamente il ciclo della evoluzione costituzionale dello Stato fascista, soprattutto di sostanziale collimazione di Mussolini che il potere è unitario; non c'è più divisione di poteri; c'è divisione di funzioni.

La famosa teoria della tripartizione dei poteri in legislativo, esecutivo e giudiziario fu suggestivamente formulata dal Montesquieu (1748), il quale rilevava che in un buon ordinamento statale è necessario che il potere attribuito ad una autorità trovi un limite nel potere di un'altra autorità, in modo che a tutti e tre sia impedito di abusare della causa della particolare circostanza storica da cui ebbe origine una grande fortuna specialmente dal punto di vista politico e pratico, non incontrò però altrettanto favore dal campo tecnico e da parte della scienza giuridica; a cominciare dalla stessa letteratura francese, che alle parole di grande ammirazione ed esaltazione unisce le non poche voci dissennate e

talvolta scettiche addirittura (vedi sopra l'ulti F. Moreau e L. Duguit), a finire a quella tedesca in ogni tempo interamente e sostanzialmente contraria. Cosicché l'applicazione della distribuzione dei poteri in mani o corpi diversi, sebbene adottata da tutti gli Stati del mondo con maggiori o minori temporamenti, nella realtà superò di gran lunga le previsioni dello stesso Montesquieu che le sue enomi manichevolezze; perché i suoi numerosi e gravissimi difetti di natura sia giuridica che politica, gli uni più forti degli altri, nonostante i più o meno larghi adattamenti, fecero degenerare il cosiddetto stato costituzionale nel più basso e abietto parlamentarismo con ineluttabili danni.

Una perciò naturale che in Italia la dottrina della divisione dei poteri, la quale già nel passato aveva incontrato aspre critiche nel campo dottrinale (basti per tutti il severo giudizio di V. E. Orlando), tanto più coll'avvento del Regime fascista non poteva facilmente conciliarsi con le nuove concezioni rivoluzionarie. Difetti il Governo fascista ha cominciato sin dall'inizio a sopprimere le basi politiche di funzionamento con le prime leggi costituzionali, assicurando poi la coordinazione e la integrazione di tutte le attività statali con la creazione di un nuovo organo costituzionale: il Gran Consiglio del Fascismo. Però la sopradetta teoria, avendo costituito per più di un secolo e mezzo il presupposto fondamentale di tutte le costituzioni, quasi per forza di inerzia ha continuato a sussistere per quanto assai fievolemente. Ma essa è diventata assolutamente inattuabile, anzi inconcepibile con la piena attuazione della riforma costituzionale dell'Anno XVII. E siccome questa, pur abolendola sostanzialmente, non contiene però alcuna dichiarazione al riguardo, il Duce con la sua grande genialità di statista e legislatore, a togliere qualsiasi residuo di illusione, ha voluto in occasione del suo incontro coi Magistrati fare la significativa e interessantissima affermazione del nuovo principio rivoluzionario fascista. La quale affermazione acquista ancora un più alto significato politico e giuridico, se si nota che essa è stata fatta proprio ai Magistrati rappresentanti appunto uno dei tre vecchi poteri: quello giudiziario. Circolanza certamente non soltanto esteriore, ma — come noi crediamo — voluta di proposito, perché organizzata per la prima volta del nuovo e giovane Ministro di Grazia e Giustizia, Dino Grandi, che con appassionata fede si è accinto per portare a termine nel più breve tempo possibile, secondo le direttive del Duce, la grandiosa e importantissima opera di elaborazione dei nuovi Codici fascisti. E a distanza di poco più di un mese da quella fondamentale affermazione, il Duce, la cui mente rivoluzionaria sempre vigile e costantemente creativa è in continuo svolgimento e perfezionamento, ha voluto saggiamente darne la migliore prova e la più lampante dimostrazione, nominando proprio il Guardasigilli Grandi, all'indietro di ogni considerazione della sua alta personalità, a Presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni. (In Germania già da diverso tempo il Maresciallo Goering, Ministro dell'Aeronautica, è anche Presidente del Reichstag). Questo abbinamento è praticamente possibile solo dopo avere superato la teoria della divisione dei poteri, perché la legge istitutiva della nuova Camera, all'infuori della disposizione dell'art. 9, che la incompatibilità di Cariche Nazionali e Senatorie o Accademiche d'Italia, non ne contiene alcuna; così come non la contiene neppure lo stesso Statuto per la vecchia Camera dei Deputati, nella quale un simile abbinamento non poteva verificarsi per una norma consuetudinaria o di correttezza politica in base appunto alla sopradetta dottrina, che per una esplicita e sostanziale disposizione contraria, non essendo tale nemmeno il liberalismo e insostenibile art. 47 dello Statuto (ossia il diritto della camera dei deputati di accusare i ministri, e di tradurli in giudizio all'Alta Corte di Giustizia).

TEATRI

"Fra Diavolo", di Aubert al Corso

CONCERTO DEL LICEO

Il pianista Benedetti-Michelangeli

Stasera, come abbiamo annunciato, avrà luogo il concerto del giovane e già affermatissimo pianista Arturo Benedetti-Michelangeli. Aspettativa febbrile. E' assicurato un pubblico affollatissimo. Diamo l'interessante programma: Scarlatti, 2 Sonate; Bach-Busoni, Clavicembalo; Brahms, Variazioni su un tema di Paganini; Chopin, 3 Preludi e 2 Studi; Ravel, Giochi d'acqua; Mascagni, Fontaine; Liszt, Polacca. Il concerto avrà inizio alle ore 21.30.

"La Fiamma", di Respighi alla Fenice di Venezia

Venezia, 4 gennaio

Alla presenza delle maggiori autorità veneziane e di un aristocratico pubblico che grima la sala del teatro La Fenice, adorna di festi di rose bianche, ha avuto luogo questa sera con la rappresentazione de "La Fiamma" di Respighi, l'inaugurazione della stagione lirica dell'Anno XVIII. Lo spettacolo si è iniziato con gli inni nazionali. L'opera respighiana, che si rappresentava per la prima volta a Venezia, ha riscosso dall'inizio il più schietto favore del pubblico che ha applaudito con calorosi applausi i momenti salienti del melodramma in cui il maestro bolognese ha voluto ritornare alla classica forma dell'opera italiana. La Fiamma è stata presentata nello stas-

CRONACHE DELLO SPORT

GLI AVANGUARDISTI SULLE NEVI DI BORMIO

Il pistoiese Petrucci campione di discesa libera

Bormio, 4 gennaio

I quattrocento Avanguardisti rappresentanti cinquantatré Comandi fascisti, convenuti a Bormio per la disputa dei campionati nazionali di sci, hanno iniziato questa mattina le gare delle competizioni dando vita alla prima combattimentosa gara di discesa libera. Il primo sciatore fu il nostro concittadino Petrucci, che si è classificato primo. Il secondo è stato il nostro concittadino Petrucci, che si è classificato primo. Il terzo è stato il nostro concittadino Petrucci, che si è classificato primo. Il quarto è stato il nostro concittadino Petrucci, che si è classificato primo.

Il nostro concittadino Petrucci, che si è classificato primo. Il secondo è stato il nostro concittadino Petrucci, che si è classificato primo. Il terzo è stato il nostro concittadino Petrucci, che si è classificato primo. Il quarto è stato il nostro concittadino Petrucci, che si è classificato primo.

La Liguria batte la Fiamma (4 a 2) eliminandola dalla Coppa Italia

Genova, 4 gennaio

La Liguria è riuscita finalmente ad aver ragione della Fiamma, e 4 a 2, eliminandola dalla Coppa Italia. La partita è stata giocata a Genova, e la Liguria ha vinto con un punteggio di 4 a 2.

Si riapre lo "Sterlino"

Il campo completamente rinnovato ospiterà due partite di giovani

La partita è stata giocata a Genova, e la Liguria ha vinto con un punteggio di 4 a 2. La partita è stata giocata a Genova, e la Liguria ha vinto con un punteggio di 4 a 2.

I lottatori convocati per l'incontro con la Germania

Roma, 4 gennaio

Il 9 gennaio avranno luogo alla Palestra dello Stadio del Partito le gare di selezione per la formazione della squadra nazionale di lotta. La gara sarà disputata tra i lottatori italiani e quelli tedeschi.

Il trotto a Villa Glori

Roma, 4 gennaio

Il 9 gennaio avranno luogo alla Palestra dello Stadio del Partito le gare di selezione per la formazione della squadra nazionale di lotta. La gara sarà disputata tra i lottatori italiani e quelli tedeschi.

I nuovi prezzi della lira turistica

Roma, 4 gennaio. L'Istituto Nazionale per i Cambi con l'Espresso ha comunicato che a partire dal 1° gennaio il prezzo di vendita della lira turistica nel confronto di alcune divise è stato modificato come segue (tra parentesi sono riportati i prezzi praticati precedentemente): Lire turistiche 86,80 (85) per ogni sterlina; lire turistiche 66,80 (65) per ogni lira palestinese; lire turistiche 36,85 (35) per ogni lira sud-africana; lire turistiche 26,85 (25) per ogni franchi lussemburghesi 110 (114); escudos portoghesi 125 (127,50); lats (Lettonia) 24 (25,50); litas (Lituania) 27 (—); franchi svizzeri 20,25 (20,10); peses argentini 20,30 (20) per ogni cento lire italiane turistiche.

Il prezzo della "lira emigranti"

creciuto rispetto alle altre divise

Roma, 4 gennaio. L'Istituto Nazionale per i Cambi con l'Espresso ha comunicato che a decoro del dal corrente il prezzo di vendita della "lira emigranti" verso le divise sottodivise è stato modificato come segue (tra parentesi sono i prezzi praticati precedentemente): escudos portoghesi 112 (108) per ogni 100 lire emigranti; pesos argentini 18,05 (17,70) per ogni 100 lire emigranti; lire emigranti 97,50 (97) per ogni sterlina; lire emigranti 88,55 (88) per ogni lira sud-africana; lire emigranti 97,50 (97) per ogni lira palestinese.

Il Bollettino della neve

Roma, 4 gennaio. Bollettino della neve del giorno 4: PIRENNEA (Monte Bianco) 100; Imperatore 100; Roccaforte 100; Piana del Felco 70; Torminello 30.

Le diurne di domani

CORNO (Compagnia di operette Enrico Desani) - Ore 16: "Fra Diavolo", opera comica in tre atti di Aubert.

Spettacoli d'oggi

CORNO (Compagnia di operette Enrico Desani) - Ore 16: "Fra Diavolo", opera comica in tre atti di Aubert.

Un premio del Re Imperatore

Roma, 4 gennaio. S. M. il Re Imperatore si è compiaciuto assegnare al torneo nazionale di spada a squadre per la Coppa Impero organizzata dalla Federazione Italiana di scherma, il bellissimo Trofeo che dà il nome alla gara. La Coppa verrà assegnata definitivamente alla Zona che si classificherà al primo posto in tale gara che si svolgerà nel periodo dal 7 gennaio al 18 febbraio.

La corsa campestre di propaganda

organizzata dalla Virtus Bologna S.

Tutti gli atleti tesserati nella serie e di rappresentanza di propaganda che la Virtus Bologna Sportiva organizza domenica 7 gennaio su un percorso di circa cinque chilometri. Le iscrizioni, fissate in 100, vanno inviate alla sede della Società organizzatrice in via Castiglione 36, entro le ore 12 di domani sabato.

DOPO 320 MINUTI...

La Virtus Bologna Sportiva organizza domenica 7 gennaio su un percorso di circa cinque chilometri. Le iscrizioni, fissate in 100, vanno inviate alla sede della Società organizzatrice in via Castiglione 36, entro le ore 12 di domani sabato.

La Virtus Bologna Sportiva organizza domenica 7 gennaio su un percorso di circa cinque chilometri. Le iscrizioni, fissate in 100, vanno inviate alla sede della Società organizzatrice in via Castiglione 36, entro le ore 12 di domani sabato.

La Virtus Bologna Sportiva organizza domenica 7 gennaio su un percorso di circa cinque chilometri. Le iscrizioni, fissate in 100, vanno inviate alla sede della Società organizzatrice in via Castiglione 36, entro le ore 12 di domani sabato.

La Virtus Bologna Sportiva organizza domenica 7 gennaio su un percorso di circa cinque chilometri. Le iscrizioni, fissate in 100, vanno inviate alla sede della Società organizzatrice in via Castiglione 36, entro le ore 12 di domani sabato.

La Virtus Bologna Sportiva organizza domenica 7 gennaio su un percorso di circa cinque chilometri. Le iscrizioni, fissate in 100, vanno inviate alla sede della Società organizzatrice in via Castiglione 36, entro le ore 12 di domani sabato.

La Virtus Bologna Sportiva organizza domenica 7 gennaio su un percorso di circa cinque chilometri. Le iscrizioni, fissate in 100, vanno inviate alla sede della Società organizzatrice in via Castiglione 36, entro le ore 12 di domani sabato.

La Virtus Bologna Sportiva organizza domenica 7 gennaio su un percorso di circa cinque chilometri. Le iscrizioni, fissate in 100, vanno inviate alla sede della Società organizzatrice in via Castiglione 36, entro le ore 12 di domani sabato.

La Virtus Bologna Sportiva organizza domenica 7 gennaio su un percorso di circa cinque chilometri. Le iscrizioni, fissate in 100, vanno inviate alla sede della Società organizzatrice in via Castiglione 36, entro le ore 12 di domani sabato.

La Virtus Bologna Sportiva organizza domenica 7 gennaio su un percorso di circa cinque chilometri. Le iscrizioni, fissate in 100, vanno inviate alla sede della Società organizzatrice in via Castiglione 36, entro le ore 12 di domani sabato.

La Virtus Bologna Sportiva organizza domenica 7 gennaio su un percorso di circa cinque chilometri. Le iscrizioni, fissate in 100, vanno inviate alla sede della Società organizzatrice in via Castiglione 36, entro le ore 12 di domani sabato.

La Virtus Bologna Sportiva organizza domenica 7 gennaio su un percorso di circa cinque chilometri. Le iscrizioni, fissate in 100, vanno inviate alla sede della Società organizzatrice in via Castiglione 36, entro le ore 12 di domani sabato.

La Virtus Bologna Sportiva organizza domenica 7 gennaio su un percorso di circa cinque chilometri. Le iscrizioni, fissate in 100, vanno inviate alla sede della Società organizzatrice in via Castiglione 36, entro le ore 12 di domani sabato.

La Virtus Bologna Sportiva organizza domenica 7 gennaio su un percorso di circa cinque chilometri. Le iscrizioni, fissate in 100, vanno inviate alla sede della Società organizzatrice in via Castiglione 36, entro le ore 12 di domani sabato.

La Virtus Bologna Sportiva organizza domenica 7 gennaio su un percorso di circa cinque chilometri. Le iscrizioni, fissate in 100, vanno inviate alla sede della Società organizzatrice in via Castiglione 36, entro le ore 12 di domani sabato.

La Virtus Bologna Sportiva organizza domenica 7 gennaio su un percorso di circa cinque chilometri. Le iscrizioni, fissate in 100, vanno inviate alla sede della Società organizzatrice in via Castiglione 36, entro le ore 12 di domani sabato.

La Virtus Bologna Sportiva organizza domenica 7 gennaio su un percorso di circa cinque chilometri. Le iscrizioni, fissate in 100, vanno inviate alla sede della Società organizzatrice in via Castiglione 36, entro le ore 12 di domani sabato.

La Virtus Bologna Sportiva organizza domenica 7 gennaio su un percorso di circa cinque chilometri. Le iscrizioni, fissate in 100, vanno inviate alla sede della Società organizzatrice in via Castiglione 36, entro le ore 12 di domani sabato.

La Virtus Bologna Sportiva organizza domenica 7 gennaio su un percorso di circa cinque chilometri. Le iscrizioni, fissate in 100, vanno inviate alla sede della Società organizzatrice in via Castiglione 36, entro le ore 12 di domani sabato.

La Virtus Bologna Sportiva organizza domenica 7 gennaio su un percorso di circa cinque chilometri. Le iscrizioni, fissate in 100, vanno inviate alla sede della Società organizzatrice in via Castiglione 36, entro le ore 12 di domani sabato.

La Virtus Bologna Sportiva organizza domenica 7 gennaio su un percorso di circa cinque chilometri. Le iscrizioni, fissate in 100, vanno inviate alla sede della Società organizzatrice in via Castiglione 36, entro le ore 12 di domani sabato.

La Virtus Bologna Sportiva organizza domenica 7 gennaio su un percorso di circa cinque chilometri. Le iscrizioni, fissate in 100, vanno inviate alla sede della Società organizzatrice in via Castiglione 36, entro le ore 12 di domani sabato.

La Virtus Bologna Sportiva organizza domenica 7 gennaio su un percorso di circa cinque chilometri. Le iscrizioni, fissate in 100, vanno inviate alla sede della Società organizzatrice in via Castiglione 36, entro le ore 12 di domani sabato.

La Virtus Bologna Sportiva organizza domenica 7 gennaio su un percorso di circa cinque chilometri. Le iscrizioni, fissate in 100, vanno inviate alla sede della Società organizzatrice in via Castiglione 36, entro le ore 12 di domani sabato.

La Virtus Bologna Sportiva organizza domenica 7 gennaio su un percorso di circa cinque chilometri. Le iscrizioni, fissate in 100, vanno inviate alla sede della Società organizzatrice in via Castiglione 36, entro le ore 12 di domani sabato.

La Virtus Bologna Sportiva organizza domenica 7 gennaio su un percorso di circa cinque chilometri. Le iscrizioni, fissate in 100, vanno inviate alla sede della Società organizzatrice in via Castiglione 36, entro le ore 12 di domani sabato.

La Virtus Bologna Sportiva organizza domenica 7 gennaio su un percorso di circa cinque chilometri. Le iscrizioni, fissate in 100, vanno inviate alla sede della Società organizzatrice in via Castiglione 36, entro le ore 12 di domani sabato.

La Virtus Bologna Sportiva organizza domenica 7 gennaio su un percorso di circa cinque chilometri. Le iscrizioni, fissate in 100, vanno inviate alla sede della Società organizzatrice in via Castiglione 36, entro le ore 12 di domani sabato.

La Virtus Bologna Sportiva organizza domenica 7 gennaio su un percorso di circa cinque chilometri. Le iscrizioni, fissate in 100, vanno inviate alla sede della Società organizzatrice in via Castiglione 36, entro le ore 12 di domani sabato.

La Virtus Bologna Sportiva organizza domenica 7 gennaio su un percorso di circa cinque chilometri. Le iscrizioni, fissate in 100, vanno inviate alla sede della Società organizzatrice in via Castiglione 36, entro le ore 12 di domani sabato.

La Virtus Bologna Sportiva organizza domenica 7 gennaio su un percorso di circa cinque chilometri. Le iscrizioni, fissate in 100, vanno inviate alla sede della Società organizzatrice in via Castiglione 36, entro le ore 12 di domani sabato.

La Virtus Bologna Sportiva organizza domenica 7 gennaio su un percorso di circa cinque chilometri. Le iscrizioni, fissate in 100, vanno inviate alla sede della Società organizzatrice in via Castiglione 36, entro le ore 12 di domani sabato.

La Virtus Bologna Sportiva organizza domenica 7 gennaio su un percorso di circa cinque chilometri. Le iscrizioni, fissate in 100, vanno inviate alla sede della Società organizzatrice in via Castiglione 36, entro le ore 12 di domani sabato.

La Virtus Bologna Sportiva organizza domenica 7 gennaio su un percorso di circa cinque chilometri. Le iscrizioni, fissate in 100, vanno inviate alla sede della Società organizzatrice in via Castiglione 36, entro le ore 12 di domani sabato.

La Virtus Bologna Sportiva organizza domenica 7 gennaio su un percorso di circa cinque chilometri. Le iscrizioni, fissate in 100, vanno inviate alla sede della Società organizzatrice in via Castiglione 36, entro le ore 12 di domani sabato.

Borse e Cambi

Il mercato dei valori

Dopo una prima fase di sostanziale calma, il mercato dei valori si è avviato a una fase di attività più vivace. Bene in vista, per quanto riguarda i titoli di Stato, i titoli di Borsa di Bologna.

BORSA DI BOLOGNA

Rendita 3,50 per cento 900 cont. 72,75; 100 cont. 72,90; 100 cont. 73,00; 100 cont. 73,10; 100 cont. 73,20; 100 cont. 73,30; 100 cont. 73,40; 100 cont. 73,50; 100 cont. 73,60; 100 cont. 73,70; 100 cont. 73,80; 100 cont. 73,90; 100 cont. 74,00; 100 cont. 74,10; 100 cont. 74,20; 100 cont. 74,30; 100 cont. 74,40; 100 cont. 74,50; 100 cont. 74,60; 100 cont. 74,70; 100 cont. 74,80; 100 cont. 74,90; 100 cont. 75,00; 100 cont. 75,10; 100 cont. 75,20; 100 cont. 75,30; 100 cont. 75,40; 100 cont. 75,50; 100 cont. 75,60; 100 cont. 75,70; 100 cont. 75,80; 100 cont. 75,90; 100 cont. 76,00; 100 cont. 76,10; 100 cont. 76,20; 100 cont. 76,30; 100 cont. 76,40; 100 cont. 76,50; 100 cont. 76,60; 100 cont. 76,70; 100 cont. 76,80; 100 cont. 76,90; 100 cont. 77,00; 100 cont. 77,10; 100 cont. 77,20; 100 cont. 77,30; 100 cont. 77,40; 100 cont. 77,50; 100 cont. 77,60; 100 cont. 77,70; 100 cont. 77,80; 100 cont. 77,90; 100 cont. 78,00; 100 cont. 78,10; 100 cont. 78,20; 100 cont. 78,30; 100 cont. 78,40; 100 cont. 78,50; 100 cont. 78,60; 100 cont. 78,70; 100 cont. 78,80; 100 cont. 78,90; 100 cont. 79,00; 100 cont. 79,10; 100 cont. 79,20; 100 cont. 79,30; 100 cont. 79,40; 100 cont. 79,50; 100 cont. 79,60; 100 cont. 79,70; 100 cont. 79,80; 100 cont. 79,90; 100 cont. 80,00; 100 cont. 80,10; 100 cont. 80,20; 100 cont. 80,30; 100 cont. 80,40; 100 cont. 80,50; 100 cont. 80,60; 100 cont. 80,70; 100 cont. 80,80; 100 cont. 80,90; 100 cont. 81,00; 100 cont. 81,10; 100 cont. 81,20; 100 cont. 81,30; 100 cont. 81,40; 100 cont. 81,5

ULTIME NOTIZIE

DALL'ARTICO AL MAR NERO

Altri moniti del Reich ai neutri perchè non si prestino ad allargare il conflitto

Polemica con Roosevelt — Il "gioco, franco-inglese verso gli Stati Scandinavi e la Finlandia — Memento alla Turchia

Berlino, 4 gennaio

Il messaggio di Roosevelt non ha destato sorpresa a Berlino. Nulla di nuovo, le solite frasi, i consueti aforismi, le inamovibili formule. Il tutto condito con qualche allusione polemica o con qualche invettiva ferrea. Gli Stati Uniti non vogliono essere trascinati in una nuova confusione. Chi non lo vuole è la stragrande maggioranza del popolo, mentre i dirigenti la pensano diversamente, anzi non esiterebbero a cacciare il Paese in una seconda avventura se le circostanze lo consentissero. Certe manifestazioni di solidarietà di cui si trovano larghe tracce nell'ultimo messaggio di Roosevelt, non lasciano alcun dubbio in proposito.

Un "grottesco equivoco,"

L'uomo della Casa Bianca ha parlato della necessità di impedire ad ogni costo che la Germania, e cioè la Germania, possa instaurare una egemonia allo scopo di controllare l'intero commercio mondiale. Questa affermazione è semplicemente grottesca — osserva il *Deutscher Dienst*, Chi ha instaurato da secoli una egemonia principalmente allo scopo di controllare il commercio mondiale, è proprio la Gran Bretagna, che ora vuole mantenere e consolidare la sua posizione contro chi reclama il suo posto al sole, contro ottanta milioni di tedeschi che non intendono di vedere continuamente abbarrata la strada verso un avvenire migliore.

A proposito di un'altra affermazione, e cioè che l'America si riserva il ruolo di "fattore potente ed attivo nella futura ricostruzione della pace" non sarà inutile ricordare — conclude il commento — che le Potenze Occidentali non solo hanno dichiarato la guerra, ma ora fanno di tutto per estenderla e provocare un nuovo immane conflitto europeo. Il *Deutscher Dienst* allude alla "ingenuità" nel conflitto franco-russo e alla "azione politica e diplomatica" dei franco-inglesi nei Balcani e nel vicino Oriente.

Più esplicita su questo punto è la corrispondenza politico-diplomatica la quale afferma che le Potenze Occidentali sfruttano la presente situazione, per far divampare un più vasto incendio. I promessi appoggi alla Finlandia, le pressioni di ogni genere esercitate sugli Stati Scandinavi, le manovre nel sud-est dell'Europa, indicano che la plutocrazia ritiene giunto il momento di realizzare il suo obiettivo, a spese dei neutrali: che per paura, per tornaconto, e anche per ragioni sentimentali sembrano disposti a prestarsi al gioco di Londra e Parigi, ignorando o fingendo di ignorare i pericoli gravissimi a cui essi vanno incontro.

Passi ad Oslo e a Stoccolma

Nella consueta conferenza della stampa estera, un portavoce del Ministero degli Esteri ha osservato che il punto di vista del Reich, in merito al conflitto franco-russo, è stato più volte precisato. Si tratta di un urto che il Governo di Helsinki avrebbe fatto meglio ad evitare, ma che però deve venire risolto dagli Stati direttamente in causa, affinché sia risparmiata al Continente una estensione della guerra. L'atteggiamento del Reich di pondera la misura in cui gli Stati Scandinavi si prestano a farsi strumento dei piani inglesi. Per esempio la creazione di basi navali britanniche sulle coste scandinave costituirebbe una flagrante violazione della neutralità da parte degli Stati Nordici. E' appunto a proposito dei messaggi inviati dal Governo francese e dal Governo britannico alla Segreteria ginevrina, per reiterare la promessa di recare aiuto alla Finlandia, che nel Reich si esprime l'opinione che in realtà gli anglo-francesi mirino ad approfittare del conflitto russo-finlandese per fare degli Stati Nordici una base di operazioni contro il Reich. Taluni giornali raccolgono perfino la voce in circolazione in Olanda dal corrispondente da Londra del giornale *Welt* *Vaderland* della offerta di una garanzia inglese alla Svezia ed alla Norvegia, per il caso che Germania e Russia tentassero di impedire il passaggio del materiale bellico attraverso i due Stati. Gli Stati del Governo germanico ha fatto conoscere ad Oslo e a Stoccolma il proprio pensiero al riguardo.

Un monito è rivolto anche alla Turchia dal *Volksischer Beobachter*, «l'attuale Governo di Ankara — scrive — si è prestato al gioco dei suoi sedicenti alleati, creando le promesse per l'allargamento del conflitto, secondo i propositi e i piani di Londra e Parigi. Non sarà dunque inutile ricordare che il Reich è legato all'Unione Sovietica da un'alleanza che ha già fornito soccorso all'indubbio».

Tutti i giornali mettono in evidenza i preparativi di guerra dei franco-inglesi nel vicino Oriente, e molto verosimilmente è giudicata l'ipotesi che le Potenze Occidentali, d'intesa e con l'appoggio della Turchia, si propongano di sferrare un colpo contro Bakù allo scopo di riaprire ai russi i pozzi di petrolio e togliere in tale modo alla Germania la base principale dei suoi rifornimenti.

Goering assume il comando dell'economia di guerra

Berlino, 4 gennaio

Allo scopo di meglio coordinare le varie attività relative alla politica economica in tempo di guerra, il Maresciallo Goering ha assunto egli stesso la suprema direzione dell'economia di guerra, costituendo in pari tempo uno speciale organismo denominato «Consiglio Generale» nel quale saranno

rappresentati tutti i superiori uffici statali inseriti nella vita economica nazionale. Questo «Consiglio Generale» sarà presieduto dal Sottosegretario Keener.

Mercoledì tale riorganizzazione, il Maresciallo Goering intende realizzare i seguenti postulati, ritenuti di decisiva importanza per fronteggiare vittoriosamente il blocco economico, anche nell'eventualità che la guerra debba durare a lungo: Comando unico ed ordinamento autoritario dell'intera economia di guerra; stretta coordinazione di tutte le attività ad essa inerenti; disciplina e collaborazione della Nazione.

Le attribuzioni del Consiglio di Gabinetto per la Difesa Nazionale, comprese quelle dei Commissari addetti alla Difesa Nazionale, rimangono immutate.

Parigi soddisfatta del messaggio di Roosevelt

Parigi, 4 gennaio

Il messaggio del Presidente Roosevelt dinanzi al Congresso americano raccoglie l'approvazione incondizionata della stampa parigina. I giornali rilevano che il Presidente ha sottolineato il fatto che, pur volendo restare fuori di ogni conflitto armato che non colpisca direttamente i loro interessi vitali, gli Stati Uniti non mancano di essere solidali con il resto del mondo ad ha reagito con forza contro l'isolazionismo. Secondo Roosevelt, gli Stati Uniti possono, quando sarà venuto il momento di ristabilire la pace, assumere un compito capitale per cooperare alla costruzione di un mondo nuovo.

«Si comprende benissimo — commenta il *Temps* — che una grande Potenza come gli Stati Uniti non può rimanere indifferente all'ordine internazionale da stabilire a conclusione della guerra».

Il passaggio del messaggio che la stampa mette particolarmente in rilievo

L'Inghilterra incerta fra la Finlandia e la Russia

Londra, 4 gennaio

Il discorso pronunciato dal Presidente Roosevelt ha avuto un'eco grandissima sulla stampa britannica, che in genere lo presenta come una presa di posizione del Governo degli Stati Uniti a fianco degli ideali propugnati dal franco-inglese. Il *Daily Mail* trova nel discorso di Roosevelt, più che altro, una conferma di quanto il giornale afferma di avere sempre sostenuto e cioè che non ci si deve attendere un'assistenza armata degli Stati Uniti. Il *Manchester Guardian* scrive che l'opinione americana è ora meno che alcuni mesi fa disposta ad accogliere l'idea di inviare truppe in Europa e che l'inevitabile militare degli alleati avrebbe contribuito a far seppellire quel già debole entusiasmo che vi era in America al riguardo.

Intanto il conflitto franco-russo continua ad attirare un interesse vivo. Quantunque venga espressa una simpatia apertissima per i finlandesi, questa Capitale continua a mostrarsi molto più restia di Parigi di fronte alla possibilità di aiutare efficacemente i finlandesi, in quanto teme di compromettere irrimediabilmente i rapporti con i Sovieti. Londra non sembra condividere l'opinione espressa da alcuni ambienti francesi secondo cui converrebbe chiarificare una volta per sempre i rapporti fra gli anglo-francesi e la Russia e che in fondo una guerra contro la Russia porterebbe vantaggi strategici e diplomatici.

Per quel che riguarda i rapporti fra Russia e Germania e le intenzioni dei due Paesi di fronte alla Scandinavia e ai Balcani, compare oggi sulla stampa inglese una ricca di informazioni così contrastanti da far perdere la testa.

Si è parlato dell'invio di una nota da parte della Germania alla Svezia nella quale si direbbe che la Germania non tollerebbe una collaborazione della Svezia con gli anglo-francesi per costituire delle basi in Scandinavia attraverso le quali inviare rifornimenti bellici ai finlandesi. Il *Times* in una corrispondenza da Stoccolma asserisce che agli ambienti ufficiali svedesi nulla si sa di tale nota. Il *Daily Express* afferma che la Germania ritirerà quanto prima il suo riconoscimento alla Finlandia e intende appoggiare in pieno la Russia, mentre il *Daily Mail* riproduce una dichiarazione, che afferma avere carattere ufficiale, nella quale si sostiene che la Germania intende mantenere in più stretta neutralità nel conflitto franco-russo. Vari giornali riprendono poi la voce di un'imminente visita a Berlino di Molotov e della conclusione di un'alleanza russo-tedesca.

Una dichiarazione pubblicata dai giornali chiarisce che il Governo britannico non ha preteso di aiutare la Svezia a rafforzare le proprie difese, ma che, come è stato fatto per la Finlandia, il Governo si riserva di concedere o no di altre inglesi, caso per caso. Il permesso di vendere alla Svezia quel materiale che essa ritenga di ordinare alle ditte tedesche.

Insomma, da tutta questa serie di contrastanti voci si ha l'impressione che l'Inghilterra, pur andando molto cauta per non provocare un conflitto

vo è quello in cui il Presidente denuncia il pericolo per l'avvenire della politica di forza ed i gravi rischi che essa comporterebbe per tutti i popoli se riuscisse a imporsi al mondo.

«Se Hitler sperava — scrive l'*Inter-Sigant* — che i neutri e particolarmente gli Stati Uniti intervenissero per mettere fine alla guerra sulla base di una pace «bianca» vale a dire di una pace che consacrasse le aggressioni commesse dalla Germania, ormai non può più crederlo».

Con l'amministrazione profonda per la Finlandia, si intensifica intanto la campagna perché gli aiuti armati non subiscano più ritardo. E non mancano i giornali che continuano a reclamare la rottura delle relazioni diplomatiche con l'Unione dei Sovieti, rottura che determinerà «la chiusura delle officine di propaganda e di spionaggio che Mosca possiede a Parigi».

La stampa mette infine in grande rilievo i risultati della opzione fra gli abitanti dell'Alto Adige. «Una quarantina di migliaia di tedeschi preferiscono rimanere in Italia e diventare italiani — scrive il *Franco-Matt* — E il corrispondente romano del *Temps*, parla di «grande successo della politica fascista» e conclude così la sua corrispondenza: «La volontà di Roma è apertamente di italianizzare rapidamente e integralmente l'Alto Adige. La decisione dei tedeschi dell'Alto Adige di riprendere la via per la quale i loro antenati passarono è di grande importanza. Ormai l'Italia sarà italiana dalla Sicilia al Brennero».

Il Presidente del Consiglio Daladier ha conferito questo pomeriggio con il Generale Sikorski, presidente del Consiglio dei Ministri di Polonia. Dopo la riunione in Presidenza del Consiglio ha diramato il seguente comunicato: «Il Presidente Daladier ed il Generale Sikorski hanno proceduto a questo pomeriggio al Ministero della Guerra alla firma dell'accordo relativo alla ricostituzione in Francia dell'Esercito polacco».

F. M.

con la Russia, intende rafforzare la resistenza della Finlandia al massimo grado, spingere, se possibile, la Svezia a fianco dei finlandesi e mantenere aperta la possibilità di intervenire direttamente in quel settore dell'Europa, se la Russia e la Germania si allassero militarmente.

C. P.

Il padre di Miss Unity si chiude in un mutismo assoluto

Londra, 4 gennaio

Lord Radesdale, il padre di Miss Unity Milford, ha rivelato che gli è stata offerta la somma di 5000 sterline, per la storia della figlia filonazista, trovata in un parco di Monaco con una ferita di arma da fuoco al capo.

Lord Radesdale ha rifiutato l'offerta fattagli, e ha aggiunto che per nessuna somma è disposto a vendere la storia di sua figlia.

Roosevelt presenta il bilancio

Un deficit di 1 miliardo e 716 milioni se verranno approvate nuove tasse

Washington, 4 gennaio

Il Presidente Roosevelt ha presentato al Parlamento il bilancio di previsione per l'anno finanziario 1940-41. La spesa totale ammonta a 2 miliardi e 424 milioni di dollari e il deficit è previsto in dollari 1 miliardo e 716 milioni. Se il Parlamento voterà le nuove tasse raccomandate da Roosevelt, per far fronte alle esigenze del programma di difesa nazionale, i nuovi provvedimenti fiscali dovrebbero dare un gettito di 460 milioni. Nel caso che il Parlamento respingesse la proposta di nuove tasse, il deficit salirebbe a 2 miliardi e 176 milioni di dollari e quindi il debito pubblico degli Stati Uniti supererebbe la cifra enorme di 46 miliardi di dollari (circa 900 miliardi di lire).

Gli stanziamenti per la difesa nazionale ammontano nel preventivo a 1 miliardo e 800 milioni di dollari, la più alta cifra che sia stata mai raggiunta in un bilancio di pace: 855 milioni sono stanziati per la Marina da Guerra e 687 per l'Esercito, in totale circa un miliardo e mezzo, a cui si aggiungono più di 300 milioni per spese di carattere straordinario interessanti la difesa nazionale. In complesso gli stanziamenti sono aumentati rispettivamente, per l'esercizio in corso, di 15 milioni per la Marina e di 14 milioni per l'Esercito. Gli stanziamenti per la Marina comprendono le somme necessarie per il programma di costruzioni navali: continuazione dei lavori in corso e impostazione di nuove navi, due corazzate, una nave portaerei, due incrociatori, otto cacciatorpediniere e sei sottomarini. A parte gli stanziamenti specifici che figurano nel bilancio preventivo dei due Ministeri, un esame dei vari capitoli rivela che le spese dirette e indirette connesse con il programma di difesa nazionale raggiungono un totale approssimativo di 2 miliardi e 300 milioni di dollari.

Complicità del Ministro Pavolini per il nuovo sviluppo del "Popolo di Roma", Roma, 4 gennaio

Il Conte Volpi di Misurata ha presentato al Ministro della Cultura Popolare i componenti il Consiglio di amministrazione della nuova Società che assumerà la gestione del *Popolo di Roma*. Erano presenti: il Sen. Catalano, Presidente; i Consiglieri nazionali Montesi e Pesenti, i camerati Prof. Valletta, Ing. Guadagni, Ing. Gaggi, Avv. Borgioli e Dott. Blamonti, nonché il Gr. Uff. Fanti, il segretario del consiglio Prof. Fra e i componenti il collegio sindacale: Rag. Perlicci, Avv. Gobbi, Ing. Antonelli.

Il Conte Volpi di Misurata ha esposto il programma che la nuova Società si propone di svolgere per il potenziamento del giornale.

Il Ministro Pavolini ha approvato il programma esposto e si è compiuto per le più larghe possibilità di sviluppo aperte al quotidiano romano. La nuova gestione avrà inizio nella prima decade di febbraio.

LA GUERRA IN FINLANDIA

Basi aeree e ferrovie russe bombardate dall'aviazione finnica

Battaglione sovietico che uccide gli ufficiali e si dà prigioniero

Helsinki, 4 dicembre

Alcuni apparecchi finlandesi da bombardamento hanno eseguito un'incursione sulla costa di Ossi, della quale i russi si sono, sino ad ora, serviti per le loro spedizioni aeree sulla costa occidentale della Finlandia. Volando ad una quota di circa 150 metri, essi hanno bombardato le opere militari esistenti nell'isola e provocato numerosi incendi. Gli apparecchi finlandesi — dopo aver simulato di ritirarsi — sono ritornati sull'aeroporto, miragliando i russi che apparivano occupati a spegnere gli incendi causati dal bombardamento. Nonostante l'entrata in azione delle batterie antiaeree sovietiche, tutti gli apparecchi sono ritornati incolumi alla base. Una ricognizione aerea esecuta più tardi sull'isola, ha dato modo di constatare i gravi danni prodotti dal bombardamento agli impianti dell'aeroporto, che erano ancora in funzione.

L'aviazione finlandese ha svolto una efficace attività anche sulla regione di Murmansk, dove, con un bel equipaggiamento di bombe, è riuscita a distruggere un grande deposito di petrolio. Anche sull'importante nodo ferroviario di Ahtua, centro dei rifornimenti delle truppe russe, dalla zona di Suomussalmi, l'aviazione finlandese ha efficacemente bombardato la linea ferroviaria e i depositi, riuscendo ad interrompere la prima e a distruggere gran parte del secondo. Il bombardamento ha reso completamente inutilizzabile la linea, distruggendo le comunicazioni di riparazione eseguite dai russi dopo i danni prodotti dal bombardamento operato dai finlandesi nel giorno stesso della battaglia di Suomussalmi.

Si apprende che nella grande battaglia nella quale rimase decimata la Divisione 163, i finlandesi non disponevano di artiglierie. Essi riuscirono ad aver ragione delle imponenti forze russe servendosi di mitragliatrici e di fucili, e con accaniti attacchi all'arma bianca. Le fanterie finlandesi furono coadiuvate, brillantemente, da scarse forze aeree che riuscirono ad impedire l'arrivo di rinforzi ed a tagliare completamente la strada ai rifornimenti russi.

I finlandesi hanno riparato sollecitamente i danni prodotti dall'aviazione sovietica al ponte della ferrovia Tornio-Kemi, presso la frontiera svedese. Una incursione tentata da aerei sovietici per tentare di riaprire la strada fu respinta con la pronta reazione dei caccia finlandesi.

Osservatori aerei finlandesi hanno potuto constatare i disastrosi effetti del bombardamento delle truppe da sbarco sovietiche a Linhanari, eseguito da una squadriglia di aeroplani finlandesi. I soldati russi, appena caduta la prima bomba, si sono sbandati cercando rifugio nei boschi che fiancheggiavano da un lato la città. Molti di essi hanno preso addirittura d'assalto le navi russe ancorate nella baia con i fuochi accesi. Nel tentativo di raggiungerla a nuoto, parecchi sono affogati.

A nord di Sotatalsk reparti finlandesi di sciatori hanno fatto prigioniero un battaglione sovietico, i soldati di questo battaglione, che avevano ucciso i loro ufficiali e gettato le armi, marciavano da due giorni sotto la neve che è ricominciata a cadere abbondantemente nella regione, per raggiungere gli avamposti finlandesi.

Nella Finlandia settentrionale persistono il gelo e le abbondanti nevicate. I combattimenti nei pressi di Salla continuano a svolgersi con accanimento.

Il comunicato finlandese

Helsinki, 4 gennaio

Il bollettino del Comando finlandese dice che sull'Isola di Carelia, salvo la risultante attività delle artiglierie e delle pattuglie da entrambe le parti, la giornata di ieri è passata in calma. Sulla frontiera orientale il nemico ha tentato di riconquistare le importanti posizioni prese dai finlandesi a Altolampi. Ma tutti gli attacchi sono stati respinti. Anche nel settore di Kuhmoniemi alcuni sovietici sostenuti dalla artiglieria. In quello di Sualmi, durante le operazioni di rastrellamento sono stati catturati 188 prigionieri.

Continuano i combattimenti a est di Suomussalmi come pure in direzione di Salla.

Un rimorchiatore nemico è stato abbandonato dall'equipaggio, essendo caduto sotto il tiro dei forti di Koivisto.

Dodici piroscafi finlandesi rilasciati dalle autorità tedesche

Helsinki, 4 gennaio

Il Governo è stato informato dal Ministro di Finlandia a Berlino che le autorità germaniche hanno disposto il rilascio di dodici piroscafi finlandesi a suo tempo fermati da navi da guerra tedesche e condotti ad Amburgo. I piroscafi hanno ora continuato il loro viaggio per l'Olanda.

Meritata lezione italiana agli insolenti di Antofagasta

Antofagasta, 4 gennaio

I marinai del piroscalo italiano *Castellano* sono venuti alle mani con gruppi di scaricatori cileni, che li avevano offesi. La polizia, prontamente intervenuta, ha ristabilito l'ordine. Un scaricatore è stato ricoverato all'ospedale. Altri hanno riportato contusioni e lievi lesioni. (U. P.).

LIQUIGAS

IL GAS COME IN CITTA' Non velenoso - non esplosivo - si trasporta ovunque

Rifornimento garantito, rapido e 52 micelle, attraverso 2000 depositari

PER LA CUCINA Per una famiglia di 3 - 4 persone, un bidone ogni 40 - 45 giorni

ILLUMINAZIONE Lampade di ogni tipo, per ogni uso, di ogni potenza applicabili ovunque senza condurre. Una lampada di 75 candele consuma circa grammi 35 oro, cioè centesimi 17-18

RISCALDAMENTO Stufette e radiatori di ogni genere, per case, per negozi, inodori, pratici, senza impianti fissi - accensione immediata

ZONE ORGANIZZATE PER LA VENDITA E LA DISTRIBUZIONE

Piemonte - Lombardia - Liguria - Tre Venezie - Emilia - Romagna e Provincia di Apulia, Lucca, Pisa, Livorno - Bologna Sala espositiva - Via Naz. Saura 25

LIQUIGAS

LIQUIGAS

LIQUIGAS

LIQUIGAS

LIQUIGAS

LIQUIGAS

LIQUIGAS

LIQUIGAS

LIQUIGAS

LIQUIGAS

LIQUIGAS

LIQUIGAS

LIQUIGAS

LIQUIGAS

LIQUIGAS

LIQUIGAS

LIQUIGAS

LIQUIGAS

LIQUIGAS

LIQUIGAS

LIQUIGAS

LIQUIGAS

LIQUIGAS

LIQUIGAS

LIQUIGAS

LIQUIGAS

LIQUIGAS

LIQUIGAS

LIQUIGAS

LIQUIGAS

LIQUIGAS

LIQUIGAS

LIQUIGAS

LIQUIGAS

LIQUIGAS

LIQUIGAS

LIQUIGAS

LIQUIGAS

LIQUIGAS

LIQUIGAS

LIQUIGAS

POSTA AEREA

UTILIZZATE LA POSTA AEREA
COMUNICAZIONI CELERI CON TUTTO IL MONDO
Indicare sull'indirizzo in modo opportuno:
"PER VIA AEREA"
ESTERO "PAR AVION"

Nelle sue spire la freschezza alpina

MENTOLA
NON IRRITA LA GOLA

9 MILIONI DI PREMI

2° GRANDE LOTTERIA NAZIONALE

ESTRAZIONE NEL CORRENTE MESE DI GENNAIO

Nel vostro esclusivo interesse citate sempre nei vostri ordini e offerte
"IL RESTO DEL CARLINO"

ULTIME NOTIZIE

CRISI NEL GOVERNO INGLESE

Il Ministro Hore Belisha lascia il Ministero della Guerra

Anche il Ministro delle Informazioni dimissionario

Londra, 5 gennaio. Dalla residenza ufficiale del Primo Ministro al numero 10 di Downing Street, è stato annunciato: «Hore Belisha ha rassegnato le dimissioni da Ministro della Guerra. Egli riceverà un altro incarico nel ricostituito Gabinetto Chamberlain».

Le dimissioni sono giunte inattese, e hanno prodotto l'effetto di una bomba nei circoli politici e giornalistici della Capitale britannica. Contemporaneamente, sono state annunciate le dimissioni di Lord Mac Millan da Ministro delle Informazioni e la sua sostituzione con Sir John G. Walsingham Keith.

Più tardi si è annunciato che a succedere ad Hore Belisha al Dicastero della Guerra è stato destinato Sir Oliver Stanley, sin qui Ministro del Commercio. A questo Dicastero andrà Sir Andrew Rae Duncan, in luogo di Hore Belisha, che ha rifiutato. Il Ministro del Commercio non fa parte del Gabinetto di Guerra.

La carriera del Ministro ebreo

Hore Belisha ha inviato al Primo Ministro Chamberlain una lettera nella quale esprime il suo risentimento di non poter accettare un altro incarico nel suo Gabinetto.

Nella sua risposta Chamberlain esprime il suo riconoscimento per l'opera svolta dal Ministro.

Le dimissioni di Hore Belisha sono una conseguenza del conflitto, latente sin dall'immediato anteguerra, tra Hore Belisha e i capi dell'esercito, i quali avevano particolarmente criticato il ringiovanimento degli alti quadri, ed alcune altre riforme compiute per democratizzare l'esercito ed i suoi organi supremi.

Lord Mac Millan, nella sua lettera al Primo Ministro adombra la causa delle dimissioni: nel fatto che il Primo Ministro desiderava nel prossimo rimpianto ministeriale mettere a capo del Ministero delle Informazioni, anziché un membro della Camera Alta, un deputato, il cui ruolo avesse la possibilità di parlare ai Comuni a nome del suo Ministero. Anche al Ministro delle Informazioni, Sir Chamberlain ha indirizzato una lettera di ringraziamento e di elogio per l'opera svolta.

Il signor Hore Belisha che negli ultimi dieci anni aveva ricoperto cariche di secondaria importanza, fu nominato Ministro dei Trasporti nell'ultimo gabinetto Baldwin. Il nome di Belisha divenne allora abbastanza popolare nel Paese per avere introdotto una novità nel traffico stradale di Londra, e cioè i famosi «Belisha beacon», colorate dell'altezza di circa tre metri sorrette da globi elettrici gialli per contrassegnare ai due lati della strada il passaggio obbligato per i pedoni. Dal Ministero dei Trasporti Hore Belisha passò poi a quello della Guerra, contenitoriamente alla nomina di Duff Cooper a Primo Lord dell'Amministrazione. Di famiglia israelita, trapiantatosi in Inghilterra da oltre un secolo, Hore Belisha, come Ministro della Guerra, godeva di una grande autorità negli ambienti ebraici britannici e in particolare della City.

Un anno fa le dimissioni di Hore Belisha sembrarono imminenti, in seguito ad un articolo che tanto scapito ebbe in tutto il Paese. Tenendo in non cale l'immunità parlamentare, il Ministro tradì davanti ad un Consiglio di disciplina un ufficiale dell'Esercito, nonché deputato, accusato di avere reso pubbliche alcune informazioni di carattere confidenziale. Il fatto sollevò un grosso scandalo parlamentare che fu soffocato a stento, soltanto grazie ai buoni uffici di Chamberlain.

Il nuovo Ministro della Guerra Oliver G. Stanley è erede di Lord Derby. Egli appartiene perciò ad una delle antiche famiglie inglesi.

Sir John G. Walsingham Keith era fino ad un mese addietro direttore generale della British Broadcasting Company e si creò che al suo nomina a capo del Ministero delle Informazioni preludeva una riorganizzazione radicale dell'intero sistema della censura di guerra che da settembre ad oggi ha suscitato critiche e proteste sempre più clamorose.

L'Italia e i Ba'ncali

Discutendo il «significato profondo» della guerra in corso, vari giornali rilevano che essa viene considerata in Italia come una guerra di classe tra i popoli ricchi e i popoli poveri. La «Yorkshire Post» si limita a dire che la definizione è ingenerosa. Il «New Chronicle» rileva che in base a tale definizione l'Italia intende difendere con la massima asiduosità i propri interessi in tutte quelle zone che costituiscono speciali sfere di influenza italiana. E' perciò che, secondo il giornale, l'Italia è risolta a non permettere che venga appiccato l'incendio della guerra nel bacino danubiano e nei balcani. Anche l'incontro a Venezia tra il Conte Ciano ed il Ministro degli Esteri di Ungheria rientra, secondo il giornale, nel quadro della politica dell'Italia nella zona sud orientale europea.

La nomina del Maresciallo Goering a capo supremo dell'economia tedesca, oltre a dissipare tutte le voci che la stampa inglese aveva fatto circolare circa l'uscita di Goering e il Führer, ha avuto l'effetto di ricordare che la Germania è decisa al proseguimento della guerra fino in fondo.

Il Manchester Guardian scrive che non è saggio svalutare la forza dell'economia di guerra tedesca, e aggiunge che sembra che i tedeschi si siano resi conto meglio degli inglesi di quello che in realtà sta la guerra.

Un altro passo verso la coordinazione delle risorse economiche del Paese ai

fini della guerra l'Inghilterra ha deciso di fare requisire tutte le navi mercantili registrate in Inghilterra e nelle colonie inglesi. Una decisione analoga venne presa nella scorsa guerra solo nell'anno 1917, cioè con grande ritardo. Controllando tutte le navi da carico, il Governo spera di poter organizzare l'intero sistema dei trasporti marittimi in maniera più razionale. Si spera così di diminuire i prezzi dei beni e di arrestare il continuo aumento del costo della vita, su cui i trasporti marittimi incidono profondamente, data la larga misura in cui l'Inghilterra dipende dalle importazioni.

Il costo della vita è aumentato dal principio della guerra di circa l'11 per cento. Il «New Chronicle» sostiene che l'attuale politica del Governo di mantenere inalterate le paghe è erronea, e che prima di tutto bisognerebbe cercare di mantenere bassi i prezzi.

L'«Evening Standard» rileva come corra voce che la Germania è informata sugli affari inglesi meglio di come lo dovrebbe essere, e riporta il seguente episodio: giorni fa l'orologio del municipio di una grande città dell'Inghilterra occidentale si fermò. La sera, la radio tedesca, nel notiziario in lingua inglese, chiese quando l'orologio sarebbe stato riparato.

Si ritiene che il peschereccio Danedun sia stato affondato.

Nota ufficiosa francese sulle «condizioni di pace»

L'«Havas», polemizza con il D. N. B. sul messaggio di Roosevelt

Parigi, 5 gennaio. E' noto che in questi giorni vi è stata una recrudescenza delle solite voci di nuove «condizioni di pace» da parte della Germania o dell'U.R.S.S. o di questo o quel Governo neutro di posto a fare da intermediario. Si pubblicano oggi una dichiarazione ufficiosa la quale, a proposito di queste voci, ricorda ancora una volta che la Francia non potrà mai consentire a trattative di pace senza previa accettazione delle condizioni preliminari e cioè: l'indipendenza dell'Austria, della Cecoslovacchia e della Polonia; 2) Esclusio-

POLEMICHE FRA BELLIGERANTI

Commenti e moniti tedeschi per l'azione anglo-francese in Scandinavia

Berlino, 5 gennaio

Una Nota ufficiosa, diramata dalla «Reuter» secondo la quale la Gran Bretagna dovrebbe aiutare la Svezia a potenziare la sua difesa militare, autorizzando il Governo di Stoccolma, come quelli di altri paesi, a fare ordinazioni a singole ditte inglesi, ordina-

zioni che probabilmente sarebbero accettate ed eseguite, è interpretata a Berlino come il preannuncio di una ingerenza militare inglese in Svezia. Il vero scopo del Governo britannico consisterebbe — secondo la «Nachtausgabe» — nel mettere la Svezia sotto la propria tutela. Il giornale dichiara a questo proposito, che gli Stati Scandinavi debbono pronunciarsi chiaramente in merito a tutti i problemi meriti all'assistenza alla Finlandia, dichiarando senza ambagi se sono disposti a resistere alle pressioni inglesi. Londra insiste perché essi si pronuncino in suo favore permettendo il transito di armi e di volontari in Germania si attende la loro decisione, e si fa rilevare che l'U.R.S.S. sarebbe incline a prendere le sue misure, se l'ingerenza anglo-francese nel conflitto con la Finlandia, imponente agli Stati Scandinavi di violare la proclamata neutralità. L'allargamento del conflitto sarebbe quindi inevitabile e chi ne andrebbe di mezzo sarebbe precisamente la Scandinavia che diverrebbe, secondo le intenzioni dei nemici della Germania, una base di operazioni contro la Russia ma specialmente contro il Reich.

Il Governo tedesco — si osserva a Berlino — ha quindi tutte le ragioni di seguire con sempre più attenta vigilanza la manovra del franco-britannico e nello stesso tempo di rivolgere ancora una volta un monito ai neutrali in generale e ai Paesi scandinavi in ispecie. Essi non possono ammettere che l'azione in favore della Finlandia si

traduca in una manovra destinata a concludersi con la creazione di una base militare contro il Reich.

Secondo l'«Europa Presse» anche nei circoli sovietici gli sviluppi dell'azione anglo-francese sono seguiti con crescente vigilanza.

«I circoli berlinesi si dichiarano di non avere alcuna informazione circa le voci raccolte dalla stampa estera secondo cui sarebbe imminente una visita di Molotov a Berlino; e si insistono nell'affermare che il blocco economico è assolutamente inefficace. «Tale inefficacia — osserva il collaboratore navale della «Boersen Zeitung» — è dimostrata implicitamente da varie misure adottate dal Governo britannico nelle ultime settimane per esempio dal razionamento dei generi di prima necessità e dalla requisizione del naviglio mercantile preannunciata per il prossimo febbraio. Tali misure indicano che il contro-blocco germanico è riuscito a creare una situazione assai critica per l'Inghilterra».

L'organo delle Forze Armate rivolge quindi un avvertimento ai Governi neutrali perché non si prestino a fornire navi ai traffici anglo-francesi.

T. Z.

Proroga dell'accordo commerciale fra il Reich e la Finlandia

Helsinki, 5 gennaio

Il Presidente della Repubblica ha ratificato il decreto riguardante la proroga della validità dell'accordo di clearing anglo-tedesco per il 1940.

La Svezia protesta a Mosca per l'affondamento d'una nave

Stoccolma, 5 gennaio

Il Ministero degli Esteri ha ordinato al Ministro di Svezia a Mosca di protestare contro l'affondamento del piroscafo «Fenrik», compiuto da un sottomarino sovietico, e di chiedere spiegazioni sull'attività dei sottomarini sovietici nelle acque del Golfo di Botnia.

E' stato confermato che il «Fenrik» è stato incendiato a cannonate, e non silurato, da un sottomarino sovietico.

(U. F.)

Il Resto del Carlino

ABBONAMENTI

PER IL 1940-XVIII-XIX

ITALIA (IMPERO COLONIE) Anno 75- 38- 20-

Con l'edita del Lunedì 87- 46- 23-

ESTERO

Con numeri settimanali 160- 81- 41-

Con l'edita del Lunedì 186- 94- 48-

EDIZIONE DELLA SERA

Il Resto del Carlino

Anno L. 75 Sem. L. 38 Tom. L. 20

gli abbonamenti al giornale presso:

La tipografia Amministrativa, Via Dogli 5 -

L'Unione Pubblicità Italiana, Via Indipendenza 12 - L'Agente Viaggi Salvadori

Via Ligo Bassi 11 o al numero del nostro

cartello postale N. 5747

Non si dà corso a cambiamenti d'indirizzo

se non è fatto per iscritto e accompagnato

da L. 1 anche in francobolli

L'America e il blocco

Londra sarà tenuta responsabile dei danni eventualmente subiti

Washington, 5 gennaio

Il Dipartimento di Stato ha pubblicato il testo di una lunga nota sull'atteggiamento degli Stati Uniti nei confronti del blocco britannico, nota che è stata consegnata all'Ambasciatore britannico Lord Lothian. La nota dichiara che il Governo degli Stati Uniti ritirerà il Governo britannico responsabile per gli eventuali danni subiti dal naviglio e dagli equipaggi qualora navi americane fossero costrette a sottoporsi al controllo nei porti britannici.

Secondo notizie da Rio de Janeiro, il Governo del Brasile ha protestato presso quello di Parigi per la condanna effettuata da una nave francese di ventisei sacchi di posta che si trovavano a bordo del vapore «Almirante Alexandri» del Lloyd brasiliano e diretto in Europa.

Il Governo argentino si è associato alla protesta degli Stati Uniti per la violazione, da parte dell'Inghilterra, del segreto della corrispondenza.

Il Gabinetto belga ricomposto da Pierlot

Bruxelles, 5 gennaio

Il Gabinetto Pierlot ha rassegnato le dimissioni. Il Re ha incaricato Pierlot di costituire il nuovo Ministero.

Pierlot è riuscito questa sera a costi-

tuire il nuovo Gabinetto che risulta così composto: Presidenza del Consiglio: Pierlot (cattolico); Interni: Vandepoort (liberale); Giustizia: Janssen (liberale); Esteri: Spaak (socialista); Finanze: Giltz; Difesa nazionale: Generale Denis; Economia e riforme: Sap (cattolico); Comunicazioni: Delfosse (cattolico); Agricoltura: Conte D'Apremont Linden (cattolico); Istruzione pubblica: Soudan (socialista); Colonie: De Viceschauer (cattolico); Previdenza sociale: Balthazar (socialista); Igiene pubblica: Marcel Memi Jaspars (liberale).

Gli scozzesi senza sottanina per risparmiare lana

Aldershot, 5 gennaio

In seguito alla decisione di abolire l'uso della sottanina per le truppe dei reggimenti scozzesi, decisione che è stata presa per risparmiare stoffa di lana, giacché occorrono circa 10 metri di stoffa per confezionare una sottanina, ha avuto luogo una cerimonia allegorica. E' stata bruciata una sottanina e le ceneri sono state raccolte in un'urna; quindi due ufficiali, preceduti dalle zampogne suonando un lamento (specie di marcia funebre) e seguiti da reparti di truppe dei reggimenti scozzesi, che per l'ultima volta vestivano la tradizionale sottanina, hanno deposto l'urna in un piccolo tumulo circondato da un monumento, mentre le trombe suonavano la cosiddetta «fanfara del congedo». Il dissotterramento avverrà alla fine della guerra.

FIERE E MOSTRE NELL'ANNO XVIII

Il Calendario delle manifestazioni approvato dal Ministero delle Corporazioni

Roma, 5 gennaio

Il Ministero delle Corporazioni ha approvato il seguente calendario delle manifestazioni da tenersi nel 1940-XVIII:

Manifestazioni a carattere permanente: Quattordicesima Fiera Campionaria, Tripli, 3 marzo-14 aprile; Fiera dell'agricoltura dei cavalli, Verona 10-18 marzo, 10-12 agosto e 12-15 ottobre; Settima Triennale delle arti decorative e industriali moderne e dell'architettura moderna, Milano 6 aprile-30 giugno; Ventunesima Fiera campionaria internazionale, Milano 12-28 aprile; Triennale delle Terre d'Oltremare, Napoli 9 maggio-15 ottobre; Mostra mercato nazionale dell'artigianato, Firenze 12 maggio-3 giugno; Ventunesima Biennale internazionale di arte, Venezia 18 maggio-20 ottobre; Fiera di Foggia, Foggia 25-30 maggio e 25-30 novembre; Mostra mercato nazionale della pesca, Ancona 15 luglio-15 agosto; Ottava Mostra mercato nazionale della pesca, Ancona 15 luglio-15 agosto; Ottava Mostra d'arte cinematografica, Venezia 8-31 agosto; Settima fiera delle attività economiche alluviane, Messina 10-24 agosto; Fiera del Levante, Bari 6-12 settembre; Mostra per l'incremento del prodotto alimentare conservato, Parma 1-30 settembre.

Manifestazioni autorizzate per il 1940:

Economiche: Internazionali: Esposizioni Internazionali canine, Milano 1-5 maggio; Roma 25-26 maggio; Torino 1-2 giugno; Morione 28-29 settembre; Salone internazionale dell'automobile, Milano 28 ottobre-1 novembre. Nazionali: Mostra nazionale dei materiali autarchici per l'edilizia, Roma 12-24 gennaio; Mostra di forniture alberghiere, Roma 7-18 marzo; Quinta Biennale della floricoltura italiana, S. Simeone 6-14 aprile; Esposizione della stampa tecnica, Milano 6-8 maggio; Mostra del Nord, Roma 9-11 maggio e 8-11 novembre; Fiera campionaria triennale, Padova 8-23 giugno; Mostra mercato dell'oreficeria, Venezia 18 agosto-15 settembre; Dodicesima Mostra nazionale della radio, Milano 14-22 settembre; Mostra mercato nazionale delle calzature, Vigevano 25 settembre-10 ottobre; Settima Mostra nazionale del-

la meccanica e metallurgia, Torino 14 ottobre-20 novembre; Ventunesima Esposizione del ciclo e del motociclo, Milano 23 novembre-1 dicembre.

Interprovinciali: Quattordicesima Fiera al Littoriale, Bologna 12-31 maggio.

Artistiche: Nazionali: Mostra del '500 toscano, Firenze 14 aprile-28 ottobre; Prima Mostra nazionale dell'acquaforte, Roma 15 aprile-30 maggio; Seconda Mostra del Premio Cremona, Cremona 10 maggio-21 giugno; Mostra nazionale dei cimeli del Bodoni, del Paganini e del Berniniano, Parma 15 giugno-28 ottobre; Mostra dei bozzetti partecipanti ai Premi S. Remo 1940 di scultura, S. Remo 1 luglio-30 settembre; Mostra (forniture del paesaggio italiano, Firenze 10 settembre-10 ottobre.

Internazionali: Mostra di Arte sacra delle province di Imperia e Genova, S. Remo 1 luglio-30 settembre; Seconda mostra del libro degli autori e scrittori delle Marche, Ancona 15 luglio-15 agosto; Nonna mostra d'arte sociale, Vercelli 21 luglio-15 settembre; Undicesima Mostra sindacale d'arte, Genova 15 aprile-21 maggio; Nonna mostra sindacale d'arte, Roma 15 aprile-30 maggio; Undicesima Mostra sindacale d'arte, Venezia 15 aprile-30 maggio; Dodicesima Mostra sindacale d'arte, Torino 25 aprile-30 maggio; Undicesima Mostra sindacale d'arte, 1 maggio-30 giugno; Settima Mostra sindacale d'arte, Bari 8 maggio-10 giugno; Dodicesima Mostra sindacale d'arte, Firenze 15 maggio-30 giugno; Nonna Mostra sindacale d'arte, Palermo 15 maggio-15 giugno; Ottava Mostra sindacale d'arte, Ancona 15 luglio-15 agosto; Nonna Mostra sindacale d'arte, Napoli 1 settembre-15 ottobre; Settima Mostra sindacale d'arte, Aquila 25 luglio-25 agosto; Settima Mostra sindacale d'arte, Reggio Calabria 1 agosto-15 settembre; Quinta Mostra sindacale d'arte, Potenza 10 agosto-10 settembre; Dodicesima Mostra sindacale d'arte, Napoli 1 settembre-15 ottobre; Nonna Mostra sindacale d'arte, Perugia 24 settembre-13 ottobre; Sedicesima Mostra sindacale d'arte, Trieste 30 settembre-31 ottobre; Undicesima Mostra sindacale d'arte, Milano 12 ottobre-20 novembre; Nonna Mostra sindacale d'arte, Bologna 15 ottobre-30 novembre.

L'eroico generale Liotta decorato della medaglia d'oro

Roma, 5 gennaio

Il Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Aeronautica reca il R. D. in data 20 novembre 1939 XVIII, col quale è stata concessa la medaglia d'oro al valor militare al generale di Squadra accesa Aurelio Liotta con la seguente motivazione:

«Quale Comandante dell'Aeronautica dell'A. O. I., durante le operazioni per l'occupazione integrale del territorio dell'impero, assunse il grave compito con la slancio del suo temperamento dinamico e sicuro, mettendo in luce eccellenti qualità di capo, di organizzatore e di valoroso tra i palcoscenici d'entusiasmo senza pari, sempre primo fra i primi, dove più forte era il rischio, più infido era il terreno e più insidiosa la sorpresa, sprezzando delle difficoltà e del pericolo, portava in ogni azione il contributo della sua grande anima, del suo coraggio e la forza dell'esempio più sublime. Per meglio collaborare al successo delle operazioni, non cessava a compiere atti di eroismo in pieno campo di colombe operanti ed in terreni infestati da ribelli».

In occasione dell'attentato del 19 febbraio 1937, nel quale cadde il Vice re gradatamente ferito, con generoso impulso si lanciava audacemente contro gli attentatori con l'intenzione di fare scudo del suo corpo al Viceré ed impedire che fosse ulteriormente colpito, ma, nell'attuazione del nobile intento, una bomba gli malcelata una gamba e la feriva gravemente in altre parti del corpo. Prima di abbandonarsi alle cure necessarie, sopportando con vero eroismo le atroci sofferenze delle mutilazioni subite, impartiva al Capo di S. M. gli ordini per l'immediata interruzione degli apparecchi nel campo della Capitale e per la partenza degli ultimi gruppi di attentatori.

Esponente luminoso di altissimo senso del dovere, di nobile spirito di sacrificio e di raggiante coraggio, A. O. I., settembre 1936-febbraio 1937 XV.

Armando Marza direttore respons.

Piero Podrazza redattore capo

Assunsi si compiace per i risultati della previdenza assicurativa fra gli agricoltori

Roma, 5 gennaio

Il Ministro dell'Agricoltura e Foreste ha presieduto una riunione del Comitato nazionale assicurazioni vite agricole presso il Ministero stesso. Aperta la seduta, ha preso la parola il Senatore Bevilacqua, il quale ha ringraziato il Ministro Tassinari per l'autorevole appoggio dato all'opera di diffusione della previdenza assicurativa fra gli agricoltori.

Il segretario del Comitato ha illustrato l'opera fin qui svolta, le caratteristiche della «polizza del rurale» per le categorie modeste e della «polizza dell'agricoltore» per gli agricoltori, capali di attuare un più alto sforzo di risparmio. Il Ministro si è compiaciuto dei risultati ottenuti nel campo della previdenza a favore delle categorie rurali e ha ringraziato l'appoggio del Ministero ad un'opera la cui importanza economica e sociale è degna del massimo plauso.

Burrascosa vita del film «Uragano ai tropici»

Torino, 5 gennaio

In una sala cinematografica del centro cittadino è stato proiettato oggi per la prima volta in Italia il nuovo film «Uragano ai tropici», girato a Torino e interpretato da Fosco Giachetti, Rubi Dalma, Mino Doro, Osvaldo Valenti e Danilo Calamai. Ma questa sera non appena terminato il primo quadro un ufficiale giudiziario ha notificato un decreto del Giudice Istruttore, per il sequestro del 30 per cento dell'incasso cinematografico del film.

Il Viola afferma di essere l'autore del soggetto del film e di averne diretto la messa in scena. Defonestrato dall'impresa, egli iniziò una azione giudiziaria contro i fratelli Porzano e il sig. Missoffi, possessori del film.

«Uragano ai tropici» ha avuto fino dall'inizio una vita burrascosa. Tempo addietro fu oggetto di un sequestro, provvedimento che venne poi tolto, anche per evitare il deterioramento della pellicola, ma prima di essere data in visione passarono parecchi mesi e ora che è stato proiettato i guai continuano.

Armando Marza direttore respons.

Piero Podrazza redattore capo

MADONNA DELLA SALUTE

PASTIGLIE MEDICAMENTOSE PER LA TOSSE
LA SCATOLA L. 3,30 STAB. CHIM. FARM. G. ALBERANI - BOLOGNA LA QUINTA L. 9,40



SALUTE

Vi apporta una cura di 6-12 settimane di «Stella Alpina» (le compresse di erbe medicinali alpine), che è di effetto straordinario, pur senza far uso di medicinali velenosi, in tutte le seguenti malattie:

- Malattie dello stomaco
- del fegato e della bile
- Malattie e atonie dell'intestino
- Disturbi mestruali (menopausa)
- Vene varicose, ulcers del cruro
- Emorroidi, obesità
- Arteriosclerosi
- Malattie dei reni
- Gotta, sciatica, mal di capo
- Malattie della pelle

«Stella Alpina» in tutte le farmacie a L. 7,50
S'inviano GRATIS campioni ed opuscolo esplicativo.

CONCESSIONARIA:
Farmacia G. MIZZAN - Trieste

TÈ MEDICINALE

STELLA ALPINA



Sempre gradita in ogni ora

Macedonia EXTRA



42

Lietissimo preannuncio della grande Olimpiade della civiltà

9 MILIONI DI PREMI

Un biglietto L. 12

ESTRAZIONE NEL PROSSIMO MESE DI GENNAIO

2° GRANDE LOTTERIA NAZIONALE E 42

ESTRAZIONE NEL CORRENTE MESE DI GENNAIO

Nel vostro esclusivo interesse citate sempre nei vostri ordini e offerte

IL RESTO DEL CARLINO

Cercasi ragazza...

L'avvocato Giulio Rémoli si distinguere come uomo dal senso artistico assai sviluppato. Il suo studio era un modello di comodità e di eleganza. Niente che rivelasse in lui una sensibilità d'eccezione, ma l'occhio, in quell'ambiente, sia che si posasse sui mobili, o sui quadri, o sulle rilegature dei volumi, o sui lampadari, ritrovava sempre gli effetti riposanti e sereni d'una scelta e d'una disposizione, che risolvevano felicemente i motivi d'un gusto vigile e delicato.

Non si può dire, però, che, a quarant'anni suonati, egli fosse nel culmine d'una carriera brillante, quale poteva far supporre la cornice suggestiva e austera in cui trascorrevano oziosamente le sue giornate. Seduto in un pesante seggiolone, dallo schienale alto, davanti a un vastissimo tavolo graziosamente ingombro d'oggetti d'arte, passava le ore in attesa dei clienti, che erano assai rari. Perché, appunto, l'avvocato Rémoli aveva pochi clienti e non si sa se ne avesse avuti di più in passato. Ma, ormai, in lui, l'abitudine d'attendere si era tanto radicata da scavarli due rughe lunghe e profonde sulle guance.

Prima d'allora, aveva avuto cure d'uomo mondano, per cui il titolo professionale gli era tornato utile più come pretesto di qualifica sociale, che d'altro. Era un'epoca nella quale si vezzeggiava in manie costose, che facevano di lui un tipo singolare. Era stato collezionista di macchine fotografiche, e ancora ne possedeva una ventina di gran marca; poi d'opere in ferro battuto, poi di libri rari. Una delusione amorosa aveva, alla fine, troncato i suoi fervori e allora pensò seriamente alla professione e si chiuse in quel suo ornatissimo studio.

Nei primi tempi, per ingannare l'attesa, si era buttato nella lettura dei suoi ricchi e costosi volumi. Ma l'inerzia mentale, a cui per tanti anni aveva soggiaciuto, gli rese quella fatica insopportabile. Allora provò con l'enigmistica e con il puzzle; essa gli si aggrappò al cervello come una malattia e fece di lui un uomo chiuso e separato.

Amici, però, gli n'eran rimasti e si può dire che, ogni giorno, qualcuno d'essi salisse al suo studio a scambiare quattro chiacchiere. Lo studio dell'avvocato Rémoli aveva un'atmosfera particolare. Come ogni suppellettile e ornamento, così anche la ragazza d'ufficio doveva corrispondere al tono dell'ambiente, esser bella, giovane, elegante. L'avvocato Rémoli dedicava cure specialissime alla scelta, quando si presentavano le occasioni, il posto rimasto libero. Ed era, poi, motivo d'orgoglio per lui quando il vaglio-riscoteva dagli amici approvazioni ed entusiasmi.

Non bisogna credere, però, ch'egli sottomettesse la stuporosa certezza della ragazza d'ufficio a scopi men che onesti. Sotto questo punto di vista, l'avvocato Rémoli era ineccepibile. Egli sentiva, ormai, la sua età matura e aveva attenzioni e modi verso le giovani del suo studio, che potevano rassomigliare a quelle di un affettuoso padre.

Con le donne, sempre così era stato l'avvocato Rémoli: ossessivo, vececondo, illibato. E si vantava di questa qualità, ch'egli esagerava coi fatti al di là del credibile, come quella volta che una ragazza straniera, conosciuta in treno, e con la quale aveva passato una giornata ineccepibile a Venezia, dovette accettare di dormire nella medesima sua stanza, in quell'unico albergo in cui fu possibile trovarla. La bella straniera partiva presto e si alzò molto prima di lui. Quando egli si svegliò, trovò come simbolo di casto saluto, in un bicchiere, posto da lei sul comodino, due splendide rose bianche.

Ora, non che gli amici lo beffassero per queste sue manie cavalleresche, ma ci ridavano sopra alleggermente. E quante volte non fu lui stesso a offrire il destro alle loro celie.

Era stata una ragazza d'ufficio una bruna dal viso dolce e serio, dalle linee aggraziate, dai tratti fini, troppo in una giovane non certo risultava in un certo elevato. Genoveffa si comportava proprio bene e l'avvocato spesso la chiamava nel suo studio, se la faceva sedere di fronte e teneramente, mansuetamente, le parlava.

— Genoveffa cara, — solava dire; — sii accorta, guardati sempre dalle lusinghe del mondo. Tu sei bella, bella, molto, e molti perciò sono i pericoli, che ti stanno intorno. Non ti fermare per la strada con questo c con quello. Lasciali dire perché sono come i lupi, che tendono l'agguato all'agnello. Ti parlo per esperienza, sai?...

E Genoveffa, paziente e umile, l'ascoltava.

Poi fu sorpresa dalla polizia in una casa equivoca, il suo nome apparve sul giornale. All'avvocato pareva impossibile si trattasse di Genoveffa e avrebbe giurato sopra un caso di omomimia. Ma come non s'era più presentata allo studio, da quel momento, egli pensò d'andare a trovarla a casa. Ella stava raccomandando un paio di calze. Quando lo vide apparire non si scompose e gli disse pacatamente: — Non preoccuparti, avvocato; è il destino. Cosa volete che faccia con centocinquanta lire al mese?

Ad Annina, la nuova impiegata, offrì duecento lire mensili. Era una bionda con due grandi occhi grigi, dal corpo slanciato e esile. Riprese pure con lei le amorevoli paternali

adducendo il caso di Genoveffa come un esempio riprovevole dei tempi corrotti in cui viviamo... Annina, benigna e attenta, anche lei, ascoltava.

— In verità, Annina gli fece un'ottima impressione tanto da giudicarla la migliore fra tutte le ragazze passate per il suo studio. La sua docilità commovente, la sua riservatezza edificava. Cara e onesta fanciulla! Egli la sapeva povera e avrebbe voluto fare per lei qualcosa. Un giorno, le disse: — Bella, Annina, questa tua pelliccia. Costa cara? — Oh, non troppo. Mille lire. — Mille lire? — Ma forse non ne vale la metà. — Come sarebbe a dire? — Sì, intendo... Comprata a rate la roba costa almeno il doppio. — Capisco. E... quanto è la rata? — Cinquanta mensili. — Beh, se qualche volta ti trovasi incagliata... non fare complimenti. — Oh, grazie. Come siete buono, voi, avvocato.

Un altro giorno le disse: — Vedi, Annina, come solo solo?

Almeno tu ti svaghi, immagino. Come passi la sera?

— Ma... in casa.

— Già, si capisce. Quanti anni hai, Annina? I tuoi si possono dire.

— Eh, cominciano a essere un bel po', per una donna. Vado per i ventuno.

— Cosa intendi dire? Non sei fidanzata?

No, Annina non era fidanzata. Chi voleva che avesse fatto caso a lei, vera e senza fortuna... Non che qualcuno avesse mancato di farle proposte. Ma, Dio santo, qualche operaio, qualche meschino impiegato e una vita di lunghi stenti davanti. Meglio soffrire da soli. L'indipendenza è un tesoro impagabile.

— Già, — disse l'avvocato, — ma poi sopraggiunge la vecchiaia e la tetra malinconia delle persone sole. Vedi? Non è come se io fossi già morto? Io vivo come in una tomba.

— Voi, avvocato! Ma voi potreste sposarvi mille volte!

— Eh, è passata l'età, passata. Capirai, una donna per la mia età... Da farne? Le donne piacciono giovani e belle. Ti pare che io potessi sposare una ragazza della tua età?

— Perché no, avvocato?

— Via, via. Una donna della tua età non può amare un uomo della mia. Ho il doppio dei tuoi anni.

— Tutto è possibile, — affermò Annina. — Quando c'è l'amore.

— L'amore! Tu ameresti un uomo come me?

— Ma... Potrei anche amarlo. Purché fosse buono, serio... Voi però non sposereste una povera ragazza.

Fu, questo, un argomento sul quale le spese volte s'intrattennero. Poi, una sera, andarono al cinematografo insieme...

Sì, Annina era una cara e dolce creatura. Aveva ravvivato il calore della vita nel vecchio dell'avvocato. Ora, quando si presentavano le occasioni, il posto rimasto libero. Ed era, poi, motivo d'orgoglio per lui quando il vaglio-riscoteva dagli amici approvazioni ed entusiasmi.

Non raccontarmi nulla, non voglio sapere, — le disse, categorico. — Il tuo passato appartiene a te. Perché rievocare le ombre? Se è vero che puoi amarmi, ecco, non ti chiedo altro.

Questo discorso fece piangere Annina. L'avvocato Rémoli era proprio un angelo.

Fissarono di sposarsi in primavera ed era, allora, verso la fine d'anno. La notte di San Silvestro si mostrarono insieme in un grande caffè del centro. Molti amici dell'avvocato lo guardavano strabigliati.

— Beh, caro, — gli disse qualche giorno dopo il suo collega Rafani. — Dovresti avere qualche riguardo, mi pare.

— Per chi?

— Per te.

— Non capisco.

— Sì, dico... eri insieme con quella...

— La mia dattilografa, — disse l'avvocato Rémoli, un po' seccato.

— Ah, è la tua dattilografa, adesso?

— Adesso? Sì, la mia dattilografa. E ti dirò, anche, che ci dobbiamo sposare.

— Rafani lo guardò con gli occhi fuori delle orbite.

— Sposare? Dici sul serio?

— Sì, perché? Non posso sposare la mia dattilografa?

— Certo, certo. Puoi sposare chi vuoi. Ma forse tu non sai...

— Ah! — gridò, allora, imperioso, l'avvocato Rémoli. — Io so tutto, capisci, anche quello che tu non sai. Ti prego di non dirmi nulla.

E se n'era andato senza salutarlo.

Ma poi, gente che voleva dirgli quello che lui non sapeva di Annina, ne trovava a tutti i canti. Persino il suo collega Rafani, un cornuto pietrificato, avrebbe voluto rivelarglielo.

Niente. Non lasciava dire, non ascoltava nessuno. Andassero tutti al diavolo, con le loro chiacchiere. Lui non voleva sapere, di deliberato proposito, e gli altri sempre intorno a volergli dire e dire. Ma sì, povera Annina, qualunque cosa, qualunque cosa! Era stata disgraziata, aveva dovuto subire più d'un disinganno, ma non ci si può rifare una vita? Oh, se si può. Lui, Giulio Rémoli, l'avrebbe dimostrato.

Adesso egli teneva lo studio quasi sempre chiuso, non voleva più ricevere amici, anche questo avrebbe impedito che fino in casa sua fossero ve-

Un popolo alla ribalta della storia europea

LA FINLANDIA: un paese con cinquantamila laghi



Contadine finlandesi al mercato

Un'altra delle repubbliche nordiche nate nel dopoguerra, anzi sorte durante lo stesso conflitto. E come le altre tre repubbliche ha avuto un suo passato di storia e di tradizioni. Ma mentre l'Estonia, la Lettonia, la stessa Lettonia erano nei tempi antichi, abitate da popolazioni aborigene e da infiltrazioni di genti germaniche e russe, i primi abitanti della Finlandia furono dei Finnici appartenenti a tribù imparentate coi Magiari e provenienti dal sud e dall'est.

Verso il secolo XI cominciano gli assalti del re cristiano di Svezia alle pagane popolazioni di Finlandia: assalto che si svolge parallelamente a quello dei cavalieri dell'ordine teutonico alle altre popolazioni pagane di Estonia e di Lettonia. Le tribù finniche si uniscono, un secolo dopo, le organizzate truppe tedesche hanno ragione dell'eroica resistenza dei pagani e sottomettono il paese. In Finlandia è introdotta subito il Cristianesimo.

Nel 1323 la Svezia accorda ai Finlandesi gli stessi diritti degli abitanti del regno. La Finlandia diventa una terra di civiltà occidentale.

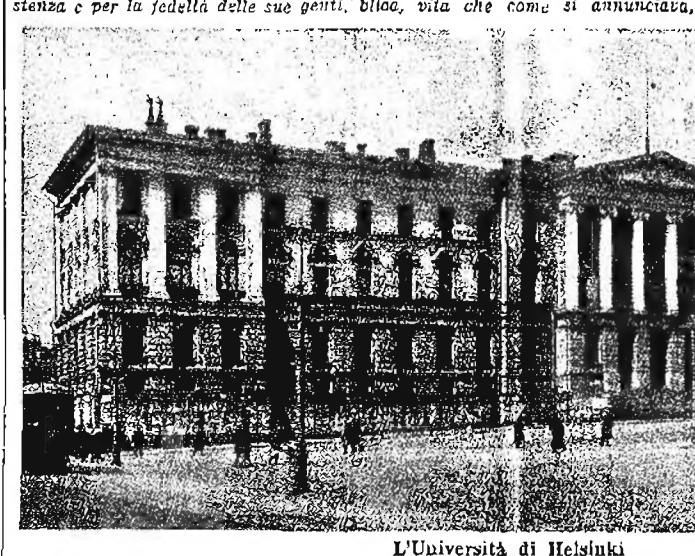
Nel secolo XV è questa terra ormai libera che si oppone per prima all'espansione russa. Per questa sua resistenza e per la fedeltà delle sue genti,

le tre di Svezia erigono la Finlandia in granducato indipendente. Fino al secolo XVII Svezia e Finlandia dividono le glorie ed i successi. Alla fine di questo secolo cominciano la superba lotta dei finlandesi contro i russi invasori.

A prezzo di continui martiri, i russi riuscirono ad occupare la Finlandia.

Nel 1809 ha inizio il «periodo di schiavitù», tale anche se gli zar russi diedero al paese una organizzazione tutta particolare e quasi indipendente di «Granducato autonomo». La storia finlandese nel secolo scorso è tutta di lotte, di congiure, d'insurrezioni. Al crollo dell'impero russo la Finlandia proclamò la sua indipendenza, il 12 dicembre 1917: nell'anno successivo i finlandesi dovettero combattere una ferissima lotta antibolscevica. Al comando del generale Mannerheim, un finlandese che era ufficiale zarista, i volontari di Finlandia riuscirono a cacciare i russi da tutto il paese.

Il 9 agosto 1918 si riunisce la Camera finlandese ed elegge re di Finlandia il principe tedesco Carlo di Hesse. Costui però non accetta, stante la situazione politica. La Finlandia si divide allora in un regime repubblicano. Il primo presidente fu Ståhlberg. Cominciava la vita della nuova repubblica, vita che come si annunciava,



L'Università di Helsinki

nati a frastornarlo con le loro chiacchiere.

Ma la società volle salvarlo a ogni costo e ricorse a uno stratagemma spietato.

Un giorno, bussò allo studio dell'avvocato Rémoli una donnetta dall'aspetto umile e dimesso. Quando Annina le aprì, e la vide, sentì la vita fuggire dalle vene, impallidì, e poco mancò che non svenisse. Con uno sforzo supremo, riuscì appena a dominarsi. La donnetta mostrò di non essersi accorta di nulla.

— Vorrei vedere l'avvocato Rémoli, — disse.

Annina la guardava, non le rispondeva, stava muta davanti a lei, senza più nemmeno sapere in qual mondo si trovasse.

— Ebbene? — insistette la donna. — C'è o non c'è l'avvocato Rémoli?

— Su, Annina, che fai? — Era la voce dell'avvocato.

La donna scandò la giovane ed entrò nello studio.

— Guardate queste fotografie, — disse a Rémoli porgendogliene un mazzo.

— Come!? Perché?

— Guardate, vi prego. Poi vi spiegherò.

L'avvocato guardò. Erano fotografie di donne bellissime, di fronte, di profilo, in piedi, a mezzo busto. Tipi diversissimi, di giovanissima età.

— Tob, — fece Rémoli, sorpreso, a un tratto. E sollevò lo sguardo sulla donnetta. — Ebbene, mi spiegherete, adesso...

C'era anche il ritratto di Annina, sempre chiuso, non voleva più ricevere amici, anche questo avrebbe impedito che fino in casa sua fossero ve-

Voi siete un uomo intelligente... Mi manda un vostro amico. Mi ha detto che di voi posso fidarmi. Se volete, potete scegliere. Su venti, si troverà pure un tipo che vi vada a genio. Solo che bisogna mettersi d'accordo su l'ora...

Rémoli capì in un lampo.

— Fuori! — gridò con la voce strozzata... — Fuori di qui, megera infame!

— Come! — fece la donna. — Mi avevano detto... E poi Annina... qui da voi...

Egli continuò a urlare come un forsennato finché non se ne fu andata.

Annina era rimasta nell'anticamera, seduta su una sedia, con la faccia affondata fra le mani. Si sentiva finita, perduta, e non aveva più nemmeno la forza di piangere. Sì, tutto era crollato, lo capiva.

L'avvocato andò su e giù per lo studio, un pezzo, fumando una sigaretta dietro l'altra. I suoi passi facevano un tonfo cupo in quel silenzio troppo lungo e lancinante.

Finalmente si fermò sulla soglia dello studio.

— Questo, Annina, è troppo. Tu non dovevi farlo.

Gli aveva tremato la voce come in un gorgoglio di pianto.

Ella non disse una parola. Le era venuta tutto a un tratto una gran calma, non sapeva bene se un gran vuoto interiore, che le rendeva indifferente tutto. Tuttavia non disse nulla. Ascoltava l'avvocato come se quelle parole non la riguardassero.

— Io ho fatto tutto il possibile per non sapere, volevo possederla come tu sei adesso, non come fosti. Ma ora? Ora essi ti hanno sporcata e tu mi sei

procedette agitata da questioni interne ed esterne.

Tra quest'ultime sono sempre state in primo piano la questione carelliana e la questione delle Aland.

La Carelia è una zona ai margini della Finlandia, abitata da Finnici ortodossi, ma in gran parte occupata dai russi che vi imposero nel 1918 una repubblica comunista. I finlandesi sostengono che i carelliani sono oppressi dai russi e portano a prova delle loro dichiarazioni i continui moti finlandesi di quella regione. La Russia però non ha mai accennato a «molare».

Le isole di Aland che appartenevano alla Finlandia, furono nel 1918 occupate dalla Svezia che vi organizzò nel 1920 un «plebiscito d'unione delle Aland alla madre patria svedese». La Finlandia però non riconobbe mai quel plebiscito. Più tardi il dissidio fu compreso alla Società delle Nazioni e le Aland tornarono alla Finlandia.

Per quanto riguarda la politica interna, ha avuto sempre grande importanza in Finlandia la lotta anticomunista. Sciolto nel 1925 il partito comunista, questi rinacque poco dopo col nome di «partito degli operai e dei contadini», iniziando una forte propaganda bolscevica. A questa risposero i patrioti che fondarono il partito lapuista: i lapuisti, di fronte all'impotenza dei poteri pubblici, iniziarono tutta una serie di azioni parzialmente squadriste. Nel 1930 l'agitazione anticomunista raggiunse il massimo d'intensità: i lapuisti si alzarono numerosi al governo ma non riuscirono a sfruttare il loro successo. Ad essi fece seguito il movimento patriottico popolare che, nel 1933, instaurò in paese un regime autoritario. Fu la fine del comunismo. Tutto il paese fu organizzato su nuove basi sociali e politiche.

Geograficamente la Finlandia ha una superficie di 388.801 Km. quadrati superiore a quella della stessa Francia. Ma di questo territorio ben 34.324 Km. quadrati sono occupati da laghi e corsi d'acqua.

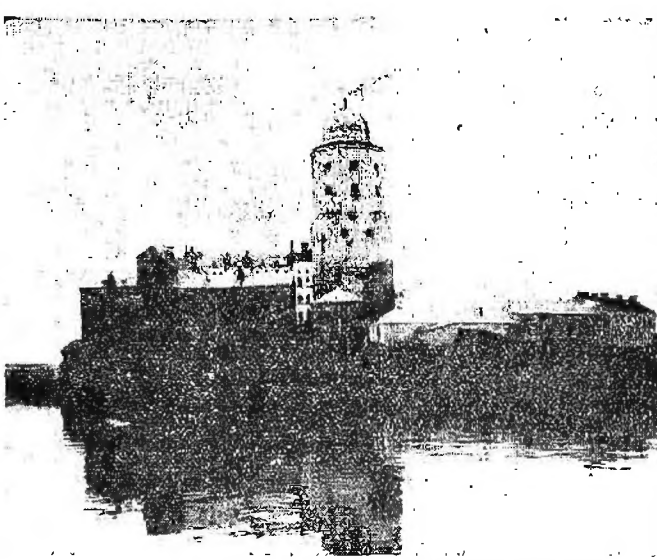
La Finlandia può infatti giustamente arruolarsi il nome di paese dei laghi dato che ne possiede circa cinquantamila. La popolazione è di circa tre milioni ottocentomila abitanti.

Questa popolazione abita quasi esclusivamente nelle campagne che sono lavorate modernamente e razionalmente. Tuttavia esistono in Finlandia parecchi importanti centri urbani.

Helsinki, la capitale, è la più bella di queste città ed è una vera metropoli costruita in gran parte nel dopoguerra e con edifici quasi tutti in stile di avanguardia. Helsinki si trova sulla costa del golfo di Finlandia, proprio di fronte a Tallin. Altre città belle e caratteristiche vi sono: Viipuri, ricca di monumenti del tredicesimo secolo (è di questo tempo il castello che i finlandesi eressero contro i russi in un'isola davanti alla città); Suominen e un centro sviluppatosi anch'esso attorno ad un castello del quattrocento.

Turku è il vecchio centro culturale della Finlandia e fu, fino al 1812, la capitale del Granducato. Questo, rapidamente, il panorama del nuovo paese nordico che, oggi, si pone alla ribalta della storia europea.

VITTORIO QUEREL



ASPETTI DELLA FINLANDIA - Il castello di Viipuri

DAL PALCOSCENICO ALL'ALTARE?

L'avventurosa vita di Eva Lavallière

Sulle scene parigine, al Convento delle Carmelitane e all'eremo di Vittel

1914. Parigi metà degli Illusi, degli Ingegnieri falliti, degli avventurieri di tutti i Paesi, è il centro europeo in cui la vita sembra un divertentissimo gioco. Tabacchini, caffè, teatri, campi di corsa e grandi boulevard straripano di folle. Sulle scene delle «Variétés» parigine Eva Lavallière, un'attrice di polve, originale sino alla stravaganza, spiritosa come nessun'altra. Più che bella è una donna interessante: sbarazzina, frivola, spregiudicata, proprio come Miquette, Choquette, Martha, Brigitte, i fantocci-donna, provocanti, scanzonati, e in fondo borghesemente sentimentali, che Calvetti e De Fiers creano per lei, perché il pubblico vada in delirio e la copra ogni sera di fiori e di doni, come un tempo un sovrano il più illustre dei Re di Francia, copri di diamanti la doce innamorata Principessa La Vallière.

L'omonimia, però, è un pochino forzato. L'attrice delle «Variétés» ha assunto quel nome per il pubblico il giorno in cui ha lasciato il laboratorio per il teatro. Per lo Stato Civile porta un nome borghese, che attesta la sua origine italiana, della vecchia terra piemontese: Eugenia Fenoglio. Ma questo nome occasionale deve avere influenza grandissima nella sua vita: tanto grande da creare un destino eccezionale. Come la bionda, aristocratica Principessa che incantò il cuore del Re Sole e vide ai suoi piedi i più illustri personaggi del XVII secolo, Eva Lavallière, figlia di umili artigiani, ha ai suoi piedi Sovrani e Principi. Re della Finanza e dell'industria, artisti e personalità di tutti i paesi.

La guerra del 1914

Nel 1914 Eva Lavallière può dire di avere ottenuto tutto quanto ha desiderato dal destino, persino una bimba. Jeanne, natale dalla sua libera unione con l'imprenditore Samuel.

Ingrassata, come un falcione che precipita in piena giornata di sole sul boboloso di Lutetia scoppiata la guerra: gli scioperanti ringhiano Carlo Marx e calano l'elmetto d'acciaio, gli snob sostituiscono al colletto duro ed ai calzoni attillati la divisa grigio-verde; ma apparentemente la vita non cambia. Nel teatro sempre aperti si fanno piogioni più di prima; vogliono divertirsi tutti, quelli che parlano e quelli che restano. Eva Lavallière passa di trionfo in trionfo, e in questo particolare momento lo stesso repertorio artistico, frivolo, sbarazzino, copra a successo crescente. Ma nell'ombra lavora una forma misteriosa, quella forza che i fatalisti chiamano destino, i credenti volontà divina. E questa forza tra i suoi mezzi infiniti e potenti, sceglie alcuni episodi, del tutto occasionali, che pur hanno il potere di colpire profondamente l'attrice. Sei giovanissimi aviatori abituali del teatro e suoi ammiratori, prima di partire per il fronte, formano una singolare associazione: «Gli assi di Eva Lavallière» e giurano nel suo nome di compiere le imprese più ardite, come i cavalieri del Salis Graal, gli avranno sulla insegna di vincere o morire per il nome della donna amata. Forse non è che una scherzosa parodia dei leggendari patiti degli uomini di Re Arturo, scaturita dal cervello inebriato dalla vicinanza della contestatissima attrice e dalle troppe coppe di champagne, una burla che servirà, se ancora la ricorderanno, a tener vivo il buon umore sulle linee del fuoco: ma l'episodio scherzoso si cambia in tragedia: uno dopo l'altro i sei assi muoiono, dopo avere compiuto tutti i casti eroismi.

Eva Lavallière resta terribilmente scossa: la parte di essere, sia pure indirettamente, la causa di quelle morti così premature. Qualche tempo dopo un altro giovane, che prima di partire aveva dato in suo onore un lussuoso banchetto, cade colpito dal piombo nemico appena giunto in trincea. L'attrice vede in queste sciagure quasi un avvertimento del destino: diventa triste, stanca e per la prima volta sente la frivolezza di una vita troppo leggera. Imperpetrante adesso che ha una bambina, dubita se deve avere figli: questa influenza su altre vite umane. Per riposarsi cerca un rifugio tranquillo e acquista da vecchie signore, ultime superstiti di una famiglia decaduta, il Castello di Thuillicres, in un villaggio lontano dai grandi centri, quasi svuotato dalla guerra. Laggiù ha agio di avvicinarsi alle genti del popolo umile, di osservare la fatica dello contadino, per strappare alla terra un insufficiente sostentamento, di vedere la miseria nelle case, il dolore delle madri e delle vedove. Il suo cuore, che si era sopito nel tepore degli agi, si rivede: ricorda gli anni della gioinezza, tormentata dalle privazioni, vibra al contatto di sofferenze, vuole sollevarle, andare incontro ai cuori che soffrono. Ma l'avvenimento al popolo non è facile quanto crede: non basta distribuire denari e doni per ottenere fiducia, stima e affetto.

Poi scende lungamente, come abbagliato, a fissare quel pezzo di carta, DONINO RONCARA.

Il cuore non si compie con moneta

sonante, e quello delle contadine di Thuillicres, rudi per istinto e forse anche per diffidenza contro la nuova Castellana, delle cui avventure è giunta anche l'eco, resta chiuso: cortesi sì, ma senza slancio, senza efficacia.

Possibile che l'attrice abituata ad affascinare un grande pubblico, non riesca a conquistarsi le simpatie di donne dei campi? Se ne lagna col curato, un povero, piccolo prete, di una poverissima parrocchia, il quale arrischiato, si confonde, non sa trovare le cortesi menzogne convenzionali, e dice, forse senza intenzioni di colpire, parole giuste che fanno male: «Vede, signora, questo uomo ha un buon cuore, in questi momenti di compressione più che di pane; il vostro lusso è come un affronto alla miseria, al dolore, le vostre ricche offerte offendono le loro sensibilità». Vi sentono astranezza, troppo lontana.

E un giorno lo stesso prete le dice semplicemente, come se parlasse ad una parrocchiana qualunque: «Non vi ho mai vista in chiesa». E' piccola, ma bella la nostra chiesa; ha una Madonna di legno dipinta che ha una meraviglia. Vi aspetto domenica alla Messa». Da quanto tempo non va in chiesa? Non lo ricorda neppure, tanto è lontano, ma la domenica dopo, per fare piacere al piccolo curato, Eva, con la sua dama di compagnia, si recò a Messa, si inginocchiò sui banchi di legno, ascolta la predica, una predica senza pretese di un buon uomo, che non è oratore, e lo sa, come sa che i suoi parrocchiani hanno bisogno soltanto di parole che il consolo dal dolore di avere i figlioli, gli sposi, i genitori in pericolo, e li inclina a sperare nel loro ritorno: un povero prete che quando in celebre Lavallière lo pregherà di confessarla e di somministrarle la Comunione, si scherrerà umilmente di essere troppo piccolo, troppo ignorante, la indirizzerà da un prelati illustre e soltanto insistente a preghiare riusciranno a convincerlo.

Come l'amante del Re Sole

Il giorno prima di presentarsi al confessionale e alla balaustra per la Comunione, Eva manda le sue dimissioni al teatro. La notizia sbarborda Parigi: molti credono un'invenzione pubblicitaria, altri un nuovo capriccio dell'attrice. Ma intanto i giornali ne parlano e al castello di Thuillicres, accorrono cronisti, artisti, compagni di arte, amici ed ammiratori. Nessuno prende sul serio le sue dichiarazioni di ritirarsi dalle scene: è una crisi di mistico passeggero, che svanirà presto come sono andate tante altre, appena l'attrice rivedrà Parigi, il suo teatro, il suo ambiente. Tuttavia, la crisi insisteva e le idee sincere e profonde, durava tutta la vita.

Un mattino del XVII secolo, una signora tutta sola, vestita semplicemente bussa al portone del Convento delle Carmelitane presso Parigi, e chiedeva umile, umile, di essere accolta tra le monache: era Maria Luisa. La Vallière, la Principessa capevole di avere amato troppo il suo Re. Pochi mesi dopo la Principessa prendeva il velo e sceglieva il convento umile di S. Maria Luisa della Misericordia.

All'alba piovosa di un giorno autunnale, del 1914, una donna vestita di nero, tutta sola, bussa al portone dello stesso Convento e chiede umilmente: «Vede, signora, io sono una povera donna, ma ho una grande voglia di essere religiosa: mi chiamo Eva Lavallière, la celebre attrice che interpreta delle pazzie della moda. Strano era il destino di due donne tanto diverse per nascita, educazione, cultura, che in comune hanno soltanto un nome: «La Vallière». Meno fortunata della bionda Principessa, Eva non può godere la gioia della pace nel chiostro: ammalata non sopporta la regola rigida del Convento e deve uscire. Si fa mandare missionaria in Thailandia, ma anche qui non resiste, ritorna in Francia, e si ritira in una casetta presso Vittel. Dolci fisici e morali non le sono risparmiati: la figliuola Jeanne cambia sesso in seguito ad una operazione, diventa un giovanotto dissipatore e gaudente, che morirà nella crapula; sarà sofferente le vengono dalle malattie, e dalla miseria, poiché ha regalato tutti i suoi averi ai poveri. Ma Eva non si lamenta: accetta le dure prove di espiazione con mistico spirito di cristiano sacrificio e forse, in questo duro periodo per la prima volta, si sente davvero felice.

Minore nel 1929. La ricordano i giornali: qualche raro amico rimaste dei tempi passati, e la pianto, con sincero cordoglio, i poveri, gli umili, ai quali essa ha continuato a dare aiuto ed assistenza.

In Francia si riparla di Eva Lavallière in questi giorni in cui si è diffusa la notizia della guarigione miracolosa di un'altra attrice, che ha invocato la sua intercessione. Malgrado siano passati soltanto dieci anni dalla sua morte, è già in corso la causa della sua beatificazione.

DEDY BALDI

Il rullo inceppato

Conclusa la prima fase delle operazioni russe in Finlandia, ci si domanda quali potranno essere le conseguenze del gravissimo scacco.

A Mosca, certamente si pensa di ritardare l'offensiva, fidarsi della enorme superiorità numerica di cui possono disporre e che consente di riprendere la battaglia, tradizione dello sperpero delle vite umane. Quello che non è agevole prevedere è il tempo di questa ripresa: se in primavera, aspettando migliori condizioni meteorologiche, o prima, spinti dalla intenzione di non concedere all'esercito finlandese la possibilità di potenziarsi.

E' certo però, quali che potranno essere gli avvenimenti futuri, che il prestigio dell'esercito sovietico ha ricevuto da questa infelice prova del fuoco un gravissimo colpo, a cui neanche un eventuale successo futuro potrà porre riparo.

Sta di fatto, a prescindere dalla valutazione morale dell'azione, che i dirigenti sovietici hanno avuto dalla loro parte tutti i vantaggi di cui sono godersi ogni attaccante: possibilità di preparazione, scelta del tempo e degli obiettivi, sorpresa. Con tutto ciò, e pur disponendo di una iperbolica superiorità, hanno subito la sconfitta.

Ora che il valore dei finlandesi ha operato l'insperato miracolo, in Francia ed in Inghilterra si mette apertamente in dubbio la potenza militare della Russia. Pure sino a pochi mesi fa diverse ne era l'apprezzamento se, dopo avere ricondotto la Russia nel concerto internazionale introducendola nell'aeroporto ginevrino e facendone una delle protagoniste della politica europea, hanno sollecitato oltre ogni limite di dignità l'adesione al progettato blocco d'accerchiamento contro le Potenze dell'Asse.

Si dice ora proprio in Francia e in Inghilterra, che le missioni inviate nell'agosto scorso a Mosca, per svolgere le trattative militari, prima che quelle politiche, protrette per qualche mese, fossero una benché minima speranza di successo; si dice ora che in quella occasione i tecnici dei paesi ora alleati avevano rilevato le gravi deficienze della organizzazione militare russa. E' questo un argomento che ha sapore di consolatorio dopo il voltafaccia operato dal Cremlino.

Non va dimenticato che allora era tornato a profilarsi il mito del «rullo compressore», su cui erano state riposte le migliori speranze all'inizio della prima guerra europea. Nel 1914 gli Stati Maggiori alleati — e specialmente quello francese che aveva imposto al piano strategico russo una variante sostanziale che fu causa di una esiziale dispersione di forze — pensavano che il mastodontico organismo militare zarista sarebbe stato lento a mettersi in moto, ma che una volta superata la fase critica iniziale la sua immensa forza avrebbe travolto ogni ostacolo, obbligando l'esercito tedesco a diminuire la sua pressione sul fronte francese. Invece le deficienze qualitative russe, alla prova dei fatti, dovevano rivelarsi tanto gravi da non permettere durante il conflitto di ventidue anni fa di cogliere alcun successo efficace e definitivo.

Evidentemente a Parigi e a Londra, negli ultimi anni, si era prestata una fede esagerata alle affermazioni propagandistiche di Mosca secondo le quali la rivoluzione aveva rigenerato l'esercito portandolo ad un grado di potenza mai raggiunto prima. Tuttavia non mancavano gli indizi di un ben diverso stato di cose.

Primo fra tutti la condanna, con infamia di numerosi ufficiali generali e superiori, tra i quali qualcuno precedentemente proclamato «eroe nazionale». Non si mandano dimissioni al pioniere d'eccezione e capi senza averne genero tutto l'esercito, e senza incrinare la saggezza, l'infamia colpisce un po' tutti discendendo per via gerarchica. Se poi, ipotesi da non escludersi a priori, non si è trattato di tradimento bensì di un dissidio insanabile fra i dirigenti delle forze armate e quelli politici, non saranno state certamente le fucilate e le rivoltellate alla nuca a sanarlo.

Può un esercito sollevarsi in qualche anno della crisi provocata dalla condanna di quasi tutto il suo Stato Maggiore e di un numero impressionante di ufficiali, che si calcola di diverse migliaia? Le accelerazioni promozionali sono un expediente organico, ma non assicurano comandanti che siano all'altezza dei loro compiti.

Se era affermato prima che scoppiasse questa guerra, che nell'esercito sovietico vi fossero capitani e maggiori divenuti colonnelli e generali e che a molti ufficiali fossero stati conferiti incarichi superiori di tre o quattro gradi a quello effettivamente ricoperto. Vera o non vera questa affermazione, è indubitabile nella fede dei più repubblicani militari di ogni paese, che la causa principale della grave sconfitta russa in Finlandia sia costituita dalla deficienza dei quadri, da cui hanno origine in gran parte le altre deficienze dimostrate: disastrosa, quella della organizzazione, della preparazione, della intendenza.

Tralasciando ogni altra considerazione tecnica di carattere militare, a cui noi personalmente non ci sentiamo preparati, vien fatto di chiedersi se responsabilità di questa disavventura siano proprio ed esclusivamente gli organi militari russi. Anche ammesso un errore di sopravvalutazione delle proprie possibilità, lo Stato Maggiore non può essersi nascosto le difficoltà di una campagna in condizioni di ambiente, di terreno e di clima eccezionalmente contrari. Se pur con tutto ciò l'azione è stata decisa ed intrapresa, considerazioni di carattere politico devono avere avuto la prevalenza.

Non è infondato arguire che a Mosca, dopo la facile occupazione della parte orientale del territorio polacco, si prevedesse che anche questa volta il tutto si sarebbe limitato ad una passeggera occupazione militare. Forse è anche vero che Stalin e Molotov abbiano contato sull'opera disgregatrice di pretese correnti comuniste in Finlandia, che avrebbe fatto capo all'alleato del Comintern Kussinen. Questo, se è stato, si è rivelato un errore capitale, poiché le stesse condizioni sociali ed economiche del finlandese, popolo dotato di un'alta media di cultura e composto in buona parte di piccoli proprietari terrieri e senza grandi dislivelli di ricchezza, non si sottraggono un tale assunto. Così solo si potrebbe spiegare come lo Stato Maggiore russo abbia potuto

accettare di tentare l'impresa pur non ignorando le deficienze del suo esercito e senza una preparazione adeguata. Una rapida vittoria sarebbe certamente tornata al gioco dei dirigenti sovietici che ne avrebbero usato ai fini interni e per eccitare di galvanizzare l'esercito. Ma ora che invece della vittoria folgorante essi hanno dovuto subire la dura sconfitta, gli effetti possono essere contrari. Già trapela di moti che si sarebbero verificati in varie provincie.

Ma l'elemento più pericoloso resta l'esercito che, sotto la spinta della delusione, potrebbe chiedere conto ai capi politici dell'avventura in cui è stato cacciato. Quel colpo di Stato che ancora non è riuscito a compiere potrebbe tentarlo ora o in un tempo prossimo, se la fortuna delle armi dovesse ancora essere avversa, con la probabilità di trovare adesioni e incoraggiamenti fra la popolazione civile stanca e delusa di un regime inumano e contrario ad ogni logica. E l'esercito è la sola organizzazione che potrebbe determinare un nuovo rivolgimento in Russia.

Induzioni queste, nient'altro che supposizioni. Induzioni e supposizioni che non dovrebbero meravigliare se si verificassero.

E. SILVESTRI VIOLA

CRONACHE DELLO SPORT

Il C. F. di Sondrio vince i Campionati di sci degli Avanguardisti

A Vicenza il successo nella staffetta

Bormio, 6 gennaio

Si sono conclusi felicemente i campionati di sci degli Avanguardisti che hanno visto la vittoria del C. F. di Sondrio. La gara si è svolta a Bormio, in Val Grande, e ha visto la partecipazione di numerosi atleti di varie regioni. Il C. F. di Sondrio ha ottenuto il successo nella staffetta, grazie alla buona performance dei suoi atleti.

Il Trofeo Segretario del Partito gara scistica d'alta montagna

Bormio, 6 gennaio

E' vietata l'attesa per la gara scistica d'alta montagna che si è svolta a Bormio. La gara ha visto la partecipazione di numerosi atleti e si è conclusa con il successo del C. F. di Sondrio.

I tennisti italiani e magiari alla pari dopo la prima giornata

Bormio, 6 gennaio

Sui campi coperti del C. F. di Sondrio si è svolta la prima giornata dei campionati di tennis. I tennisti italiani e magiari si sono affrontati in una gara che si è conclusa con il successo degli italiani.

La Pallacanestro alla S. Lucia Virtù S. S. Giordana Genova preceduto da un incontro femminile

Genova, 6 gennaio

Nella palestra S. Lucia rinnovata nella sua attrezzature e ampliata nella capienza, la Virtù S. S. Giordana Genova ha disputato un incontro di pallacanestro. L'incontro si è concluso con il successo della Virtù S. S. Giordana Genova.

Il trotto a San Siro

Milano, 6 gennaio

Premio Cassano - L. 8000, m. 2000. 1. Jumbo (Pini) della Scud. Asola, in 2'12" (128'5"). 2. Godelve, 3. G. di G. Claudio, Tot. L. 650, 3. 5. acc. 34,50.

Premio Vincenzo - L. 5000, m. 2000. 1. Jumbo (Pini) della Scud. Asola, in 2'12" (128'5"). 2. Godelve, 3. G. di G. Claudio, Tot. L. 650, 3. 5. acc. 34,50.

Premio Vincenzo - L. 5000, m. 2000. 1. Jumbo (Pini) della Scud. Asola, in 2'12" (128'5"). 2. Godelve, 3. G. di G. Claudio, Tot. L. 650, 3. 5. acc. 34,50.

Premio Vincenzo - L. 5000, m. 2000. 1. Jumbo (Pini) della Scud. Asola, in 2'12" (128'5"). 2. Godelve, 3. G. di G. Claudio, Tot. L. 650, 3. 5. acc. 34,50.

Premio Vincenzo - L. 5000, m. 2000. 1. Jumbo (Pini) della Scud. Asola, in 2'12" (128'5"). 2. Godelve, 3. G. di G. Claudio, Tot. L. 650, 3. 5. acc. 34,50.

Premio Vincenzo - L. 5000, m. 2000. 1. Jumbo (Pini) della Scud. Asola, in 2'12" (128'5"). 2. Godelve, 3. G. di G. Claudio, Tot. L. 650, 3. 5. acc. 34,50.

Premio Vincenzo - L. 5000, m. 2000. 1. Jumbo (Pini) della Scud. Asola, in 2'12" (128'5"). 2. Godelve, 3. G. di G. Claudio, Tot. L. 650, 3. 5. acc. 34,50.

TEATRI

Teatro del Corso

Davanti a un pubblico che si ripara ogni volta di più, si è dato ieri sera il posto del sorriso, operetta di Franz Lehár che per Bologna si poteva dire nuova essendo stata rappresentata una volta sola al Comunale da artisti veneziani. Tutta l'esecuzione della Compagnia Dezan ha dato luogo ad un caloroso successo ben meritato per l'affettuoso e generoso dei artisti e per le singole interpretazioni. Numerosi applausi a scena aperta hanno salutato il tenore Lino Solari che ha dovuto trascinare la romanza del secondo atto; la Rina Regis e l'amenissimo Dezan con la briosa Viola Violetta. Ottimamente l'orchestra diretta dal Maestro Montanari. Oggi, in mattinata, l'opera si replica.

La prima alla Scala della «Donna senza ombra», di Strauss

Milano, 6 gennaio

Il virtuosismo sinfonico di Riccardo Strauss, quel suo modernismo così ricco di effetti suggestivi, ha dato nuova prova della sua potenza con la rappresentazione, per la prima volta, alla Scala della «Donna senza ombra», curata con ogni scrupolo da Gino Ma-

rinuzzi, che già ne direbbe le precedenti esecuzioni in Italia, a Roma e a Venezia.

Il magistero istrumentale, ancorché sovente ostico al gusto corrente, ha saputo riscattare la nebulosità e le astrusità della vicenda, che ha avuto in Ida Facelli, Siella Roman, Ida Monti, il Franci o il Voyer, del protagonista, all'altezza delle non comuni difficoltà della partitura.

Sovratutto la Facelli ha trovato modo di fare valere i suoi noti eccezionali mezzi vocali; la Facelli ha affrontato questo nuovo elemento artistico con entusiasmo e volontà mirabili. Va notato che per accentuare e ottenere taluni effetti del coro, è stato fatto ricorso, per la prima volta alla Scala, all'amplificatore.

La regia del Prigiero e l'allestimento scenico del Benois, hanno animato gli undici quadri, nei quali sono state usate le scene del Teatro Reale dell'Opera.

La regia di Strauss ha richiamato questa sera alla Scala il pubblico elegante delle vetri prime. Cinque chiamate hanno evocato, alla fine del primo atto, alla ribalta, esecutori e Maestro. Altre sei chiamate si sono avute al termine del secondo atto. Anche i quadri del terzo e la fine dell'opera hanno trovato accoglienze festose.

Spettacoli d'oggi

COISSO - (Compagnia Enrico Dezan) - Ore 18: «Il paese del sorriso» 3 atti di Franz Lehár - Ore 21: «Donne veneziane» 2 atti di Franz Lehár.

CALCIO

Bologna - Napoli al Littoriale per il Campionato «riserve»

Oggi alle ore 14,30 sul campo del Littoriale la riserva del Bologna incontra quella del Napoli per il Campionato nazionale.

I bolognesi, che da tempo offrono al Littoriale favorevoli prestazioni anche dal lato tecnico vorranno certamente confermare le loro felici condizioni di forma, combattendo una partita piena di bris.

La probabile formazione degli ospiti sarà la seguente: Vanz, Colombi e Cacciari; Gazdini, Venturi e Cavarini; Prigioni, Zalatù, Montebuccini (Sdraulici), Porta e Sdraulici (Serena).

Grande attesa a Modena per l'incontro col Genova

Modena, 6 gennaio

Vivissima è l'attesa negli ambienti sportivi per la visita che domani il Genova farà al «Marzari», tanto che si prevede un tutto esaurito.

La squadra giallo-blu, che non potrà disporre del portiere Sentimenti a che ha dovuto fare alcuni forzati ritocchi, scenderà in campo nel seguente alineamento: Mosè, Mani e Tantielli; Galli, Maloni e Braggi; Monti, Montanari, Galli, Uneddu e Dezan.

LOTTERIA LIBERA

I campionati italiani

Trieste, 6 gennaio

Si è conclusa questa sera a Trieste la selezione per i campionati italiani di lotta libera, categoria senior. Il vincitore è stato il pugile del «Delfino» Dario, che ha vinto contro il pugile del «Delfino» Dario.

CAMPIONATO DI SERIE B

Modinella e Pisa alla pari (2 a 2) dopo una burrascosa partita

Modinella e Pisa si sono affrontati in una partita che si è conclusa con il pareggio (2 a 2). La partita è stata molto combattuta e ha visto la partecipazione di numerosi atleti.

Una partitella. Fra gli errori dell'arbitro di Modinella, il capitano del Modinella ha commesso un errore che ha costato la partita. La partita si è conclusa con il pareggio (2 a 2).

I tiri all'Arco Guidi dell'Unione Felicea Caccia

Indetto dall'Unione Felicea Caccia ha avuto luogo ieri all'Arco Guidi, con la partecipazione di numerosi atleti, un tiro all'arco che si è concluso con il successo dell'Unione Felicea Caccia.

NOTIZIARIO

Uzzi allo sterminio, che riparte a battuta dopo il Voto 21. Il calcio, s'incontrano alle 12,30 le squadre della Direzione di Amministrazione e dell'Amministrazione, che si incontrano alle 14,30 saranno di fronte al «Marzari» e «Marzari».

Punti centrali su quella che è stata la gara. Si tratta di una gara che è stata molto combattuta e ha visto la partecipazione di numerosi atleti.

La gara si è conclusa con il successo dell'Unione Felicea Caccia. La gara ha visto la partecipazione di numerosi atleti.

La gara si è conclusa con il successo dell'Unione Felicea Caccia. La gara ha visto la partecipazione di numerosi atleti.

La gara si è conclusa con il successo dell'Unione Felicea Caccia. La gara ha visto la partecipazione di numerosi atleti.

La gara si è conclusa con il successo dell'Unione Felicea Caccia. La gara ha visto la partecipazione di numerosi atleti.

La gara si è conclusa con il successo dell'Unione Felicea Caccia. La gara ha visto la partecipazione di numerosi atleti.

dal 8 gennaio

di fine stagione

50% di sconto

INDUSTRIA DELLA SETA VIA RIZZOLI. BOLOGNA

Autorizzazione del Consiglio Provinciale delle Corporazioni

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE L. 250 per parola

A pagamento mensili Impermeabili, a 100 lire al mese, 1000 lire al mese, 1000 lire al mese.

CESSIONI DI AZIENDE CAPITALI, SOCIETA' L. 250 per parola

CESSIONI negozi panpasticcieri, 1000 lire al mese, 1000 lire al mese.

OFFERTE D'IMPIEGHO e di LAVORO L. 150 per parola

CERCAI signorina apprendista per ufficio, 1000 lire al mese, 1000 lire al mese.

RAFFRESCAMENTI, AGENTI VIAGGIATORI L. 150 per parola

RAFFRESCAMENTI, 1000 lire al mese, 1000 lire al mese.

AFFITTI APPARTAMENTI e LOCALI L. 150 per parola

AFFITTI appartamenti, 1000 lire al mese, 1000 lire al mese.

DOMANDE D'IMPIEGHO e di LAVORO L. 60 per parola

AFFITTI appartamenti, 1000 lire al mese, 1000 lire al mese.

COMPRA-VENTA CASE e TERRENTI L. 250 per parola

COMPRA-VENTA CASE, 1000 lire al mese, 1000 lire al mese.

dal 8 gennaio

di fine stagione

50% di sconto

INDUSTRIA DELLA SETA VIA RIZZOLI. BOLOGNA

Autorizzazione del Consiglio Provinciale delle Corporazioni

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE L. 250 per parola

A pagamento mensili Impermeabili, a 100 lire al mese, 1000 lire al mese, 1000 lire al mese.

CESSIONI DI AZIENDE CAPITALI, SOCIETA' L. 250 per parola

CESSIONI negozi panpasticcieri, 1000 lire al mese, 1000 lire al mese.

OFFERTE D'IMPIEGHO e di LAVORO L. 150 per parola

CERCAI signorina apprendista per ufficio, 1000 lire al mese, 1000 lire al mese.

RAFFRESCAMENTI, AGENTI VIAGGIATORI L. 150 per parola

RAFFRESCAMENTI, 1000 lire al mese, 1000 lire al mese.

AFFITTI APPARTAMENTI e LOCALI L. 150 per parola

AFFITTI appartamenti, 1000 lire al mese, 1000 lire al mese.

DOMANDE D'IMPIEGHO e di LAVORO L. 60 per parola

AFFITTI appartamenti, 1000 lire al mese, 1000 lire al mese.

COMPRA-VENTA CASE e TERRENTI L. 250 per parola

COMPRA-VENTA CASE, 1000 lire al mese, 1000 lire al mese.

dal 8 gennaio

di fine stagione

50% di sconto

INDUSTRIA DELLA SETA VIA RIZZOLI. BOLOGNA

Autorizzazione del Consiglio Provinciale delle Corporazioni

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE L. 250 per parola

A pagamento mensili Impermeabili, a 100 lire al mese, 1000 lire al mese, 1000 lire al mese.

CESSIONI DI AZIENDE CAPITALI, SOCIETA' L. 250 per parola

CESSIONI negozi panpasticcieri, 1000 lire al mese, 1000 lire al mese.

OFFERTE D'IMPIEGHO e di LAVORO L. 150 per parola

CERCAI signorina apprendista per ufficio, 1000 lire al mese, 1000 lire al mese.

RAFFRESCAMENTI, AGENTI VIAGGIATORI L. 150 per parola

RAFFRESCAMENTI, 1000 lire al mese, 1000 lire al mese.

AFFITTI APPARTAMENTI e LOCALI L. 150 per parola

AFFITTI appartamenti, 1000 lire al mese, 1000 lire al mese.

DOMANDE D'IMPIEGHO e di LAVORO L. 60 per parola

AFFITTI appartamenti, 1000 lire al mese, 1000 lire al mese.

COMPRA-VENTA CASE e TERRENTI L. 250 per parola

COMPRA-VENTA CASE, 1000 lire al mese, 1000 lire al mese.

ULTIME NOTIZIE

L'avanzata finlandese in territorio sovietico

Efficaci azioni di bombardamento aereo sulle basi russe

Helsinki, 6 gennaio. Nel territorio del fronte in cui si è affermata la vivace azione offensiva delle truppe finlandesi, la situazione dei russi diventa sempre più precaria. Nella zona ad oriente di Raasika l'avanzata finlandese su territorio sovietico si è spinta ad una profondità che raggiunge i 40 chilometri. Favoriti dalle condizioni climatiche particolarmente vantaggiose per il genere di operazioni belliche che essi svolgono, i finlandesi hanno decisamente su Rogosar, mantenendo costante contatto con le loro basi di partenza e riuscendo ad assicurare i fianchi mediante azioni di pattuglie.

Il freddo eccezionale, che ha raggiunto in certi punti i 30 gradi sotto zero, paralizza quasi totalmente i tentativi di azione delle truppe sovietiche, insufficientemente attrezzate. Le armi automatiche dei finlandesi decimano le imponenti masse di truppe sovietiche che tentano sporadici, inutili attacchi alle linee finlandesi, specialmente sull'istmo di Carelia.

Oltrepassati Sella e il fiume Pajana, i finlandesi condotti da reparti provenienti da Soukkoist incalzano i sovietici in fuga verso la frontiera. I russi, nelle loro precipitose ritirata, abbandonano abbondante materiale e numerosi feriti.

Aviatori finlandesi hanno fatto una incursione sulla base aerea sovietica di Uhta, gettando parecchie bombe e distruggendo tre apparecchi a terra. Gli effetti del bombardamento aereo della base sovietica dell'isola estone di Oesel sono gravissimi. Oltre a buona parte delle aviorimesse ed a numerosi apparecchi che si trovavano sul campo, gli aviatori finlandesi hanno distrutto una batteria di contraerei. Inoltre, reparti di truppe che si affollavano nell'area di Kuressaare, sono stati efficacemente spezzati dalla squadriglia finica, scesa a aerei nemici.

Altri otto aeroplani russi sono stati abbattuti durante un'incursione aerea compiuta dai finlandesi nel cielo della città di Uta, all'est di Kuusiko. La giornata ha dato luogo all'episodio più saliente dell'attuale guerra aerea russo-finlandese, in quanto un solo pilota finlandese ha abbattuto sei degli aerei nemici.

Il bollettino del Comando finlandese informa:

Sull'istmo della Carelia, il 5 gennaio, si è avuta attività dell'artiglieria più intensa del consueto. Tra il Golfo di Finlandia e Kuolassaervi, reparti piuttosto esigui di truppe nemiche hanno attaccato le nostre posizioni lungo il lago gelato di Muolaa. Il nemico ha inoltre attaccato Kirve, nel settore di Taipale. Gli attacchi sono stati respinti in entrambe le località.

Sul fronte orientale, a Suomussalmi, le battaglie continuano a svilupparsi in direzione di Raata. Le nostre truppe hanno distrutto alcune autobombe nemiche e ne hanno catturate una.

Nel settore di Junturanta grandi quantità di materiale sanitario e di rifornimenti dei magazzini di un ospedale da campo abbandonato dal nemico sono caduti nelle nostre mani. Lungo la via che conduce a Junturanta, il nemico ha abbandonato 11 carri armati, 2 cannoni, 30 autocarri e grandi quantità di munizioni.

Attività di pattuglie e di artiglieria sugli altri settori.

Le nostre artiglierie anticarro hanno abbattuto — secondo notizie confermate — otto apparecchi nemici durante la giornata di ieri, oltre altri due di cui non è stato ancora confermato l'abbattimento.

Il bollettino aggiunge che l'Aviazione finlandese ha distrutto colonne di rifornimenti e batterie campali nemiche. Durante la giornata di ieri, il nemico ha fatto incursioni aeree specialmente sulla Finlandia centrale.

Fiorenti caos sovietico

Come i sottoprodotti della lavorazione della gomma restano inutilizzati.

Mosca, 5 gennaio. La Prudza reca un articolo sulla Commissione statale di controllo e sull'enorme spreco nell'industria sovietica.



Finlandesi in trincea.

Omaggio al Duce di una raccolta di canti dell'epoca fascista

Roma, 6 gennaio. Al Duce è stato presentato dal Segretario del Partito il volume Canti della nuova vita del Fascista Giacomo Muraro, con musiche di Luigi Garzanti. E' la prima raccolta omogenea di canti popolari dell'epoca fascista. Il Duce ha gradito l'omaggio.

Disposizioni del Duce per migliorare l'organizzazione delle vendite dei prodotti della pesca

Roma, 6 gennaio. Essendosi ravvisata l'urgente necessità di migliorare rapidamente l'attuale organizzazione delle vendite dei prodotti della pesca, il Duce ha disposto che i Comuni ove è istituito il mercato all'ingrosso, del pesce siano richiamati a dare immediata applicazione alle particolari norme redate in materia della Legge 12 luglio 1938-XVI, n. 1497. Queste ultime si predicono, infatti, di conseguire la maggiore possibile economia e la maggiore anzietà nel funzionamento degli organismi ove i prodotti della pesca vengono venduti dai produttori alle categorie cui spetta di provvedere alla loro ulteriore distribuzione per il consumo.

Il "Foglio di Disposizioni,"

Il Cambio della Guardia nelle Federazioni dei Fascisti di Bologna e di Avellino - Il nuovo Ispettore del P. N. F. in Albania - Consiglieri Nazionali deplorati

Roma, 6 gennaio. Il Foglio di Disposizioni n. 48 del Segretario del P.N.F. reca:

1. Il Duce, su mia proposta, ha nominato Ispettore del P.N.F. in Albania il fascista Piero Parini, Prefetto del Regno, iscritto nel P.N.F. dal 15 gennaio 1920, decorato al valor militare, in sostituzione del fascista Giovanni Guro. Lo scambio delle consegne sarà effettuato a Tirana l'8 gennaio XVIII alle ore 11 alla presenza di S. E. il Luogotenente generale.

2. Il Duce, su mia proposta, ha nominato Segretario della Federazione dei Fascisti di Combattimento di Bologna il fascista Vittorio Caliceti, ardito di guerra, decorato al valor militare, squadrismo, in sostituzione del fascista Alfredo Leali. Lo scambio delle consegne sarà effettuato l'8 gennaio XVIII alle ore 11, presso il componente del Direttorio Nazionale del P.N.F. Orfeo Salani.

3. Il Duce, su mia proposta, ha nominato Segretario della Federazione dei Fascisti di Combattimento di Avellino il fascista Carlo Balestra di Mottola, proveniente dalla Lega Fascista, volontario in A. O. e in Spagna, decorato al valor militare, in sostituzione del fascista Vittorio Campanile. Lo scambio delle consegne sarà effettuato l'8 gennaio XVIII alle ore 11, presso il componente del Direttorio Nazionale del P.N.F. Raffaele Manganiello.

4. D'ordine del Duce, ho inflitto la deplorazione ai Consiglieri Nazionali Italo Bocci, Antonello Caprino, Filippo Ungaro e Filiberto Sani con la seguente motivazione: «Dimenticarono la loro sensibilità politica avvertendosi del prestigio che gli veniva dalla carica di Consiglieri Nazionali per patrocinare interessi di gruppi commerciali concorrenti nella vendita a trattativa privata di una azienda ebraica».

5. D'ordine del Duce ho inflitto la deplorazione al fascista Guido Cristini con la seguente motivazione: «Dimostrava scarsa sensibilità politica essendosi valso del prestigio che gli veniva dalla carica di Consigliere Nazionale per patrocinare interessi di gruppi commerciali concorrenti nella vendita a trattativa privata di una azienda ebraica».

L'ISCRIZIONE DEI COMBATTENTI AL P.N.F.

Norme per ottenere la dichiarazione comprovante il servizio bellico

Roma, 6 gennaio. I militari in congedo ex-combattenti per ottenere la dichiarazione comprovante il servizio bellico al fine della iscrizione al P.N.F. o della retrodazione dell'anzianità, giusta le disposi-



Destinazione fatta dal Duce di un'offerta del Prof. P. Piccinini

Roma, 6 gennaio. Il Duce ha ricevuto il Prof. P. Piccinini che gli ha fatto omaggio della sua pubblicazione Acta Medica Italiana e gli ha esposto il progetto di un Trattato italiano di storia della Medicina. Gli ha inoltre consegnato lire 150 mila.

L'incidente di Venloo

Amsterdam, 6 gennaio. In merito all'incidente di Venloo, nel quale gli inglesi Steene e Best vennero catturati da tedeschi nel novembre, il Governo ha diramato il seguente comunicato: «Niente si sa ancora di preciso circa la sorte della vittima dell'incidente di Venloo. Come si sa, il nostro Governo ha insistito presso la rappresentanza diplomatica germanica, per ottenere le necessarie informazioni. Il Governo tedesco ha promesso di effettuare un'inchiesta circa i risultati della quale a tutt'oggi, nonostante le nostre ripetute insistenze, non si conosce nulla».

Un comunicato olandese sul riserbo germanico

Amsterdam, 6 gennaio. In merito all'incidente di Venloo, nel quale gli inglesi Steene e Best vennero catturati da tedeschi nel novembre, il Governo ha diramato il seguente comunicato: «Niente si sa ancora di preciso circa la sorte della vittima dell'incidente di Venloo. Come si sa, il nostro Governo ha insistito presso la rappresentanza diplomatica germanica, per ottenere le necessarie informazioni. Il Governo tedesco ha promesso di effettuare un'inchiesta circa i risultati della quale a tutt'oggi, nonostante le nostre ripetute insistenze, non si conosce nulla».

Bologna, 7 Gennaio 1940 XVIII.

Prem. Imp. Cav. Uff. O. Golinari, via G. Petroni 18-20. Tel. 22319-33155, Bologna.

La Salma proseguirà per Crevalcore dove giungerà alla ore 14.30 per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Bologna, 7 Gennaio 1940 XVIII.

Prem. Imp. Cav. Uff. O. Golinari, via G. Petroni 18-20. Tel. 22319-33155, Bologna.

La Salma proseguirà per Crevalcore dove giungerà alla ore 14.30 per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Bologna, 7 Gennaio 1940 XVIII.

Prem. Imp. Cav. Uff. O. Golinari, via G. Petroni 18-20. Tel. 22319-33155, Bologna.

La Salma proseguirà per Crevalcore dove giungerà alla ore 14.30 per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Bologna, 7 Gennaio 1940 XVIII.

Prem. Imp. Cav. Uff. O. Golinari, via G. Petroni 18-20. Tel. 22319-33155, Bologna.

La Salma proseguirà per Crevalcore dove giungerà alla ore 14.30 per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Bologna, 7 Gennaio 1940 XVIII.

Prem. Imp. Cav. Uff. O. Golinari, via G. Petroni 18-20. Tel. 22319-33155, Bologna.

La Salma proseguirà per Crevalcore dove giungerà alla ore 14.30 per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Bologna, 7 Gennaio 1940 XVIII.

Prem. Imp. Cav. Uff. O. Golinari, via G. Petroni 18-20. Tel. 22319-33155, Bologna.

La Salma proseguirà per Crevalcore dove giungerà alla ore 14.30 per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Bologna, 7 Gennaio 1940 XVIII.

Prem. Imp. Cav. Uff. O. Golinari, via G. Petroni 18-20. Tel. 22319-33155, Bologna.

La Salma proseguirà per Crevalcore dove giungerà alla ore 14.30 per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Bologna, 7 Gennaio 1940 XVIII.

Prem. Imp. Cav. Uff. O. Golinari, via G. Petroni 18-20. Tel. 22319-33155, Bologna.

La Salma proseguirà per Crevalcore dove giungerà alla ore 14.30 per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Bologna, 7 Gennaio 1940 XVIII.

Prem. Imp. Cav. Uff. O. Golinari, via G. Petroni 18-20. Tel. 22319-33155, Bologna.

La Salma proseguirà per Crevalcore dove giungerà alla ore 14.30 per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Bologna, 7 Gennaio 1940 XVIII.

Prem. Imp. Cav. Uff. O. Golinari, via G. Petroni 18-20. Tel. 22319-33155, Bologna.

La Salma proseguirà per Crevalcore dove giungerà alla ore 14.30 per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Bologna, 7 Gennaio 1940 XVIII.

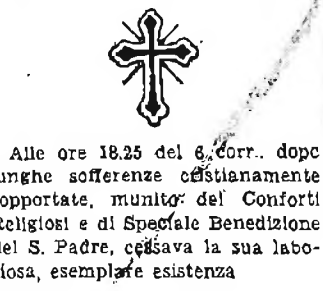
Prem. Imp. Cav. Uff. O. Golinari, via G. Petroni 18-20. Tel. 22319-33155, Bologna.

La Salma proseguirà per Crevalcore dove giungerà alla ore 14.30 per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Bologna, 7 Gennaio 1940 XVIII.

Prem. Imp. Cav. Uff. O. Golinari, via G. Petroni 18-20. Tel. 22319-33155, Bologna.

La Salma proseguirà per Crevalcore dove giungerà alla ore 14.30 per essere tumulata nella tomba di famiglia.



Alle ore 18.25 del 6 corr., dopo lunghe sofferenze cestinamente sopportate, munito del Conforti Religiosi e di Speciale Benedizione del S. Padre, cessava la sua laboriosa, esemplare esistenza.

Alessandro Tamburi

Cavaliere al merito del Lavoro

Gr. Uff. della Corona d'Italia

La moglie AUGUSTA MANTOVANI, i figli GUIDO, RINA, ERNESTO, le nuore, i nipoti, la sorella ANNUNZIATA in UBERTI ed i parenti tutti ne danno il doloroso annunzio.

Non fiori ma opere di bene.

Si dispensa dalle visite.

I funerali avranno luogo lunedì 8 corr. alle ore 10.30 partendo dall'abitazione Via Rizzoli 1 per la Metropolitana di S. Pietro.

Bologna, 7 Gennaio 1940 XVIII.

Prem. Imp. Cav. Uff. O. Golinari, via G. Petroni 18-20. Tel. 22319-33155, Bologna.

La Salma proseguirà per Crevalcore dove giungerà alla ore 14.30 per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Bologna, 7 Gennaio 1940 XVIII.

Prem. Imp. Cav. Uff. O. Golinari, via G. Petroni 18-20. Tel. 22319-33155, Bologna.

La Salma proseguirà per Crevalcore dove giungerà alla ore 14.30 per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Bologna, 7 Gennaio 1940 XVIII.

Prem. Imp. Cav. Uff. O. Golinari, via G. Petroni 18-20. Tel. 22319-33155, Bologna.

La Salma proseguirà per Crevalcore dove giungerà alla ore 14.30 per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Bologna, 7 Gennaio 1940 XVIII.

Prem. Imp. Cav. Uff. O. Golinari, via G. Petroni 18-20. Tel. 22319-33155, Bologna.

La Salma proseguirà per Crevalcore dove giungerà alla ore 14.30 per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Bologna, 7 Gennaio 1940 XVIII.

Prem. Imp. Cav. Uff. O. Golinari, via G. Petroni 18-20. Tel. 22319-33155, Bologna.

La Salma proseguirà per Crevalcore dove giungerà alla ore 14.30 per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Bologna, 7 Gennaio 1940 XVIII.

Prem. Imp. Cav. Uff. O. Golinari, via G. Petroni 18-20. Tel. 22319-33155, Bologna.

La Salma proseguirà per Crevalcore dove giungerà alla ore 14.30 per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Bologna, 7 Gennaio 1940 XVIII.

Prem. Imp. Cav. Uff. O. Golinari, via G. Petroni 18-20. Tel. 22319-33155, Bologna.

La Salma proseguirà per Crevalcore dove giungerà alla ore 14.30 per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Bologna, 7 Gennaio 1940 XVIII.

Prem. Imp. Cav. Uff. O. Golinari, via G. Petroni 18-20. Tel. 22319-33155, Bologna.

La Salma proseguirà per Crevalcore dove giungerà alla ore 14.30 per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Bologna, 7 Gennaio 1940 XVIII.

Prem. Imp. Cav. Uff. O. Golinari, via G. Petroni 18-20. Tel. 22319-33155, Bologna.

La Salma proseguirà per Crevalcore dove giungerà alla ore 14.30 per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Bologna, 7 Gennaio 1940 XVIII.

Prem. Imp. Cav. Uff. O. Golinari, via G. Petroni 18-20. Tel. 22319-33155, Bologna.

La Salma proseguirà per Crevalcore dove giungerà alla ore 14.30 per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Bologna, 7 Gennaio 1940 XVIII.

Prem. Imp. Cav. Uff. O. Golinari, via G. Petroni 18-20. Tel. 22319-33155, Bologna.

La Salma proseguirà per Crevalcore dove giungerà alla ore 14.30 per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Bologna, 7 Gennaio 1940 XVIII.

Prem. Imp. Cav. Uff. O. Golinari, via G. Petroni 18-20. Tel. 22319-33155, Bologna.

La Salma proseguirà per Crevalcore dove giungerà alla ore 14.30 per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Bologna, 7 Gennaio 1940 XVIII.

Prem. Imp. Cav. Uff. O. Golinari, via G. Petroni 18-20. Tel. 22319-33155, Bologna.

La Salma proseguirà per Crevalcore dove giungerà alla ore 14.30 per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Bologna, 7 Gennaio 1940 XVIII.

Prem. Imp. Cav. Uff. O. Golinari, via G. Petroni 18-20. Tel. 22319-33155, Bologna.

VALLI

DA DOMANI LUNEDÌ 8 inizia l'annuale

VENDITA

DI

FINE STAGIONE

LANERIE - SETERIE

A PREZZI REALMENTE DIMEZZATI

APPROFITTATENE!

VIA RIZZOLI 3, Bologna

(angolo Via Artieri)

Bologna, 7 Gennaio 1940 XVIII.

Prem. Imp. Cav. Uff. O. Golinari, via G. Petroni 18-20. Tel. 22319-33155, Bologna.

La Salma proseguirà per Crevalcore dove giungerà alla ore 14.30 per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Bologna, 7 Gennaio 1940 XVIII.

Prem. Imp. Cav. Uff. O. Golinari, via G. Petroni 18-20. Tel. 22319-33155, Bologna.

La Salma proseguirà per Crevalcore dove giungerà alla ore 14.30 per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Bologna, 7 Gennaio 1940 XVIII.

Prem. Imp. Cav. Uff. O. Golinari, via G. Petroni 18-20. Tel. 22319-33155, Bologna.

La Salma proseguirà per Crevalcore dove giungerà alla ore 14.30 per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Bologna, 7 Gennaio 1940 XVIII.

Prem. Imp. Cav. Uff. O. Golinari, via G. Petroni 18-20. Tel. 22319-33155, Bologna.

La Salma proseguirà per Crevalcore dove giungerà alla ore 14.30 per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Bologna, 7 Gennaio 1940 XVIII.

Prem. Imp. Cav. Uff. O. Golinari, via G. Petroni 18-20. Tel. 22319-33155, Bologna.

La Salma proseguirà per Crevalcore dove giungerà alla ore 14.30 per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Bologna, 7 Gennaio 1940 XVIII.

Prem. Imp. Cav. Uff. O. Golinari, via G. Petroni 18-20. Tel. 22319-33155, Bologna.

La Salma proseguirà per Crevalcore dove giungerà alla ore 14.30 per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Bologna, 7 Gennaio 1940 XVIII.

Prem. Imp. Cav. Uff. O. Golinari, via G. Petroni 18-20. Tel. 22319-33155, Bologna.

La Salma proseguirà per Crevalcore dove giungerà alla ore 14.30 per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Bologna, 7 Gennaio 1940 XVIII.

Prem. Imp. Cav. Uff. O. Golinari, via G. Petroni 18-20. Tel. 22319-33155, Bologna.

La Salma proseguirà per Crevalcore dove giungerà alla ore 14.30 per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Bologna, 7 Gennaio 1940 XVIII.

Prem. Imp. Cav. Uff. O. Golinari, via G. Petroni 18-20. Tel. 22319-33155, Bologna.

La Salma proseguirà per Crevalcore dove giungerà alla ore 14.30 per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Bologna, 7 Gennaio 1940 XVIII.

Prem. Imp. Cav. Uff. O. Golinari, via G. Petroni 18-20. Tel. 22319-33155, Bologna.

La Salma proseguirà per Crevalcore dove giungerà alla ore 14.30 per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Bologna, 7 Gennaio 1940 XVIII.

Prem. Imp. Cav. Uff. O. Golinari, via G. Petroni 18-20. Tel. 22319-33155, Bologna.

La Salma proseguirà per Crevalcore dove giungerà alla ore 14.30 per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Bologna, 7 Gennaio 1940 XVIII.

Prem. Imp. Cav. Uff. O. Golinari, via G. Petroni 18-20. Tel. 22319-33155, Bologna.

La Salma proseguirà per Crevalcore dove giungerà alla ore 14.30 per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Bologna, 7 Gennaio 1940 XVIII.

Prem. Imp. Cav. Uff. O. Golinari, via G. Petroni 18-20. Tel. 22319-33155, Bologna.

La Salma proseguirà per Crevalcore dove giungerà alla ore 14.30 per essere tumul